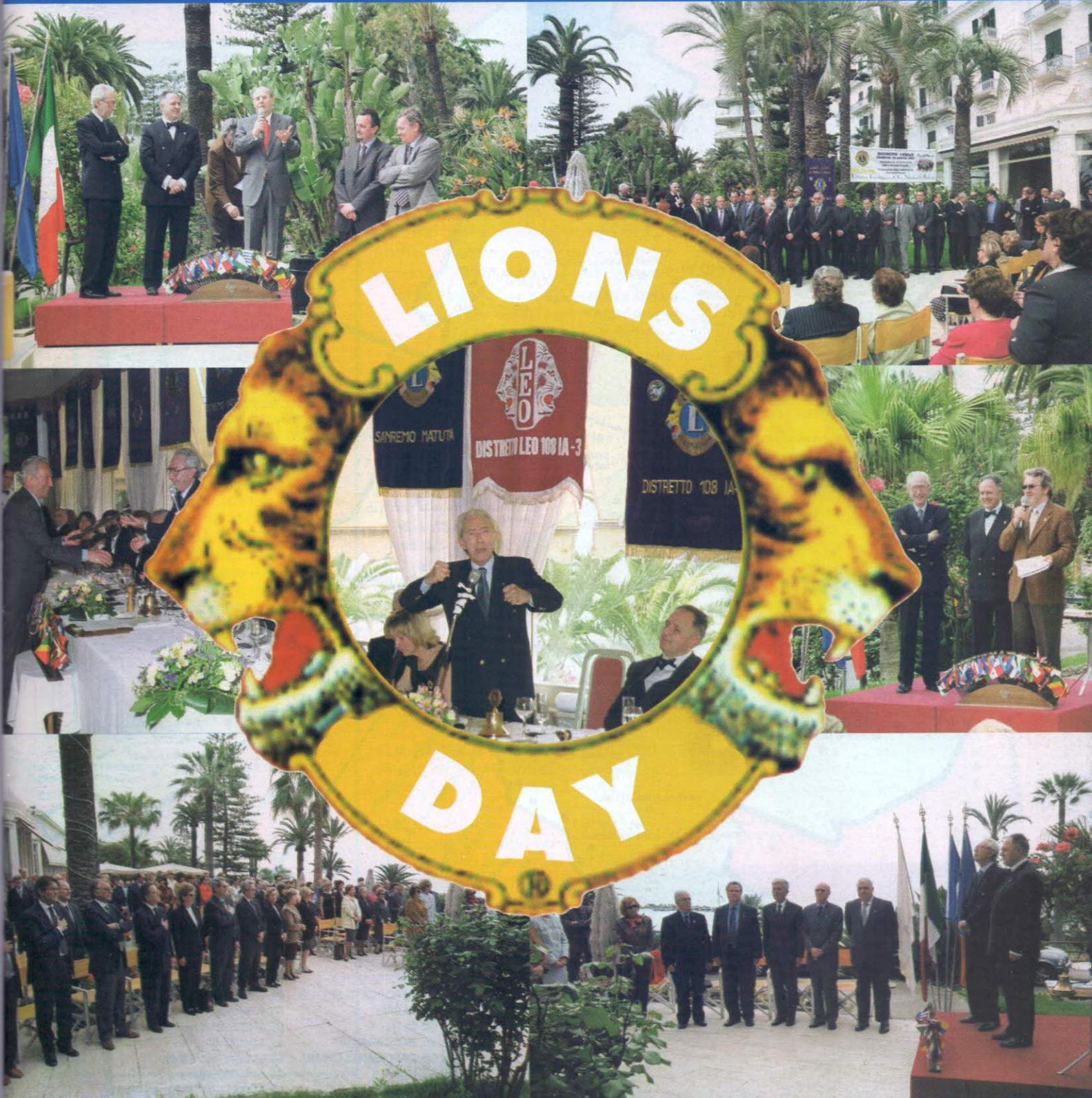




numero 100 maggio 2001

lions

periodico dei distretti 108-1a/1-2-3



GIORNATA MONDIALE DELL'INVESTITURA

I tre Distretti 108-la





periodico dei distretti 108 la/1-2-3
Notiziario bimestrale dei Distretti 108 la1-2-3 dell'International Association of Lions Club (Lions International) inviato gratuitamente a tutti i Soci Lions del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta.

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO
E LEGALE RAPPRESENTANTE**
Giovanni Battista Bergallo

DIRETTORE ONORARIO
Bartolomeo Lingua

DIRETTORE RESPONSABILE
Ugo Boccassi

VICE DIRETTORI
Gualtiero Roccati
Distretto 108 la1
via San Quintino 4 - 10121 Torino
tel. 011.539998 - fax 011.534277
e-mail: gualtroc@tin.it

Angelo Bodrato
Distretto 108 la2
via Nino Bixio 1/15 - 16128 Genova
tel. 010.2465061 - fax 010.2758074
e-mail: info@lions108ia2.it

Raffaella Costamagna
Distretto 108 la3
via Poggio dell'Orizzonte 3
17012 Albissola Marina (SV)
tel. 019.853701 - fax 019.484616
e-mail:
roberto.fresia@agenzie.winterthur.it

DIREZIONE E REDAZIONE
15100 Alessandria - via Firenze 24
tel. 0131.264040 - fax 178.220.1420
e-mail: grafismi@tiscalinet.it

STAMPA
Alpigraf s.r.l.
via Piasco 87, 12030 Villanovetta (Cn)

Spedizione in abbonamento postale
Torino - pubblicità inf. 50%
n. 3/1996 Tassa Pagata

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Torino al n. 2661 del 7
febbraio 1977

CARI LETTORI-REDATTORI...

di Ugo Boccassi

La ricerca di Diogene potrebbe considerarsi finita ma, quello che si è trovato, forse, è la sublimazione dell'utopia, cioè il "sogno di un'utopia". Una rivista, cioè, che in 64 pagine presenti un calibrato mix di articoli a carattere multidistrettuale, con incisivo ma non enfatico approfondimento delle tematiche; argomenti che fungano da introduzione e da collante alle presenze dei Clubs e infine, appunto, una diffusa collaborazione degli stessi. Per dare a Cesare quel che è di sua spettanza, lo schema dove poter modulare quanto sinteticamente esposto è stato ben individuato dal Vice Direttore Raffaella Costamagna (e su questo si sono conformati anche gli altri due bravi Vicedirettori Gualtiero Roccati e Angelo Bodrato, coadiuvato dal preziosissimo Dante Alotto). Il modulo è nato essenzialmente per equilibrare in un'unica anima le giuste esigenze di presenza dei singoli Distretti. Ma, in quanto puzzle organicamente diviso in sottopuzzle, denota indubbiamente una certa rigidità che, se tutto non è consequenziale in un'armonia di tempi, dà origine a ritardi editoriali. Si ritorna così al sogno dell'utopia. Perché questa non sia un sogno abbiamo bisogno certo delle critiche, ma soprattutto della collaborazione attiva di tutti i lettori che sono, di fatto, la nostra redazione. Come ho già riferito, con una punta di umorismo nelle mie scor-

ribande congressuali, ho già dissipato il fatto che da me si volesse in qualche modo un atto miracolistico (dono dell'ubiquità, moltiplicazione dei pani e dei pesci...). Non vorrei che in seguito si pretendesse, molto pragmaticamente, un district marshall, che facesse uso della "colt", nota a molti come "l'eguagliatrice". Anche se autorizzato dall'ultimo articolo sull'eroe dei fumetti Tex, apparso sulla nostra Rivista nazionale, a seguito del quale mi sono proposto come esperto relatore itinerante sul mondo delle vignette, mi pare sia molto più semplice che ciascun Club si faccia carico di essere non solo lettore ma anche redattore, così da semplificare il lavoro e di garantire la molteplicità delle voci.

Se l'utopia diventasse un service, non sarebbe più una chimera.



S O M M A R I O

LA PAROLA DEI GOVERNATORI

Piero Alberto Manuelli, 108 la24
Roberto Fresia, 108 la35

Un ricordo che rimarrà nel cuore7
Leo oggi: Lions domani?8
Dodicesimo Convegno del Mediterraneo10
La "stroke unit"12
Campo Italia14
Distretto in Internet15

IL DISTRETTO 108 la1 16

IL DISTRETTO 108 la2 31

IL DISTRETTO 108 la3 45

VOCI DA LEO 62



PIERO ALBERTO MANUELLI

SCOPRIAMO LA QUINTA "C", QUELLA DELLA "COERENZA"

È tempo di consuntivi. Corre il Tesoriere Distrettuale per il rendiconto aggiornato, corre il segretario sommerso dalle carte, corre la cerimoniera pensando agli addobbi, alle presentazioni ed al riordino del corredo distrettuale in vista del congresso di chiusura.

Corrono anche gli officers tutti impegnati a risolvere il problema della relazione finale che deve contenere in non più di cinque minuti di esposizione il duro lavoro di un anno.

Il Governatore cosa fa? Medita sulla sua quinta "C", quella della coerenza, che fino ad ora non ha osato tirar fuori dal cassetto perché la più difficile a presentare e dimostrare.

La mattina del 23 Maggio 1999 a Rapallo nell'Auditorium delle Clarisse mi impegnai, quale unico candidato Vice Governatore, a servire al meglio la nostra Associazione e dissi di essere lì grazie all'amore per il prossimo ed al valore dell'amicizia e che una grande opportunità di servire non può essere sprecata da alcuno. L'ideale di ogni lions è quello di fare nella propria vita qualcosa di importante per gli altri.

In questo atto di donazione e di guida sta il significato della parola "Governatore", amico tra gli amici, timoniere coraggioso che accetta un lavoro immane quale difficile cammino per migliorare se stesso e restituire agli altri parte dei doni ricevuti per sua fortuna e volere di Dio.

Ho guardato bene nel profondo delle mie tasche per contare i miei talenti che alla fine di questo anno dovrò restituire agli amici lions che me li hanno affidati; cinque lucidi talenti che mi sono sempre portato addosso pronto ad investirli ed a moltiplicarli.

Ma quanti sono ora i talenti sparsi nelle mie tasche, quelli che ho guadagnato investendoli in sermoni accorati e mille azioni, nel tentativo di realizzare sogni ambiziosi? Sono stato sorretto dalla volontà di dimostrare a me stesso ed agli amici fedeli che si può fare molto per gli altri se motivati e convinti che il conseguimento di questa meta è il nostro bene più grande.

Sta a voi contare quei talenti che sono riuscito a guadagnare investendo quelli ricevuti, pochi in parole per commuovere e tanti in fatti per trascinare.

Intravedendo la fine del mio anno di lavoro guardo con grande gioia e serenità l'avvicinarsi dell'amico Vito Drago che incontrandomi mi stringerà la mano, accoglierà la mie opere incompiute condividendone la realizzazione e soprattutto si metterà sulle spalle quello zaino pesante che ogni Governatore riceve all'inizio dell'anno e che restituisce ancora più zeppo e prezioso alla fine del suo mandato.

Ogni uomo è esattamente quello che pensa, ma soprattutto quello che "Fa".

Ho letto e riletto attentamente la mia relazione programmatica al Congresso di apertura di settembre ed ho riscontrato punto per punto gli obiettivi che mi ero prefissato e che tutti noi insieme abbiamo accettato come sfida ed impegno verso noi stessi a beneficio dell'umanità bisognosa e sofferente.

Leggeteli anche voi questi obiettivi e riscontratene il raggiungimento in occasione del prossimo congresso di chiusura; gioiamo "insieme" della nostra quinta "C", quella della coerenza.

Quando, in occasione del congresso di chiusura, le maggiori autorità istituzionali staranno ad ascoltarci noi dimostreremo la nostra affermata qualità di leaders che insieme siamo riusciti a conquistare raggiungendo con precisione tutti gli obiettivi, anche i più difficili.

Abbiamo avuto coraggio e volontà ed ora possiamo vantarci di essere guide sicure della comunità ed in grado di trascinare

gli altri.

È spuntata finalmente la terza ala, quella dei miracoli che una volta tanto, proprio in questo anno di qualità 2000-2001, volando sul lionismo con convinto spirito di rinnovamento e di aggiornamento, siamo riusciti a compiere. Desidero menzionare alcuni di questi obiettivi primari prefissati all'inizio dell'anno e già raggiunti:

- Aumento netto di N°100 nuovi soci nel Distretto
- Creazione di N°3 nuovi clubs
- Raggiungimento del target internazionale per la consegna di N°21 M.J.F.
- Progetto per l'inserimento di ex leo in lions clubs
- Corso innovativo di leadership per giovani lions sviluppato in 10 incontri e discussioni
- Creazione di una rete internet completa con responsabile di tecnologie informatiche in ogni club
- Completamento della "Casa Protetta per Disabili" di Valenza
- Creazione del Poliambulatorio-consulorio nel quartiere Diamante del Begato
- Opere permanenti a favore degli alluvionati del casalese con contributo della L.C.I.F.
- Progetto polivalente a favore dei disabili nella provincia di Alessandria. Creazione di due campi giovani per disabili fisici e psichici nel Parco del Gran Paradiso e nel Parco dell'Uccellina. Corsi di recupero per bambini autistici nel centro di Casalnoceto
- Meeting polisportivo per disabili di Ovada
- Libro D'Oro dei Lions. Pubblicazione del migliore service effettuato da ogni club italiano dalla sua nascita a tutto il 2000
- Tradizionale manifestazione annuale "Una Rosa per Genova" al Teatro Carlo Felice
- Progetto di ristrutturazione di due "Ville Sturline" di Genova per l'accoglienza e la cura di bambini oncologici in collaborazione con la C.R.I.
- Ampliamento dell'attività della Banca Degli Occhi M.J con la collaborazione di tutti i distretti italiani e creazione di nuovi centri di espanto
- Costituzione ed inaugurazione a La Spezia del più importante "Museo del Sigillo" del mondo
- Attività culturali del comitato Genova Città della cultura 2004 con mostre di pittura
- Costituzione dell'Associazione amici dell'Accademia Ligustica di Genova per la valorizzazione della pittura ligure
- Realizzazione dei N° 5 convegni nazionali:
 - 10 Ottobre 2000: Giornata mondiale della vista - Palazzo Tursi, Genova
 - 3 Marzo 2001: "Defibrillazione precoce intra ed extra ospedaliera" - Starhotel President, Genova
 - 10 Marzo: "Sorella acqua sorgente di vita e fattore di calamità" - Starhotel President Genova
 - 31 Marzo 2001: "Genova ed Alessandria due provincie insieme alla ricerca di qualità" - Sala Polifunzionale di Tortona
 - 7 Aprile 2001: "La tutela dell'ambiente delle cinque terre" - Castello di Riomaggiore.

Grazie di cuore a ciascuno di voi, amici ed amiche lions e leo del nostro Distretto 1081a2, per non avermi permesso di dire parole inutili e per avermi aiutato a compiere fatti concreti.

Il Vostro amico Governatore
Piero Alberto Manuelli



**ROBERTO
FRESIA**

STATUTI E PARTICOLARITÀ

Ho sempre pensato che ogni società civile fosse regolata da norme e, per gli esami di diritto che ho dato all'Università, mi era stato insegnato che nello scrivere le norme per regolare la convivenza civile, uno degli elementi principali era la consequenzialità. Si partiva dai principi fondamentali e si esplicavano poi le particolarità. Ovvero, qualunque norma non è mai scritta a caso, ma con un preciso senso logico.

Così nel mio discorso al Congresso d'apertura e nelle visite ai Clubs ho posto l'accento, relativamente alla Sezione 2 dell'Articolo II dello Statuto Internazionale, sul preciso ordine d'intervento del nostro Servire, in altre parole le nostre Finalità (conosciute erroneamente come Scopi dell'Associazione).

Ho ricordato che:

- * L'obiettivo numero uno è il mondo: noi dobbiamo farci promotori di comprensione universale fra tutti i popoli;
- * L'obiettivo numero due è lo stato: dobbiamo essere promotori dei principi di buon governo e di buona cittadinanza;
- * L'obiettivo numero tre è la nostra comunità: attivarci per il bene civico, culturale, sociale e morale della stessa;
- * L'obiettivo numero quattro è il Club: dobbiamo far sì che tutti i Clubs siano uniti dai vincoli dell'amicizia e della comprensione reciproca, in modo che ciascuno di essi sia sede di una libera ed aperta discussione su tutto ciò che è di pubblico interesse, senza lasciarci fuorviare dalla politica di partito e dal settarismo religioso;
- * L'obiettivo numero cinque è la persona: incoraggiando tutti coloro che si dedicano al servizio a cercare il miglioramento della loro comunità, senza per questo pretendere denaro o lustro personale in cambio e promuovere e favorire un elevamento costante dell'efficienza e della serietà morale negli affari pubblici e privati.

E concludevo che al primo posto pertanto c'era la dimensione universale da cui derivavano tutte le altre. Ciò voleva dire, e vuole dire, che la dimensione universale deve essere sempre tenuta presente anche quando si opera a livello periferico.

Ma ancor prima delle Finalità esistono gli Scopi dell'Associazione, trascritti alla Sezione 1 dell'Articolo II, e che quindi precedono la Sezione 2 delle Finalità e che recitano:

- * Organizzare i "Service Club" denominati "Lions Clubs" ed averne la sovrintendenza;
- * Coordinare le attività dei Clubs ed uniformare la loro amministrazione.

Dalla lettura degli Scopi dell'Associazione che seguono direttamente la Denominazione, la Sigla e il Motto, in altre parole l'Articolo I, ne deriva che i Clubs non hanno una propria autonomia giacché l'Associazione ne ha la sovrintendenza ed il coordinamento.

Pertanto, sin dal discorso programmatico di Alassio, avevo sottolineato che l'autonomia dei Clubs si poteva estrinsecare solo nel rispetto dello Statuto Internazionale e che i Lions Club non potevano discostarsi dalle regole che essi stessi avevano accettato con la domanda d'associazione e che quindi i nostri Statuti interni non potevano essere in contrasto con lo Statuto Internazionale così come non si poteva condividere solo alcuni punti delle Finalità o dell'Etica. Concludevo quindi con il fatto che il Club è libero nella scelta dei Soci, senza tuttavia fare distinzione di sesso, purché abbiano buona reputazione e disponibili al servizio (motivazione, moralità e talento, temi che ho poi ampliato nelle visite ai Clubs), così come amplissima

libertà è data nella scelta dei Service da attuare per dare corso all'applicazione di tutte le Finalità dell'Associazione stessa.

L'Articolo II del Regolamento Internazionale, ci dice poi alla Sezione 5, che il Governatore Distrettuale, sotto la supervisione del Consiglio di Amministrazione Internazionale, rappresenta l'Associazione nel suo Distretto. Ovvero egli, che presta giuramento allo Statuto e Regolamento dell'Associazione e s'impegna a farlo rispettare, è colui che è deputato nel Distretto a far rispettare la norma statutaria e regolamentare dell'Associazione.

Di conseguenza è il Governatore Distrettuale che ha il compito di sovrintendenza e coordinamento dei Lions Club esistenti in quel Distretto.

Ed ancora all'Articolo XI dello Statuto Internazionale leggiamo che i Clubs hanno degli obblighi nei confronti dell'Associazione, tra i quali quello al punto (k) di promuovere gli Scopi del Lions Clubs International.

Da tutto ciò ne consegue che un Club che, al di fuori dei modi disposti dallo Statuto Internazionale, si oppone all'organizzazione di un nuovo Lions Club, viola lo Statuto Internazionale e precisamente l'Articolo II - Sezione 1 e l'Articolo XI - Sezione 1 - punto (k). Se poi rifiuta di ricevere il Governatore, viola nuovamente lo Statuto Internazionale contravvenendo all'Articolo II dello Statuto Internazionale negando all'Associazione il compito di sovrintendenza e coordinamento.

Cosa c'insegna ciò che ho raccontato e che è accaduto e sta accadendo con un Club nel nostro distretto? Che purtroppo alcuni Clubs hanno una visione personale del Lionismo, come molti cattolici dicono di essere cattolici, ma non condividono alcune delle posizioni della Chiesa stessa.

Qui pertanto occorre essere chiari, l'Associazione è una sola e la visione Lionistica è una sola. E la visione Lionistica è quella dell'Associazione che ne determina gli indirizzi. Ma dobbiamo ricordarci che l'Associazione siamo noi, perché siamo noi che eleggiamo, nei vari Congressi o Convention i nostri rappresentanti.

È dall'inizio dell'anno che vi esorto alla partecipazione, perché partecipare significa incidere nelle decisioni, non partecipare e delegare ad altri, significa subire le decisioni.

Quanti di coloro che urlano "alla vergogna" hanno partecipato alle decisioni? Dove erano, negli anni scorsi quando l'Associazione cambiava con l'approvazione della Missione del Lionismo? A quante Convention Internazionali (perché è in quella sede che si cambiano gli Statuti ed i Regolamenti Internazionali) hanno partecipato?

Un esame di coscienza è opportuno, nel frattempo i rappresentanti dell'Associazione non potranno far altro che dare attuazione agli Scopi dell'Associazione.

Il Direttore Internazionale Jon Bjarni Thorsteinsson, in visita ufficiale nel nostro Distretto, appena arrivato mi ha regalato l'autentico Hávamál, i detti dei Vichinghi e, leggendolo, mi hanno particolarmente colpito queste parole, dedicate a quella saggia virtù che è la moderazione da adottare nella vita: "Le greggi sanno quando tornare in ovile ed abbandonare il pascolo. Ma l'ignorante non sa mai quando smetterà di mangiare". Mi chiedo e vi chiedo: forse qualcuno ha dimenticato che la moderazione esiste, che dobbiamo essere cauti nella critica e mirare a costruire piuttosto che a distruggere?

Roberto Fresia - DG 108 Ia3



Ore 11,10 la cerimonia sta per iniziare.



Le note degli inni nazionali si diffondono nell'aria



Il battesimo di fuoco per i neo Presidenti dei Club appena costituiti con il discorso ai convenuti.



La consegna della Melvin Jones Fellowship a Gilberto Colman. Colto di sorpresa, ignorando completamente l'altissimo riconoscimento che l'Associazione gli aveva riservato, l'amico Gilberto è stato travolto da una tale emozione da far temere ai presenti uno svenimento da parte di un uomo altrimenti forte come la sua terra, il Friuli.



In centro: Il saluto del Governatore Roberto Fresia.

DISTRETTO 1081a3
SANREMO 28 APRILE 2001
 GIORNATA MONDIALE DELL'INVESTITURA
 GIORNATA DELL'AMICIZIA DISTRETTUALE
insieme!
We Serve
 Liberty, Intelligence Our Nation's Safety



17 nuovi distintivi stanno per essere appuntati a giacche e spolverini.

"La promessa del padrino"

Una giornata sensazionale all'insegna dell'Internazionalità dell'Associazione UN RICORDO CHE RIMARRÀ NEL CUORE

Nella fantastica cornice del giardino dell'Hotel Royal aggettante sul mare e favorita da una splendida giornata primaverile si è svolta, Sabato 28 Aprile, la Giornata Mondiale dell'Amicizia e Lions Day alla presenza di oltre 270 Ospiti rappresentanti 40 dei 47 Clubs del Distretto.

La giornata è iniziata molto presto con l'accoglienza dei Soci e degli Ospiti, perfettamente organizzata e gestita dalla Segreteria predisposta dal Lions Club Sanremo Host e capitanata del nuovo Socio del Club Stefano Puppo. Con precisione cronometrica il Cerimoniere Distrettuale Zunino ha dato inizio alla Cerimonia presentando Autorità Lionistiche e Ospiti, nominando fra questi anche il Presidente del Comitato Lions Day Piero Pieroni con simpatici cenni di burla, applauditi dallo stesso.

Dopo un breve saluto del Presidente del Club ospitante Luca Fucini, il Governatore, Roberto Fresia, cede la parola al Past Presidente Internazionale Pino Grimaldi che guida il Cerimoniale per accogliere nell'Associazione 17 nuovi Soci che hanno ricevuto in questa giornata l'imprimatur dei loro Padri ed insieme ai 65 Soci entrati nell'anno sociale 2000-2001 hanno rinfoltito le fila dei Clubs del Distretto 108 Ia3.

Abbandonati momentaneamente i canoni del Cerimoniale, i 278 Ospiti hanno potuto gustare gli aperitivi che l'Hotel Royal in accordo con il Cerimoniere del Lions Club Sanremo Host Paolo Barba ha preparato e servito nello splendido giardino, rinfrescati e rinfanciati dallo spumante gentilmente offerto dalla Martini, sponsor unico della Manifestazione.

Alle ore 13 in punto è stata servita la colazione nella Sala dei Fiori di Murano, dove i 40 guidoni dei Clubs presenti ornavano le pareti, arricchendo oltremodo la sala e sottolineando in silenzio il successo del Lions Day.

È seguita la travolgente conferenza che il Past Presidente Internazionale Pino Grimaldi ha tenuto sul Lionismo, sull'attività e gli scopi dell'Associazione rimarcando con il solito entusiasmo, oltre al quotidiano impegno a favore

dei meno fortunati, i prestigiosi obiettivi raggiunti a livello mondiale tra cui emergono la sponsorizzazione di scuole per l'alfabetizzazione, la creazione di pozzi per il prelievo d'acqua potabile nei Paesi dell'Africa e la Campagna per la prevenzione e cura della cecità e del glaucoma.

A livello nazionale ha ricordato fra i vari Services gli ottimi risultati ricevuti dal nostro Centro Lions Addestramento Cani Guida per i Ciechi.

Irrefrenabile l'applauso che i presenti hanno tributato all'Oratore.

In chiusura, il Comitato Organizzato-

re ha donato alle Lady un "Sole" di Sanremo: un girasole della varietà Sundaep prodotto dall'Azienda Floricola Berruti il cui titolare è il Lions Walter Berruti vincitore negli anni 2000 e 2001 del Gran Premio all'Esposizione Floricola di Cagne Sur Mer.

Unico neo della manifestazione, la mancanza d'alcuni omaggi floreali per le gentili ospiti presenti e giunte inattese, al quale hanno posto immediatamente rimedio le Socie del Lions Club Sanremo Matutia privandosi del proprio omaggio e chiudendo da protagoniste la manifestazione con questo semplice ma significativo gesto d'amicizia.

Il Comitato Organizzatore, attraverso queste poche righe, le vuole grandemente ringraziare.

Piero Pieroni
Presidente Comitato Lions Day



Parla il PIP Giuseppe "Pino" Grimaldi.

28 aprile: Giornata Mondiale dell'Investitura UNA BELLISSIMA GIORNATA RACCONTATA PER IMMAGINI

LA SCHEDA

Ospite d'Onore: Presidente Internazionale 1994/1995,
Giuseppe "Pino" Grimaldi

Partecipanti: 278

Clubs partecipanti: 38 su 44

Nuovi Clubs costituiti: 2 su 3

Nuovi soci presentati: 17

Nuovi soci 2000/2001 presenti: 65

La giornata è terminata, non termina l'amicizia che ci lega. Un filo tenace supera ogni distanza e ogni barriera. Tutti si scambiano un arrivederci a presto.

Intervento del D. I. Massimo Fabio **LEO OGGI: LIONS DOMANI? UN PATRIMONIO ESAURIBILE**

Lo scorso 11 marzo si è tenuto a Savona, presso la Sala Rossa del Civico Palazzo, il seminario distrettuale "Leo oggi: Lions domani? - un patrimonio esauribile".

Il convegno, organizzato dal Gruppo di Lavoro Gioventù con la collaborazione del Centro Studi, ha fornito l'occasione per un confronto, tra Leo e Lions su interrogativi di rilevante attualità: le giovani generazioni rappresentano il divenire del Lionismo? Vivono il rinnovamento dell'associazione? Il loro coinvolgimento è un'esigenza ineludibile alla quale non ci si deve sottrarre?

Queste domande, com'è stato sottolineato nell'introduzione dal Vostro estensore, sono ancora di stimolo per lo sviluppo dei Lions Club International? A questi interrogativi devono aggiungersi alcune situazioni di criticità, da ultimo emersi nella vita dei Leo Clubs:

- Una certa difficoltà al proselitismo, per altro bilanciata da un'accurata difesa dell'associazionismo;
- Un senso di diffuso rammarico nei riguardi dei Clubs padrini per la mancanza di guida, di considerazione, di stimolo che si frappone al mantenimento di rapporti collaborativi;
- Un senso di generale disimpegno giovanile.

Il convegno aveva per altro lo scopo di fornire elementi di riflessione per i Leo, circa il malessere che, insidiatosi al loro interno, parrebbe pregiudicare, a medio e lungo termine, un auspicabile livello di crescita per i Lions, se fosse possibile, ed in caso affermativo, con quali modalità, creare situazioni che consentano processi valutativi, sempre che ricorrano i presupposti per la cooptazione di ex Leo nei Clubs Lions.

Temi di sicuro interesse che hanno visto riuniti a Savona intorno a Roberto Fresia, nella sua duplice veste di Governatore e di Chairman Multidistrettuale Leo, il Vice Governatore Mario Accossato ed i PDG Augusto Launo, Giacomo Minuto ed Ezio Agostinucci,

una numerosa partecipazione di Officer e di Lions provenienti da tutto il distretto ed un'agguerrita schiera di Leo in rappresentanza dei dieci dei sedici Clubs attivi.

A me l'onore e l'onere di coordinare i lavori che si sono articolati, dopo l'intervento del Governatore, nelle relazioni di Marco Galleano, Direttore del Centro Studi Distrettuale, di Felice Rota, Chairman e di Marco Ughes, Presidente del Distretto Leo.

La "letio magistralis" è stata, invece, affidata al Direttore Internazionale Massimo Fabio che, con la sua presenza, ha conferito al seminario una valenza ben superiore a quella meramente distrettuale, facendo annoverare l'evento, a pieno titolo, tra quelli a risonanza nazionale, non solo per il tema, già di per sé di grande presa, ma soprattutto per l'opportunità di ascoltare il pensiero dell'Associazione rappresentata da una delle massime cariche internazionali.

Marco Galleano, Felice Rota e Marco Ughes si sono sobbarcati l'onere di indirizzare, con le loro analisi, le riflessioni sul tema, Massimo Fabio ha stimolato approfondimenti ed ha fornito utili contributi all'elaborazione del miglior percorso possibile per lo sviluppo armonico del Lions Clubs International.

Dopo l'introduzione del moderatore ha aperto i lavori Roberto Fresia, primo Governatore italiano proveniente dai Leo che, in forza del suo incumbente passato, ha ripercorso la loro storia, iniziata nel 1957 in Pennsylvania e dipanata sino al protocollo di Reggio Emilia del 1997 che ha sancito i termi-



Barbara Fresia, Leo del Savona Torretta, durante il suo intervento.

ni degli attuali rapporti Leo- Lions.

Un'epopea di oltre quarant'anni, dalla Convention di Chicago istitutiva del programma permanente Leo voluto per favorire la confluenza dei giovani nei Lions Clubs, all'attuale protocollo che prevede la partecipazione dei Leo alla vita del Club padrino al quale compete l'onere del sostegno economico.

Il Governatore ha concluso auspicando un impegno corale per il superamento dei momenti di criticità da attuarsi anche mediante il rinnovo generazionale dei Leo.

A Galleano l'ingrato compito di analizzare lo stato di difficoltà in cui si dibattono i giovani a causa di un interessamento fuorviante nei confronti del loro mondo da parte degli adulti, consapevoli artefici del consumismo, fenomeno di crescita di infiniti desideri mirati a far diventare importanti cose molto inutili: intorno ad un vuoto interiore è stato costruito un fatuo, bellissimo e pericolosissimo involucro che ha ingenerato la fuga dalla realtà per sostituirla con un mondo virtuale. I giovani non sono più stati abi-

continua nella pagina seguente

tuati ad accettare la conflittualità, né a cercare in se stessi il discernimento per superarla.

Dopo questa sintesi, improntata al crudo realismo, l'oratore ha illustrato il positivo beneficio offerto dalla nostra associazione al malessere giovanile: il programma Leo ha favorito una presa di coscienza, è stata indicata la strada del volontariato, è stata loro attribuita la funzione di ambasciatori di solidarietà.

L'auspicio di Galleano è che con la fine del percorso leonistico non si debba obbligatoriamente recidere il cordone ombelicale con la nostra Associazione e, ove possibile, continuare a far vivere i valori etici che ci accomunano.

Concetto centrale nella relazione di Rota è l'esigenza di rinnovamento dell'Associazione. La sua tesi è molto lineare. I Clubs hanno perso capacità di attrazione, nei soci va scemando lo spirito di servizio, viene meno l'entusiasmo e predomina l'individualismo: è giunto il momento di operare delle scelte, recidere i rami vecchi.

Non è l'età anagrafica che fa un buon Lions, è il possesso dei valori che caratterizzano la nostra Associazione e che è più facile ritrovare in coloro che hanno vissuto l'esperienza Leo.

Particolarmente apprezzabile l'ammocimento di Rota: le valutazioni sui Leo vanno fatte a tempo debito; i Lions, mettendo da parte indifferenza e insoddisfazione, sono in grado di attribuire loro la giusta considerazione.

Esauritosi il versante lionistico, viva l'attesa per le parole di Marco Ughes titolato rappresentante dei Leo.

Impietosa la sua "analisi dello spazio conquistato" che potrebbe essere sintetizzata nell'assunto: pochi ma buoni, o meglio più si diminuisce e più forti le motivazioni di chi resta.

Nell'ultimo quadriennio si è, infatti, registrato un decremento del 23% nel numero dei soci e del 12% in quello dei Clubs in attività.

Molteplici le concause tutte da ricercarsi nell'eccessiva negoziabilità dei valori e dei principi di riferimento.

L'antidoto per Ughes sta nella valorizzazione del senso d'appartenenza, privilegio insito nella consapevolezza di partecipare alla realizzazione di progetti importanti.

La parola passa quindi Massimo Fabio che, con la schiettezza che gli è propria, non ha eluso gli interrogativi

di base confermando che, fatta eccezione per l'Europa del Nord e l'Italia, ove si registra una maggiore autonomia, nel resto del mondo i Leo operano in stretta correlazione con i Clubs padri dei quali rappresentano i settori giovanili in una sorta di percorso formativo che si concluderà con la successiva cooptazione tra i Lions.

Quest'itinerario associativo è vissuto con la naturale consapevolezza che l'esistenza dell'associazione, i Clubs ne costituiscono il fulcro, non può prescindere dalla capacità di attrazione delle giovani generazioni, avendo cura di non allontanare coloro che hanno dimostrato predisposizione al servizio, culto dell'amicizia e senso di appartenenza.

Giustamente ricorda Fabio che, chi come lui è entrato nel Lions negli anni sessanta era, in allora, giovane e di belle speranze e nessuno aveva avuto alcunché da obiettare sull'ammissione di trentenni che si affacciavano sul palcoscenico della vita sociale e lavorativa.

Rileva quindi il relatore una peculiare caratteristica, divenuta ormai una costante della natura giovanile: l'impegno a tempo determinato. L'indiscutibile generosità e disponibilità "in ciò molto di più di quanto eravamo noi alla loro età" deve essere indirizzata su obiettivi certi, determinati nel tempo e nello spazio. I giovani non sono propensi all'impegno per la vita, il legame ideologico non corrisponde ai loro modelli di riferimento.

Ecco in conclusione la sua tesi: seguire con predilezione i Leo che, per essere

già all'interno dell'associazione possiedono, quanto meno a livello embrionale, i cromosomi Lionistici, favorire flessibilità e continuità operativa ed evitare che imitino i Lions nel ricorrente errore di una chiusura all'interno di un giro sempre più ristretto che li conduce irrimediabilmente alla scomparsa.

Numerosi ed interessanti gli interventi. A rompere il ghiaccio un prestigioso Lions savonese, Mario Zanobini che si è fatto portatore, con dovizia d'argomenti del dissenso nei confronti di coloro che auspicano l'istruzione dei giovani con la prospettiva di rimpinguare l'Associazione. Per lui la costituzione di un Leo Club è un Service e, come tale, non può essere realizzato per soddisfare un proprio interesse, bensì per fornire ai giovani principi da seguire e valori in cui credere al solo fine di una loro maturazione e della loro crescita quali cittadini del domani.

Un buon Leo, infatti, non è detto che diventi un buon Lions e d'altronde non si può insegnare ad essere Lions. Il Lionismo non è una dottrina che si può insegnare ed apprendere, è un modo di essere, una ricchezza che può far parte o meno del patrimonio genetico di ciascun individuo.

L'intervento di Zanobini, al di là della condivisione, ha offerto lo spunto ad un vivace dibattito cui hanno partecipato numerosi Leo uniti dal concorde auspicio di poter continuare la vita associativa anche dopo l'uscita dal club.

Gimmi Moretti

Presidente Gruppo di Lavoro Gioventù



Il D.L. Massimo Fabio e il Chairman del Distretto 1081a3, Felice Rota.

XII CONVEGNO DEI LIONS DEL MEDITERRANEO

TAORMINA 15-18 MARZO 2001



Il 30 Settembre 2000 a Santa Margherita Ligure si è svolto, organizzato dal nostro Distretto 108la2, il XII ritorno di gemellaggio tra i Distretti 108la1-108la2-108la3 ed il Distretto francese 103CC; oltre 200 partecipanti e record assoluto di presenze rispetto a tutte le precedenti edizioni.

Il clima di profonda amicizia ed il desiderio di servire insieme avevano suggerito l'idea, condivisa da tutti, di preparare una relazione comune da portare in discussione al Convegno del Mediterraneo di Taormina.

Tra i tre grandi temi di studio proposti dal Convegno del Mediterraneo: alfabetismo, turismo e desertificazione è stato scelto all'unanimità il tema della desertificazione collegato agli incendi boschivi nell'area mediterranea. Già a Genova il Distretto 108la2 il 10 Marzo u.s aveva tenuto un convegno propedeutico a livello nazionale sul tema: "Sorella acqua sorgente di vita e fattore di calamità". Sulla base delle predette esperienze i quattro Distretti hanno affidato al P.C.C Giorgio De Regibus l'esposizione della relazione congiunta riportata di seguito per sommi capi. Il titolo della relazione è stato: "Riflessioni

sui mutamenti nella governabilità e distribuzione delle acque nel bacino del Mediterraneo, quale contributo all'arresto della desertificazione".

Per migliaia di anni i rapporti tra le collettività o tra nazioni, si sono svolti secondo schemi che possono essere definiti di tipo "umano", in quanto motivati da istinti od esigenze primordiali o secondarie dell'uomo inteso come singolo o come comunità. Nell'ultimo secolo un elemento nuovo, non umano, si è aggiunto a determinare ed a condizionare gli eventi storici: la necessità della produzione di energia con l'utilizzo di combustibili derivanti dal petrolio la cui estrazione provoca turbamenti nell'equilibrio naturale.

Tra l'Europa e le sue maggiori fonti di energia primaria c'è il Mediterraneo, via di comunicazione determinante. Ne è derivato un graduale ed apparentemente irreversibile cambiamento nella politica delle nazioni che, al tradizionale espansionismo di tipo geografico ed economico, hanno aggiunto un nuovo "imperialismo" che può essere definito energetico. Il nostro Mediterraneo è punto chiave del controllo delle vie di comunicazione.

Ai giorni nostri nota dominante nei pro-

blemi di natura ecologica è l'invito volto alla "protezione della natura": in realtà la natura si protegge da sola, ma quello che deve essere attuato a tutti i livelli è il "rispetto della natura" ed in questo ambito giganteggia il binomio consumi energetici-salvaguardia delle acque.

Occorre che i problemi siano affrontati a livello soprannazionale, cercando soluzioni tecnologiche e politiche che possano mediare i problemi, rispettando al massimo gli equilibri ecologici ai quali la natura in miliardi di anni aveva dato meravigliosi sistemi di autoregolazione. Sorge il problema attuale del governo delle acque nel territorio che va inserito in un progetto di riferimento ideologico più vasto, applicabile alla unità ed alla identità delle popolazioni che ne sono protagoniste. Questo progetto più vasto coinvolge l'uomo nelle sue attività, tocca il suo sacrosanto diritto alla sopravvivenza, il suo diritto al lavoro, ma lo coinvolge anche nel suo dovere categorico di rispettare gli altri ed il mondo nel quale vive.

Il progetto di utilizzazione e di conser-

continua nella pagina seguente

vazione delle acque nei vari paesi rivieraschi va oggi inteso nell'ambito di continuità politiche che formulino un progetto unitario. Va tenuto presente che tutta la sponda nord del mare, con la sola esclusione della riva adriatica e Slovenia, Croazia, Montenegro ed Albania, è oggi facente parte della Comunità Europea e quindi soggetta a politica comune. Le politiche che devono interpretare il nuovo progetto devono considerare le esistenti tradizionali carenze e risorse e devono modernizzarsi e trasformarlo in un progetto federato.

Il governo dell'acqua e del territorio deve corrispondere ad un disegno il più possibile aderente alla realtà fisica, che è una realtà geologica ed idrografica localmente diversificata, differente nelle regioni mediterranee dell'Europa da quelle mitteleuropee.

Il rapporto dell'agricoltura, sia con la disponibilità di acqua che di difesa del suolo, ha nelle nostre regioni una sua peculiarità mediterranea. Le risorse idriche naturali in Italia ed in Francia sono da considerarsi mediamente ragguardevoli, ma la varietà del regime pluviometrico ed idrogeologico, le concentrazioni di popolazione, l'inquinamento e la crescita di superfici coltivate, hanno creato problemi di emergenza idrica. Nelle quattro regioni che competono ai quattro Distretti promotori di questa relazione, sia in Italia che in Francia, in relazione a periodi di forti piogge, si può giungere alla formazione di grosse portate superficiali, che

dopo aver provocato danni e vicende spesso drammatiche, vengono poi disperse inutilizzate in mare. Ne deriva la necessità di un approccio integrato, esteso a tutti gli aspetti, per realizzare la migliore difesa contro gli effetti delle acque e contemporaneamente la migliore utilizzazione delle stesse. L'azione pubblica per esplicarsi ha bisogno di un insieme di tecniche e di catene operative che stabiliscano diritti e doveri di ognuno, e tali provvisori devono essere affidate ad una complessa ed efficiente organizzazione politico-tecnico-amministrativa internazionale che oggi è ancora lontana dall'intravedersi. L'inquinamento crescente del mare fa risaltare la sua interdipendenza con il governo del territorio e la necessità che siano elaborati interventi pianificati volti alla salvaguardia di questo mare, che riportino l'uomo a sentirsi "custode responsabile" dei beni comuni.

Ulteriore elemento di grande attenzione è il legame tra l'idrologia continentale e l'idrografia marittima: il materiale solido trasportato con continuità in misura maggiore o minore dai corsi d'acqua al mare influisce sui regimi delle foci, delle spiagge, dei porti, sia per quanto riguarda la loro difesa che la loro utilizzazione. È compito degli Stati l'intesa per comporre in una visione federale le linee di assetto del territorio che nascono da processi vitali e realtà economiche e tradurle nella pianificazione della politica portuale, delle grandi linee di traffico che collegano i Paesi tra di loro e per aprirli ai traffici mondiali in questa era in cui il

mondo è radicalmente cambiato ed il Mediterraneo è ritornato al centro di questi traffici. Questi progetti richiedono quindi una concreta solidarietà tra i popoli rivieraschi del nord come quelli del sud e dell'est.

Incontriamoci affinché si completi quanto fin dal lontano 1931 Benedetto Croce scriveva: "Già in ogni parte d'Europa si assiste al germinare di una nuova coscienza, di una nuova nazionalità, perché le nazioni non sono dati naturali, ma stati di coscienza e formazioni storiche". La visione di Croce sull'Europa si è realizzata, estendiamo ora sul grande bacino del Mediterraneo, il "Mare Nostrum".

P.A.M

IL LIONS CLUB FILATELICO AL 49° CONGRESSO NAZIONALE DI MILANO

In occasione del 49° Congresso nazionale del Lions Clubs International ed i 50 anni di Lionismo in Italia a Milano dell'1-2-3 Giugno 2001 che si è tenuto presso l'Auditorium "Giuseppe Verdi" - Via S. Gottardo angolo Via Torricelli, il Comitato Organizzatore ha proposto queste iniziative filateliche:

- * 2 targhette postali montate su macchine B.N.G. presso l'ufficio C.M.P. Milano Roserio in funzione nei periodi 14-26/05, 28/05-04/06;
- * Un annullo postale figurato utilizzato al tavolo delle Poste Italiane all'interno del Congresso l'1-2-3 giugno;
- * 2 cartoline ufficiali su cui apporre gli annulli presentati;
- * 1 dispaccio postale straordinario dalla Sede del Lions Club di Lugano (Svizzera) padrino nel 1951 del Lions di Milano contenente una tiratura limitata della riproduzione della Charter originale del 1951 più eventuale corrispondenza filatelica, con arrivo presso la sede del Congresso nella giornata di sabato 2 giugno;
- * Una piccola mostra filatelica a tema Lions farà da cornice ai tavoli delle Poste Italiane e del Comitato Organizzatore.

Luciano Drua
Segretario Lions Club Filatelico



LIONS CLUB TORINO AUGUSTA TAURINORUM INAUGURATA LA "STROKE UNIT" UNITÀ DI CURA SUB-INTENSIVA PER IL TRATTAMENTO DELL'ICTUS CEREBRALE

PREMESSA

L'ictus può essere definito come un processo patologico caratterizzato dall'improvvisa insorgenza di deficit neurologici focali o globali, dipendenti da una sofferenza vascolare.

L'ictus è, nell'80% dei casi, ischemico, cioè dovuto ad un ridotto afflusso di sangue al cervello; nel 20% dei casi è emorragico, cioè dovuto alla rottura di vasi intracranici.

Tale patologia, e le patologie cerebrovascolari in generale, rappresentano la prima causa di invalidità e la seconda causa di morte nei paesi evoluti, con un violento impatto sulle realtà sanitarie, sociali ed economiche locali.

Occorre pensare, ad esempio, che solo in Piemonte si verificano circa 9.000 primi ictus e 2.500 recidive ogni anno. Di questi soggetti, il 15% decede entro il primo mese, il 30% entro il primo anno, il 35-40% sopravvive con un'invalidità permanente, il 30-35% rimane senza reliquati, ma corre un elevato rischio di recidiva (10% all'anno).

Si calcola, sulla base dei dati di prevalenza, che il numero dei soggetti colpiti dalla malattia, e tutto ora viventi, si aggira intorno alle 50.000 unità in Piemonte.

LA PREVENZIONE E LA CURA DELL'ICTUS - LE "STROKE UNITS"

La necessità di affrontare il problema in modo efficace passa, in prima istanza, attraverso l'attività di prevenzione, che si usa distinguere in primaria e secondaria in relazione al fatto che venga svolta su soggetto sano o su soggetto già afflitto da tale patologia, in forma più o meno grave.

Nel passato gli eventi legati alle patologie cerebro-vascolari sono stati sempre considerati come eventi ineluttabili, contro i quali nulla si potesse fare a livello di prevenzione e di cura, e quindi da dimenticare, quasi per esorcizzare una situazione sgradita.

Le conseguenze, anche solo dal pun-

to di vista umano, sono evidenti in un tessuto sociale che da sempre ha vissuto con tale preconcetto; ma oltre a questi risvolti, anche quelli sociali ed economici sono assai pesanti per un sistema che non è preparato a tale sfida, e che tende ad abbandonare chi di queste patologie è vittima e che resta spesso condannato ad una qualità di vita residua assai scadente, quando non tragica.

La situazione, ora, sta cambiando. Dai paesi più evoluti è giunta una forte spinta alla ricerca ed alla definizione di protocolli di cura ed assistenza rivoluzionari, resi espliciti nella "Dichiarazione di Helsingborg".

Con tale dichiarazione, del 10 novembre 1995, redatta al termine di una *Consensus Conference Paneuropea* tra i più autorevoli esperti nel campo del trattamento dell'ictus, si definisce come punto chiave fra gli obiettivi per l'anno 2005, che tutti i pazienti con ictus acuto possano accedere ad una *Stroke Unit*.

Con tale nuovo orizzonte si è aperta la strada ad una mentalità più evoluta, determinata a non arrendersi più davanti ad una patologia sì grave, ma non più considerata senza speranza; questa patologia si può curare, anche nella sua fase acuta, e questo lo si può fare in unità di cura sub-intensiva, denominate "Stroke Units", che consentono, attraverso un intervento tempestivo e rapido, di ridurre gli effetti residui delle offese da ictus. La Dichiarazione di Helsingborg stabilisce, per la prima volta in modo ufficiale, che il trattamento in *Stroke Units* non intensive è superiore al trattamento nei reparti generali e ne raccomanda fortemente l'istituzione, affermando che tali strutture sanitarie costituiscono l'approccio preferibile nella fase acuta dell'ictus.

Tali strutture sanitarie rappresentano, per le malattie cerebro-vascolari acute, l'equivalente di ciò che le "Unità Coronariche" rappresentano per l'infarto miocardico acuto, con gli straordinari risultati che tali strutture han-

no consentito di raggiungere nella cura delle patologie cardiovascolari. Gli studi internazionali sull'effetto delle *Stroke Units* sono concordi nell'osservare sia una riduzione di mortalità intraospedaliera, a 6 mesi e ad 1 anno, che oscilla fra il 40 ed il 50%, sia una riduzione dell'invalidità residua, espressa da un incremento delle dimissioni verso casa, che arriva al 90%, e si associa ad una riduzione del 40% delle dimissioni verso strutture intermedie.

Infine, il ricovero in *Stroke Unit* determina anche una riduzione della durata delle degenze ospedaliere di circa il 30%.

CRONISTORIA DEL SERVICE

Il Service sulle patologie cerebrovascolari nasce a Torino, nell'autunno del 1995, promosso dal Lions Club "Torino - Augusta Taurinorum" del Distretto 108 IA1, a seguito di una conferenza tenuta da uno dei soci del Club.

L'attualità e l'interesse dell'argomento indussero il Club stesso a scegliere quale tema di un service sanitario, inizialmente pensato di durata triennale, che si proponeva un duplice scopo:

- sensibilizzare l'opinione pubblica su un argomento spesso ignorato, e stimolare il Potere Pubblico ad attivarsi per la soluzione di problemi sociali e sanitari gravi.
- contribuire finanziariamente alla creazione della prima "Stroke Unit" a livello regionale, presso l'Ospedale Maria Vittoria di Torino, struttura già attiva in questo specifico settore.

Nel luglio del 1996 venne creato il "Comitato per la cura dell'Ictus" del quale fanno parte, a titolo rappresentativo del Club Lions, alcuni soci del Club stesso.

Il Comitato, in qualità di soggetto autonomo rispetto al Club, si è occupato esclusivamente di promuovere iniziative finalizzate alla raccolta di fondi ed al raggiungimento degli scopi prefissi, con il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di altri Club in ambito Lions, inizialmente a livello di Zona, poi di Circoscrizione, e in ultimo a livello di Distretto.

Il Service ha ottenuto il patrocinio del Comune di Torino, della Provincia di

continua nella pagina seguente

Torino, della Regione Piemonte, oltretutto del nostro Distretto Lions 108 IA1, già in più occasioni attivo nell'organizzazione di manifestazioni a favore del Service.

Il Comitato, secondo gli scopi prefissi, ha ora destinato parte dei fondi raccolti in proprio fino ad oggi (60 milioni su circa 83 milioni raccolti), per l'acquisto di apparecchiature sanitarie destinate alla Stroke Unit, ma oltre a questo può vantare anche una proficua opera di diffusione e sensibilizzazione che ha consentito di far confluire su tale iniziativa altri consistenti fondi: fra gli altri, circa 360 milioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, 120 milioni della Compagnia di San Paolo (Fondazione della Banca San Paolo di Torino), 20 milioni della Provincia di Torino (ricompresi fra somme raccolte dai Lions), oltre a numerosi contributi, anche consistenti, di piccole e medie Aziende e di privati cittadini.

L'inaugurazione della "Stroke Unit" dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino è avvenuta in data 30 marzo 2001, alla presenza di autorità regionali, provinciali e comunali, oltre ad una folta rappresentanza di Lions, fra i quali quattro Past Governatori., il Direttore Onorario ed il Vice Direttore della Rivista LIONS, Officers Distrettuali e numerosi soci del Lions Club Torino Augusta Taurinorum

PROSPETTIVE

Una volta esaurita, con l'apertura della Stroke Unit, la prima fase del Service, realizzata necessariamente in ambito locale, il Lions Club "Torino Augusta Taurinorum", supportato dal "Comitato per la Cura dell'Ictus", intende riproporre l'iniziativa descritta, diffondendo su tutto il territorio italiano quanto già maturato nell'ambito più ristretto della città di Torino.

Come già avvenuto in occasione di tale esperienza, l'attività potrà esplicarsi attraverso una capillare opera di sensibilizzazione, nei confronti dell'Opinione Pubblica, del Potere politico ed amministrativo sul territorio e delle Aziende Ospedaliere, in merito all'importanza di tali problematiche ed all'urgenza di affrontarle con mentalità e mezzi adeguati.

Dovrà essere sollecitata l'attivazione di nuove "Stroke Units" su una rete

nazionale quanto più possibile fitta, tanto da consentire interventi rapidi ed efficaci.

MODALITÀ E MEZZI DI INTERVENTO SUL TERRITORIO

Ribadendo che, nella seconda fase che si prospetta, tale iniziativa si configura come "Service di opinione", ed ha quindi principalmente una funzione induttiva di sollecito e sensibilizzazione nei confronti dell'Opinione Pubblica e del Potere politico - amministrativo, si ritiene che le linee di sviluppo del Service possano orientarsi sulle seguenti direttrici generali:

• **Informazione**

L'informazione dovrà essere incentrata su alcuni punti fondamentali, fra i quali:

- Sintomi della malattia, da saper riconoscere anche da parte delle persone meno preparate
- Condotta immediata da tenere nel caso di ictus e primi interventi
- Ospedalizzazione immediata in strutture idonee
- Attuazione di terapie specifiche della fase acuta
- Riabilitazione precoce per limitare al massimo i postumi funzionali.

Su questi argomenti potrà essere preparato un opuscolo informativo sintetico da diffondere.

• **Censimento del fenomeno**

Individuazione delle dimensioni quantitative e qualitative del fenomeno attraverso indagini presso gli *Uffici Cartelle Cliniche* dei Presidi ospedalieri, e/o con altri strumenti da definire di volta in volta (censimento a schede della popolazione a rischio, ad es. per età).

• **Istituzione di un "Numero Verde".**

• **Archivio Regionale Centralizzato**

Creazione di una struttura che organizzi i dati provenienti dal censimento, fornendo supporto ed informazione ai Presidi Sanitari che ne facciano richiesta, e che coordini gli interventi a livello regionale per la diffusione delle "Stroke Units" sul territorio.

• **Collegamento con Organizzazioni complementari**

Sullo schema di quanto già operante a livello nazionale ed in talune realtà locali (*progetto Alice*), supporto alla creazione di associazioni complementari che si affianchino all'iniziativa con lo scopo di assistere

e fornire consulenza alle famiglie dei soggetti colpiti da ictus.

TEMPI E COSTI

Vista anche la novità del problema, l'intervento realizzato a Torino ha richiesto tempi di preparazione piuttosto lunghi; peraltro, vista l'estensione del territorio nazionale e le resistenze fisiologiche, e prevedibili, a recepire l'iniziativa sopra illustrata, si ritiene che i tempi di attuazione del Service possano essere proposti, indicativamente, nell'ordine di tre - cinque anni. Inoltre, se da un lato l'impostazione dell'iniziativa, come si è detto, è principalmente quella del Service di opinione, d'altra parte non si intende precludere la strada ad eventuali interventi di finanziamento quale quello già realizzato a Torino, e questo specialmente in particolari realtà locali ove l'intervento privato potrebbe risultare determinante per l'allestimento di una *Stroke Unit*.

Sulla scorta dell'esperienza torinese, l'indicazione dei costi per l'allestimento di una Stroke Unit per otto posti letto in una struttura ospedaliera già esistente, può orientarsi intorno ai 500-600 milioni, riferiti all'acquisto delle attrezzature sanitarie necessarie (letti, materassi, centraline di monitoraggio, strumentazioni, etc.), escludendo quindi eventuali ristrutturazioni edilizie ed il costo del personale specializzato.

CONCLUSIONI

Ancora una volta lo sforzo comune dei Lions ha lasciato una traccia forte e durevole nel tessuto sociale della nostra regione.

Le delusioni che talvolta sopportiamo, gli ostacoli e le diffidenze che rallentano e rendono più difficile il nostro lavoro (e che anche questa volta non sono mancate), sfumano e svaniscono quando si giunge al completamento dell'opera, alla realizzazione dei nostri scopi, e lasciano il posto ad una coriacea determinazione a proseguire ed intensificare gli sforzi per migliorare la vita delle persone che stanno intorno a noi, che è la nostra stessa vita.

Non rinunciamo a tentare nulla di ciò che riteniamo possa essere tentato, e non lasciamo nulla di incompiuto di ciò che abbiamo intrapreso.

Alberto Viara e Dario Tarozzi

(Dati epidemiologici forniti da Dario Giobbe)

LUNEDÌ SCORSO... AL CAMPO ITALIA

Domenica 13 Maggio è circolata una e-mail, in inglese: mittente Simone Roba (Capo-Campo), destinatari tutti coloro che hanno partecipato al Campo Italia 2000.

Dopo averla letta, ho voluto farmela tradurre perché volevo renderla pubblica e far capire il significato del Campo Italia.

"Lunedì scorso mi è successa una cosa strana.

Faceva caldo, il sole splendeva, era mezzogiorno. Stavo camminando per Savona con Oreste al mio fianco. Stavamo parlando del Campo Italia 2001 quando, improvvisamente, la strada è cambiata.

Niente più asfalto sotto i miei piedi ma pietre mentre la strada saliva. Poi

non ho più visto il sole ma non ero cieco: stavo camminando attraverso una galleria. Era una strana galleria, fatta di pietre tagliate.

E poi di nuovo il sole.

Un antico e vecchio ponte. Un passaggio

siamo giunti in una grossa

piazza quadrata: sulla mia sinistra, un palco; di fronte a me, portici. Mi fermo e, per un momento, ho chiuso gli occhi: ho visto giallo ovunque e bandiere, molte bandiere: ben 45! Ho visto felicità, amicizia, complicità: una Famiglia.

Ho riaperto gli occhi ed ero solo, Oreste era ancora con me. Abbiamo ripreso a camminare: un'altra galleria. Ma ora la strada stava scendendo.

Una porta, 3 scalini, un'altra porta.

Adesso siamo in un edificio ma non



c'è nessuno all'interno: silenzio.

Scalini, un lungo corridoio e quindi una porta. L'ho aperta ed ho rivisto tutti i tavoli, ho salutato Enzo (il gestore dell'Ostello) e dentro di me ho sentito

qualcosa: un sospiro, uno strumento, suoni, musica! Era

una canzone, la nostra canzone e la mia mente e la mia memoria hanno incominciato a cantare: "Here we go, let's get loud, let's get loud..."

Non stavo sognando: ero sveglio, all'Ostello.

Questa volta, però, non ero da solo perché tutti voi eravate là con me.

Forse è stato un miracolo ma è successo perché voi siete sempre con me, nel profondo del mio cuore".

Oreste Gagliardi
Direttore Campo Italia

IL PROGRAMMA DEL CAMPO ITALIA 2001

12 Luglio, Giovedì	Arrivo ed accoglienza dei partecipanti, incontri personali con il direttore e lo staff.
13 Luglio, Venerdì	Attività di conoscenza personale reciproca, preparazione cerimonia di Inaugurazione, approccio con la filosofia del Campo e Finalità dell'Associazione. Visita ad una fabbrica ceramica in Albissola Marina, tardo pomeriggio/sera cena e danze presso "Gli Amici del Mare".
14 Luglio, Sabato	Visita guidata della fortezza del Priamar, sede del Campo. Spiaggia, attività di conoscenza personale reciproca, perfezionamento della cerimonia d'inaugurazione - Visita della zona portuale.
15 Luglio, Domenica	Cerimonia d'Inaugurazione; incontro con le Autorità Lionistiche, Civili e Religiose - Prove performance teatrale - Incontri sportivi.
16 Luglio, Lunedì	Gita a Pisa, Piazza dei Miracoli e Firenze, visita città storica, pernottamento a Fiesole. (Sul pullman preparazione spettacolo teatrale).
17 Luglio, Martedì	Arrivo a Roma al Domus Pacis - visita a Castel S. Angelo, Ara Pacis, Piazza di Spagna, Trinità dei Monti, tour di Roma di giorno e di notte, Fontana di Trevi.
18 Luglio, Mercoledì	Musei Vaticani e Cappella Sistina (con guida), Basilica S. Pietro, Centro Storico: Colosseo, Altare della Patria, Campidoglio, Foro Romano, Bocca della Verità, Circo Massimo, Terme di Caracalla, San Pietro in Vincoli.
19 Luglio, Giovedì	Piazza Navona, shopping nel centro, partenza per Bologna (Sul pullman preparazione spettacolo teatrale).
20 Luglio, Venerdì	Visita di Bologna e della Ferrari a Maranello. Rientro a Savona (Sul pullman preparazione spettacolo teatrale).
21 Luglio, Sabato	Prove finali performance teatrale - Discoteca o Festa interna, con ospiti, organizzata dal Campo.
22 Luglio, Domenica	Incontro con i Lions, Leo e la cittadinanza - Spettacolo teatrale "Savona e l'Italia viste dai camper".
23 Luglio, Lunedì	Parco acquatico "Le Caravelle" - Incontro sulle finalità del Campo - Preparazione del giornale del Campo.
24 Luglio, Martedì	Visita di Noli, sport - Visita serale a Savona occidentale.
25 Luglio, Mercoledì	Visita dell'Acquario e di Genova (Guida inglese) - Preparazione del giornale del Campo.
26 Luglio, Giovedì	Visita dello Stabilimento Ferrero ad Alba, Nutella party.
27 Luglio, Venerdì	Spiaggia - Preparazione del giornale del Campo- Festa pre-conclusiva.
28 Luglio, Sabato	Commiato del Sindaco - Preparazione del giornale del Campo - Serata conclusiva del Campo.
29 Luglio, Domenica	Partenza per i rispettivi luoghi di destinazione.

IL DISTRETTO SI RITROVA IN TEMPO REALE

Ebbene sì cari amici ora tocca a voi: la struttura del nuovo sito Internet è realizzata in modo tale che in un solo ambiente possano essere raggiunti molti obiettivi e in particolare:

- la fornitura dati per Annuario nazionale
- la realizzazione del Sito Internet Distrettuale e dei siti di Club
- la stampa dell'Organigramma
- l'aggiornamento dell'Archivio Distrettuale
- l'iscrizione dei delegati al congresso.

Ormai da due anni parecchi Club inserivano direttamente informazioni relative ai loro meeting nella pagina Appuntamenti del sito Internet, utilizzando una scheda accessibile attraverso una password. Le informazioni sono immediatamente disponibili a tutti, vengono espone in ordine cronologico e "scompaiono" dalla pagina il giorno dopo l'evento ma rimangono in un archivio dove possono essere sempre rintracciate. Allo stesso modo per il singolo Club è oggi possibile aggiornare le schede Socio (anagrafiche e cariche), le schede Club, le schede Service in modo tale che tutti i dati siano immediatamente disponibili o in forma pubblica o in forma riservata.

Se visitate il sito vedrete che tutto l'organigramma distrettuale viene costruito in automatico consultando il database Soci. Per tutti gli Officer, oltre ai nomi e ai Club di appartenenza, abbiamo collegato solo le caselle di posta elettronica (attualmente disponibili) non ritenendo opportuno pubblicare altri dati presenti sulla scheda personale.

In una parte riservata la Segreteria Distrettuale può effettuare aggiornamenti. Allo stesso modo, utilizzando il database dell'Archivio distrettuale, curato da Antonio Pagani, è stato creato un programma che realizza le pagine web di Club: una pagina di apertura con dati del Club e guidoncino, e le pagine Officer, Meetings, Services. I dati di base sono estratti dalle schede di cui parlavamo prima. Tutto in automatico. Per rimanere alle novità del sito, oltre al Guestbook che vi invito a siglare seguendo l'esempio di tantissimi amici, ora disponiamo anche di un Forum dove ognuno di voi potrà proporre e dibattere con altri amici Lions, i temi lionistici che gli stanno più a cuore.

Ma vediamo ora di fare un altro passo avanti, considerando come possono fare i Club per sfruttare al meglio queste nuove tecnologie.

L'Officer per le Tecnologie informatiche e l'Annuario

Il Governatore Daffara ha immediatamente dato corpo alle linee guida della Sede centrale riguardanti l'informaticizzazione che prevedono l'istituzione di un Comitato per le Tecnologie Informatiche a livello Multidistretto e Distrettuale e di un Officer di Club. Così si è ufficializzata il 10 marzo, al meeting di Borgaro, la proposta di lavoro, basata su quanto realizzato dal nostro Distretto per Internet e dalla Commissione Informatica, guidata da Gianfranco Albis.

Il progetto informatico distrettuale ha per protagonisti i Club, attraverso un Officer che possa dialogare con gli Officer informatici distrettuali. L'Officer di Club per le Tecnologie Informatiche è stato scelto di preferenza fra coloro che utilizzano abitualmente un computer e operano su Internet, e comunque dovrà utilizzare una casella di posta elettronica.

Per coordinare le modalità operative del progetto è stato già affrontato il tema formazione.

Gli Officer di Club per le Tecnologie Informatiche avranno quindi la respon-



sabilità di aggiornare tutti i dati richiesti che saranno poi inviati alla Segreteria Nazionale per la compilazione dell'annuario, sostituendo definitivamente le tradizionali schede.

Una opportunità per tutti

Già dal prossimo Congresso di Chiusura sperimenteremo due opportunità: la comunicazione dei nuovi eletti nei consigli direttivi e la segnalazione dei delegati via Internet.

Il grande vantaggio che Internet ci dà è quello di disporre immediatamente di informazioni, documenti, contatti. È per questo che oltre ai Club anche i Comitati distrettuali dovranno benefi-

ciare di queste risorse. L'invito che formulo è quello di attrezzarsi per preparare documenti in formato digitale, che possano essere riutilizzati senza ulteriori lavorazioni.

Ogni comitato prepari una presentazione del proprio programma e la sua offerta di servizi ai Club: una paginetta di sintesi ed eventuali altri dettagli, che inseriremo nel sito per offrire spunti per service e meeting.

Spero che presto anche Presidenti di Circostrizione, Delegati di zona e Club comprendano l'importanza di preparare una pagina Web, per le loro iniziative più importanti, e la pubblichino sul sito distrettuale, e si dotino di una casella di posta elettronica per favorire le comunicazioni. Per tutti rinnovo la mia disponibilità.

Questo progetto sarà sviluppato da un team di Officer che definirà i tempi, i modi ma soprattutto i costi confrontandoli con i risparmi futuri di tempo e denaro e con i benefici in termini efficienza, efficacia dell'informazione ed infine di immagine.

Avremo presto anche una versione web della rivista distrettuale: in quel momento non potrete assolutamente mancare l'appuntamento con internet perché ci saremo proprio tutti.

La prossima volta vi presenterò una quantità di service nati e sviluppati su Internet.

A proposito: abbiamo fondato un Lions Club europeo in rete. EILC, Europa Internet Lions Club (<http://www.lionseuropa.net>) è nato al Pre Forum di Firenze e conta soci dalla Finlandia alla Palestina. Veniteci a trovare e partecipate alla chat del sabato.

Se le più grandi imprese e ideologie del mondo hanno dovuto fare i conti con la new economy e con l'Information and Communication Technology non è pensabile che il lionismo possa sottrarsi.

Anche per il Lions Club è venuto il momento di investire in tecnologia per recuperare efficienza.

Personalmente credo molto nel progetto organizzativo globale e nell'occasione che il Club ha di affrontare il futuro con una visione operativa veramente nuova. Altri Distretti hanno già richiesto di utilizzare i nostri programmi: siamo particolarmente felici di dare un contributo così rilevante alla nuova organizzazione telematica.

On the Web - We serve

Maurizio AUDONE
Officer Distrettuale
per le Tecnologie Informatiche
Tesoriere della Commissione
Multidistrettuale Internet
maurizio.audone@adverteaser.com

Per tre giorni, dal 5 maggio, ha avuto luogo a Torino Lingotto il Congresso Mondiale di Trauma Cranico.

Ancora una volta il nostro Club si è sforzato di superare i limiti consueti, facendosi promotore di un atteggiamento sempre più partecipe, in uno scambio fra mondo della scienza e vita della comunità pronta a dare il suo aiuto su tutti i piani. In questo senso si può definire eccezionalmente riuscito l'incontro organizzato dal Lion Torino Valentino Futura il 4 Maggio alla Galleria d'arte moderna di Torino, con l'efficace collaborazione del Governatore Luciano Daffara. Sfidando un diluvio mostruoso che faceva intervenire i pompieri in varie zone della città, i Lions hanno riempito la sala, evidentemente consci dell'importanza del tema trattato, che ha preceduto di un giorno il Congresso Mondiale sul trauma cranico (Torino Lingotto, 5-8 Maggio). Ai Lions è noto l'impegno dei Club torinesi su questo tema, impegno già efficacemente dimostrato in occasione della grande riunione tenutasi il 3 Dicembre a Stupinigi.

Ha introdotto i lavori il Governatore Daffara che, ringraziando il nostro Club per l'iniziativa ha ribadito l'impegno di proporre, in accordo con il Governatore Fossati, questo tema come service nazionale al Congresso Nazionale di Milano che avrà luogo il prossimo Giugno. Presentando le cifre, ha ricordato che il trauma cranico è il killer più micidiale fra i giovani al di sotto dei 25 anni (10000 morti, 60000 feriti ogni anno, da 600000 a 800000 persone viventi con postumi del trauma, il che significa un rapporto di 6 abitanti a 100), e che ciò deve spingerci a diffondere una cultura della prevenzione; al di là delle cure, che in Italia sono di buon livello, a un'attenzione particolare per le fasi finali del lungo iter riabilitativo, che rappresentano una parte cruciale per le famiglie degli ammalati, e che per ora sono quasi inesistenti.

L'avvocato Zanetta, Direttore dell'Ordine Mauriziano e Presidente della Cooperativa Puzzle ha voluto qui parlare soprattutto come cittadino, sottolineando l'importanza del volontariato per l'intervento assistenziale accanto a quello sanitario, soprattutto nei confronti delle famiglie in cui i traumatizzati

si devono reinserire.

Estremamente interessante per la chiarezza e il livello di sintesi, per la novità e l'importanza delle tematiche è parso l'intervento del neurochirurgo Carmelo Sidoti, che è riuscito a far passare la platea, quasi senza che avvertisse la fatica mentale, da livelli di partenza che risalgono addirittura al neolitico fino ai giorni nostri, attraverso una martellante carrellata sul cammino scientifico e chirurgico che è stato percorso. L'essenzialità è parsa la caratteristica fondamentale di questo microneurochirurgo, capace, in tempi di verbosità per lo più fumosa, di condurre gli ascoltatori, con parole e immagini essenziali, fino ad intendere gli entusiasmi traguardi che oggi alcuni hanno raggiunto, grazie ai progressi permessi dalla tecnica che nel ventesimo secolo ha avuto una crescita esponenziale. Presentando i ritratti dei protagonisti di questo progresso è riuscito a mostrare con esempi apparentemente accessibili ai più, i progressi della tecnica microchirurgica e radiochirurgica cerebrale, che sempre si è avvalsa dell'aiuto della matematica. Con l'ausilio di immagini ha mostrato il passaggio dalla vecchia neurochirurgia distruttiva a quella nuova che mantiene, ripristina, e ricostruisce, mirando a migliorare la funzione. Ma non basta: Sidoti ha toccato anche il tema della bioingegneria e dei metodi di neurosimulazione, fino ad accennare alle cellule staminali ed al loro molteplice impiego di cui tanto si è parlato negli ultimi tempi. La seconda relatrice rapita in anteprima al Congresso Mondiale era la dottoressa Rita Formisano della Clinica S. Lucia di Roma, che ha incominciato la sua relazione presentando agli intervenuti una carrellata di fotografie di pazienti, prima di parlare della sua esperienza presso la Clinica di Innsbruck dove circa venti anni fa erano costretti all'esodo anche molti pazienti italiani, perché solo lì veniva praticata la riabilitazione. Parlando della sindrome psicorganica ci ha mostrato le foto di un paziente che lentamente si risveglia dal coma prolungato. La dottoressa ha incominciato in maniera pionieristica realizzando a Roma le tecniche messe in atto tempo fa a Innsbruck, in un ospedale destinato alla neuroriabilitazione. Ha illustrato varie

tecniche riabilitative, fra cui ha indicato come molto efficace la musicoterapia, capace di riportare alla vita soggetti perfino dopo tre mesi di coma. Ha concluso ricordando come in USA siano soprattutto le fondazioni private ad occuparsi del problema del reinserimento, così come si ripromette di fare la Cooperativa Puzzle per la riabilitazione neuropsicologica. A questo punto è intervenuta la nostra socia Zettin, insistendo sulla necessità di evitare che durante e dopo la riabilitazione i soggetti rimangano in isolamento sociale: si dovrebbero realizzare delle simulazioni di case, con vari locali, per riabilitarli a una vita di famiglia, continuando il trattamento in day hospital, dando ai famigliari la consapevolezza che potranno tornare a una vita dignitosa.

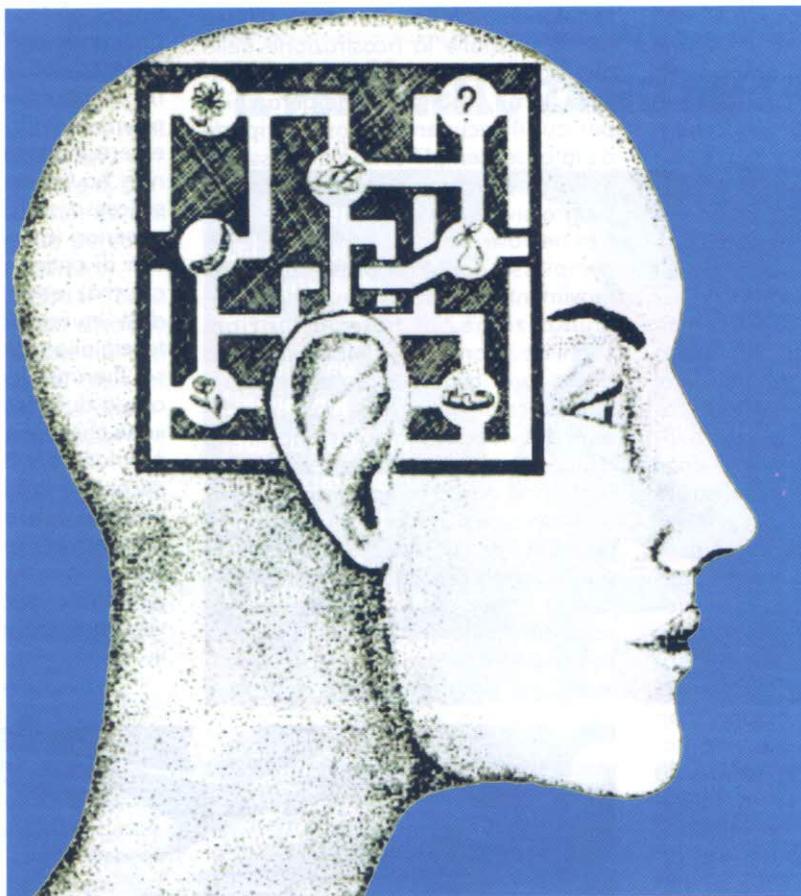
Il dott. Melossi dell'Ospedale Mauriziano, che è giunto accompagnato dalla sua équipe che li opera in un reparto simile a quelli del S. Lucia di Roma, dice di essere attivo in questo campo fino dal 1979 e parla delle grandi difficoltà di ricupero dopo il trauma (non solo dal punto di vista cerebrale) che presenta - e qui si rifà ad un suo articolo comparso sulla Rivista del Mauriziano - chi "dal silenzio della coscienza sale verso la paura: è un individuo che si affaccia alla realtà di un mondo diverso e di cui non bisogna fare un esule, nonostante che la memoria appaia compromessa e presenti un impoverimento della personalità". Molto commovente è stata la testimonianza di Giuseppe Henriquet, un giovane che ha vissuto su di sé tutte queste esperienze affrontandone con coraggio le difficoltà e che tuttora continua il cammino di affrancamento dal baratro da cui è faticosamente uscito, affrontando numerosi interventi in Italia e all'estero.

Come ha detto la nostra socia Emilia Bergoglio, Presidente dell'Ordine Mauriziano, a cui sono toccate le conclusioni, il nostro impegno deve essere rivolto a permettere che le condizioni economiche e familiari non siano determinanti, ma che tutti quelli che attraversano questa tremenda esperienza possano trovare il calore, l'appoggio, l'aiuto materiale e spirituale di cui necessitano.

Elena Cappellano

Una pagina della Rivista, come di consueto, alla pari degli altri due Distretti, era riservata all'editoriale del Governatore distrettuale la1, Luciano Daffara. Il contenuto degli argomenti non è mai stato misurato sulla quantità delle parole, soprattutto quando si trattava di parlare della principale attività lionistica, i **services**. Il recentissimo Congresso di Milano ha promosso, come service nazionale, la prevenzione e la cura del **trauma cranico**, un obiettivo che stava molto a cuore al Governatore Daffara. L'importanza del riconoscimento ottenuto ha fatto sì che l'editorialista ritenesse di sintetizzare l'argomento in un solo titolo, che funge da emotiva introduzione ad altri più esaurienti e specifici redazionali.

Il Direttore



**TRAUMA CRANICO:
PREVENZIONE E RITORNO ALLA VITA
DIVENTA SERVICE NAZIONALE AL CONGRESSO DI MILANO**

**Grande successo della proposta promossa dal nostro Distretto
e appoggiata da ben il 50% dei delegati.**

Il viaggio di chi riemerge lentamente dall'abisso dell'ignoto

COMA COME

Pubblichiamo integralmente la relazione fatta dal prof. Leonardo Melossi in occasione del Convegno Distrettuale tenuto a Torino il 4 maggio u.s. dal titolo "Trauma cranico: prevenzione e ritorno alla vita".

C'è silenzio, uno strano antichissimo silenzio, attorno e dentro una persona in coma. Non è il silenzio di uno che dorme, né il silenzio della morte, di quando si percepisce che la vita è andata via definitivamente da quel corpo. La vita c'è ed è impegnata in uno spasmodico sforzo per continuare a vivere, anche se tutto è immobile, anche se non ci sono risposte a stimoli esterni. Poi, dopo circa 26 settimane gli occhi quasi sempre si aprono, all'inizio per pochi attimi, poi per più tempo, ma se guardi quegli occhi, ti accorgi che non guardano, non è uno sguardo, non osservano. Se è vero che gli occhi sono lo specchio dell'anima e se intendiamo l'anima nel senso di coscienza, dietro quelle pupille che fissano il vuoto non c'è coscienza, l'essere, la coscienza dell'io sono", è latitante, è altrove. Non è ancora chiaro quale sia la struttura anatomica del cervello che racchiude la funzione coscienza, sfugge ancora alle nostre indagini, ai nostri piccoli scandagli dove sia la sede dei contenuti della nostra coscienza.

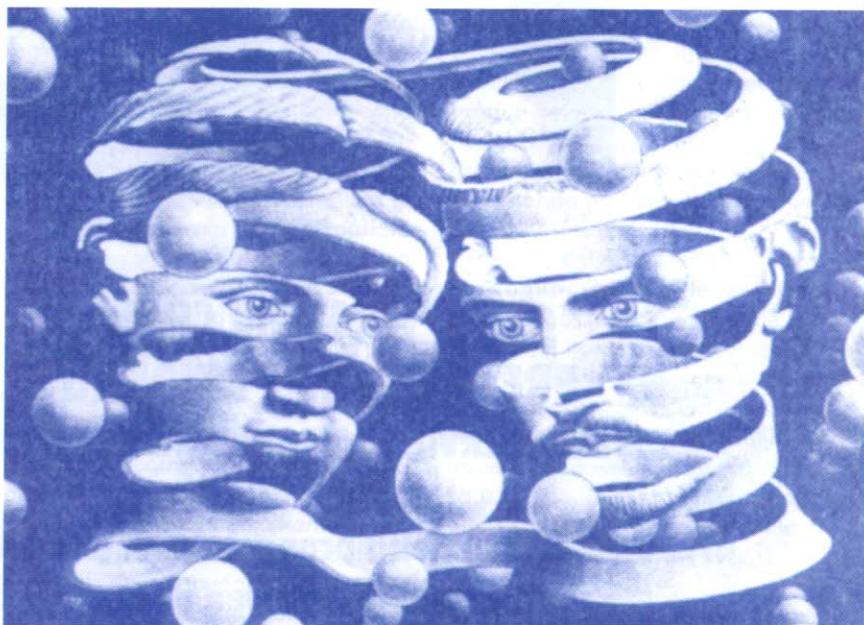
A questo livello il paziente viene definito "vigile", ossia i meccanismi neurologici della vigilanza sono in funzione, ma lui non è cosciente. Si percepisce questo silenzio della coscienza esasperato ancor più da quegli occhi aperti che non guardano, non fissano, non seguono nulla dell'ambiente intorno, non esprimono l'essere, sono solo strumenti della funzione visiva: talvolta oscillano quasi come un pendolo, oppure errano seguendo un loro ritmo; il corpo umano è un insieme infinito di ritmi: battito cardiaco, respiro, secrezioni ormonali, produzione di anticorpi, la mitosi delle cellule, l'oscillare delle braccia nel cammino, la sequenza dei passi, ecc. Col passare dei giorni qualcosa succede, qualcosa d'infinitesimale comincia a organizzarsi da qualche parte del sistema nervoso centrale, in quel fantastico e misterioso telaio magico che è il cervello qualcosa cambia. E nonostante quel corpo non esprima ancora risposte motorie, talvolta si può percepire qualcosa dentro agli occhi, che fino ad allora non era presente, qualcosa di indefinibile né misurabile con gli umili strumenti

che abbiamo, percepito più con l'istinto che con la ragione: un lampo, un flash, un bagliore, è l'alba della coscienza. Dal profondo abisso dell'ignoto lentamente riemerge con difficoltà, la consapevolezza dell'esistere, l'espressione motoria di riorganizza partendo da una motricità arcaica, automatico-riflessa, quasi simile a quella del neonato, fino ad organizzarsi sempre più e diventare il supporto indispensabile al movimento volontario che trova la sua massima espressione nel gesto. Senza il sottofondo motorio automatico-riflesso non è possibile la ricostruzione della motilità evoluta. Il sistema nervoso centrale ha un'organizzazione gerarchica per cui il recupero intrinseco riparte dalla base: semplificando al massimo, il ritorno dal coma è il coinvolgimento progressivo e per tappe di tutte le strutture nervose, dalle più semplici alle più complesse deputate al controllo del movimento, della coscienza della comunicazione, di tutte le funzioni cognitive. Non si può definire all'inizio quale sarà la durata di ogni tappa e l'intersecarsi delle varie fasi, perché ogni individuo ha la sua storia, il suo tempo, la sua unicità nel progredire: purtroppo non è sempre possibile per ogni complesso sistema neurologico recuperare il medesimo livello prestazionale precedente al coma. È in questo ambito che la riabilitazione trova la sua massima espressione, nell'accompagnare all'inizio il recupero spontaneo del sistema nervoso centrale e

poi, in un "continuum" di alleanza terapeutica tra il paziente, la sua famiglia e tutti gli operatori della riabilitazione (medici, fisioterapisti, logopedista, infermieri, psicologi...) allo scopo di indurre alla massima espressione tutto il potenziale residuo del paziente stesso per limitarne la disabilità.

Il paziente che è uscito dal coma è un individuo che ha vissuto, vive e vivrà un'esperienza unica e irripetibile, un viaggio iniziato dall'abisso della nostra "esistenza". Viene da molto, molto lontano. Egli, con qualche sconosciuta modalità, ha visto forse i fondali della storia dell'uomo, la dimensione incosciente del suo esistere. Quando dal silenzio della coscienza il soggetto arriva ad un primo bagliore, il sentimento che sento regnare, quasi sovrano assoluto, è la Paura, il terrore ancestrale dell'uomo: al momento del distacco dall'ignoto si percepisce paura, c'è paura ai primi contatti visivi, c'è paura ai primi accenni motori. È un essere indifeso, solo, spaventato, che non ha strumenti per capire cosa è successo, perché le funzioni cognitive superiori (memoria, attenzione, capacità di critica, di pianificazione, concentrazione, ecc.) sono ancora destrutturate. È un individuo che si affaccia alla realtà di un mondo doloroso: il proprio corpo è fonte di dolore a causa di concomitanti fratture e interventi chirurgici; l'ambiente circostante è doloroso e asettico, fatto di luci accecanti, odori inusuali, macchine sconosciute, tubi e cannule, dove qualsiasi manovra eseguita su di lui, necessaria per la sua sopravvivenza ed igiene personale, può suscitare dolore ed è vissuta come minaccia. Così, l'indivi-

continua nella pagina seguente



duo dibattuto tra una distorta percezione del mondo potenzialmente governata dal dolore e la spossante fatica per differenziarsi dalle tenebre dell'ignoto, in una dimensione in cui la paura avvolge come nebbia ogni cosa, rischia di naufragare.

Dobbiamo essere pronti ad accoglierlo. L'équipe riabilitativa, coinvolgendo da subito la famiglia sostenuta, informata e guidata, come strumento e risorsa essenziale al recupero, costituisce l'unico approdo per l'accoglienza di questo nuovo essere. È un viaggiatore che viene da molto, molto lontano, dobbiamo tranquillizzarlo, facendoci carico delle sue paure, prendendoci cura di lui nel senso più autentico del termine (accudirlo, nutrirlo, toccarlo, accarezzarlo...), dobbiamo ascoltarlo, capire il suo linguaggio, interpretare i segnali e i peculiari messaggi, commuoverci, nel vero senso della parola: muoversi con, muoversi insieme.

Da viaggio solitario, in un mare di spazio e tempo a noi sconosciuto, da ora in avanti deve diventare un percorso tra paziente, famiglia e operatori.

Più lungo e profondo è stato il "buco nero" del coma, più gli esiti saranno invalidanti; più che le problematiche legate alle difficoltà motorie residue, saranno i deficit cognitivi e le alterazioni comportamentali a condizionare un buon recupero.

Il lungo percorso del recupero motorio, che si snoda attraverso le palestre di rieducazione, le pareti domestiche, la gente che si accalca sui marciapiedi delle strade, deve portare al massimo dell'autonomia e dell'autosufficienza, anche avvalendosi di tutti gli ausili di cui oggi la tecnologia dispone.

Gli scaffali della memoria, dove continuamente cataloghiamo e riponiamo ogni giorno i libri dei racconti della nostra storia, nel paziente post-comatoso possono essere disordinati, alcuni distrutti e inservibili, altri poco capienti. Ogni essere è, in quanto tale, perché ha memoria di se stesso, e se questa viene ad essere inesorabilmente compromessa, nonostante un lungo training neuro-psicologico, non può che derivarne un impoverimento dell'individuo, nel palcoscenico del vivere quotidiano.

Il comportamento, inteso come capacità acquisita legata al contesto familiare e scolastico, riferito a morali condivise, che esprimiamo nel relazionare con gli altri, nel paziente post-comatoso può essere spesso meno filtrato, modulato, selezionato, adattato, così da produrre difficoltà relazionali spesso insormontabili, fino a portare il

soggetto all'isolamento. Da tutto ciò emerge con drammatica chiarezza come il nucleo famigliare già definito come "primo approdo" dall'inizio del viaggio, adesso, al perdurare delle tempeste cognitivo-comportamentali, diventi l'unico "porto" possibile e insostituibile per i casi più gravi.

L'elevata incidenza dei traumi cranio-encefalici in età giovanile, legata alla maggior sopravvivenza in seguito all'appropriatezza delle cure, anche nei casi con sequele più gravi, impone alla società, intesa delle sue espressioni istituzionali, di intervenire pesantemente a sostegno delle famiglie sia per quanto riguarda le cure che il reinserimento lavorativo e sociale del congiunto.

L'impegno della medicina riabilitativa, che si occupa di tale patologia alta-

mente invalidante, inizia in fase post-acuta, quando il paziente è ricoverato in rianimazione, prosegue in reparti con competenze specifiche per la riabilitazione del traumatizzato cranio-encefalico e, alla dimissione del malato, lo accompagna per molto tempo nel lento percorso del recupero. L'impegno gravoso di cui la medicina riabilitativa si fa carico, tramite l'opera di personale altamente specializzato, rappresenta un grosso investimento di risorse ma anche l'unica possibilità di riuscita per concludere questo avventuroso viaggio.

Leonardo Melossi*

(*) Responsabile U.O. Medicina riabilitativa e Unità gravi cerebrolesioni acquisite, Ospedale Umberto I, Torino.

IL PESO NELLO ZAINO DEI LIONS ITALIANI

Un intervento del direttore onorario della Rivista, Bartolomeo Lingua, qui mentre riceve un riconoscimento dalle mani del Governatore L. Daffara.



Ci risiamo? Superata la scorsa estate il nuovo tentativo di convincerci ad accettare il ribaltone delle norme statutarie, l'esperienza ci fa temere che, come è già accaduto in passato, qualcuno stia preparandosi a riaprire la stagione appena conclusa. Apparendo, eclissandosi per brevi periodi e riaffacciandosi con varie etichette, il tormentano che ci ha afflitti negli ultimi lustri rischia di diventare sempre meno uno strumento involontario di formazione interna e sempre più uno spreco di tempo, denaro ed energie che, fra una rivincita e l'altra impedisce un sereno esame del reale stato del lionismo del nostro Paese, indispensabile premessa per un'azione risanatrice anche in campo organizzativo che non può prescindere da un'imparziale indagine sui problemi interni e sulle esigenze dei Clubs

di fronte alle mutate condizioni della società civile e dal confronto schietto fra la nostra realtà e quella del lionismo mondiale di cui, confessiamolo, conosciamo con una certa presuntuosità troppo poco e quasi tutto soltanto per sentito dire.

Ora che, con legittimo orgoglio, abbiamo raggiunto il traguardo di multidistretto più grande del mondo dopo le volontarie rinunce al titolo della Corea e del Brasile, sarebbe opportuno, raccogliendo di prima mano tutte le possibili informazioni, valutare la ragione e la convenienza, se queste esistono, di conservare un primato che altri sembrano abbiano ritenuto poco produttivo, e subito dopo, coinvolgendo l'intera stampa distrettuale e multidistrettuale, avviare un processo

continua nella pagina seguente

d'informazione spassionata per porre tutti i Lions italiani nelle condizioni di appropriarsi degli elementi per giudicare i vantaggi e gli svantaggi delle tre prospettive che si aprono per il nostro futuro (proseguire in un più convinto e accentuato centralismo, tornare al passato, riconquistando le condizioni per strutture più "leggere"), infine studiare senza preconcetti le soluzioni organizzative che altrove si sono dimostrate vantaggiose, traendo dalla nostra stessa storia gli insegnamenti che in passato, sottovalutati e perfino mistificati, sono stati frettolosamente accantonati per rincorrere il nuovo ad ogni costo. La strada per liberarci dal peso del crescente bagaglio burocratico che pesa sulle nostre spalle e per riacquistare lo spirito necessario per creare fiducia ed entusiasmi, non sarà agevole soprattutto perché mancando i termini di paragone, è praticamente impossibile dimostrare dove, quando, quanto e che cosa si è sbagliato. E ciò tanto più che fortunatamente le attività di servizio non hanno segnato il passo nonostante gli intralci, e il numero dei soci, seppure in modo meno vistoso del passato, è continuato a crescere in presenza di una crisi generale del volontariato.

È quindi forte la tentazione di affermare che in Italia il lionismo continua a procedere, sia pure con qualche difficoltà, a dispetto dei barocchismi multidistrettuali e malgrado i tentativi ripetuti di legittimarli attraverso l'opera delle varie commissioni legiferanti, ultima in linea di tempo quella "speciale" nata tra grandi speranze e altrettanto grande confusione di idee a conclusione del farraginoso seminario al Congresso di Reggio Emilia, e giunta al traguardo nel peggiore dei modi in quello di Lecce. Infatti tutti conosciamo la sorte toccata, dopo tre anni di lavoro, ai componenti della commissione, cui è stata negata la legittima soddisfazione di veder esaminate dall'assemblea le proprie proposte avendo essi stessi, paradossalmente, promosso l'eutanasi finale trascurando di osservare - e non si comprende il perché - un'essenziale norma statutaria, rendendo impervia, anche ai più determinati, l'operazione di salvataggio che aveva ottenuto successo al Congresso di Trieste.

Perdita di tempo, occasione sciupata oppure esito auspicabile?

È giusto comunque interpretare i comuni sentimenti esprimendo la riconoscenza per l'esemplare costanza dimostrata nel riproporre soluzioni ritenute più aderenti al mandato ricevuto anche in presenza di inequivocabili segnali di scarso gradimento. Ma è al-

trettanto doveroso, se può essere di conforto, la rassicurazione che nessuno finora s'è scomodato a dire, che quella commissione non è stata né la sola né la prima a subire quanto è avvenuto nel maggio scorso a Lecce, il che induce a trarre, perfino da un'esperienza negativa, incoraggianti conclusioni sulla disponibilità dei Lions ad accettare anche gli incarichi che passate vicende dimostrano essere poco gratificanti. Punteggiato da nomi illustri, l'elenco dei predecessori infatti non è breve, tanto che sarebbe impossibile citarli tutti senza il rischio di incorrere - come si suoi dire - in involontarie omissioni, a partire dalla lontanissima "commissione di Albarella" che nel 1983 fu affondata per il coraggio, tra l'altro, di aver ipotizzato l'impiego di telecomunicazioni all'interno del Multidistretto.

Chi ricorda ancora il Congresso di Sanremo? La memoria corta s'accompagna all'agiografia, generalmente preferita dalla nostra associazione alle note di cronaca per il timore, purtroppo fondato, di suscitare risentimenti anche da parte di chi non è stato neppure nominato. Non dobbiamo quindi lamentarci se del passato restano soltanto labili tracce, ardue da interpretare, comunque di scarsa utilità per ricostruire una storia credibile, a meno di fare affidamento sulla memoria dei testimoni, in numero costantemente decrescente rispetto alla lontananza degli eventi. Tanto che, quando si ritiene possano soccorrere le tesi che si vogliono dimostrare, si dimenticano i fatti e si ricorre alle leggende.

Sugli albori del lionismo in Italia, ad esempio, è stato ripetuto talvolta perfino con sottintesi patriottici, che nel 1959 il Congresso di Rapallo, volendo tramandare ai posteri la consegna di salvaguardare l'inscindibile unità del Multidistretto, aveva chiesto ed ottenuto che al numero distintivo assegnato dalla sede centrale, il 108, venisse aggiunto l'acronimo I-T-A-L-Y, scritto proprio cos' in inglese, a lettere maiuscole seguite da trattini, come se si trattasse di uno "spelling".

Conservo l'annuario 1959-1960, edizioni del Centro Mediterraneo in Roma, apparso immediatamente dopo quel Congresso che fu in realtà una costituente. Sono 985 pagine con i nomi, gli indirizzi e le cariche di tutti i Lions italiani, che si aprono con le immagini a tutta pagina del Presidente internazionale Sturm e dell'ambasciatore Ugo Sola, l'artefice del distretto multiplo, allora appena nominato direttore internazionale.

Ma appena più avanti, le sorprese: gli incarichi a livello di distretto multiplo sono in totale 4 e le foto di chi le ricopre occupano una sola pagina: sono

il grande promotore del lionismo in Italia, Oscar Hausman "Delegato Internazionale", Michele Grossi "Segretario centrale permanente", Giorgio Vacchi "Delegato per le relazioni internazionali" e Piero Toni "Sergeant-at-arms" presso la segreteria. Non c'è il Presidente del Consiglio poiché la carica era ricoperta a turno, a seconda della località scelta per la riunione del Consiglio - quattro ogni anno -, dal Governatore ospitante, un'alternanza rispettata similmente per la presenza del Congresso Nazionale.

Di fronte all'essenzialità dell'organizzazione, spicca quindi il modo bizzarro usato per definire il nostro distretto multiplo, con una sigla che, per di più, abbiamo continuato a trovare immutata e non senza sorpresa, nel contesto del primo articolo del nostro statuto multidistrettuale fino al 1994, alla vigilia quindi dell'entrata in vigore delle attuali norme. Le cinque lettere maiuscole separate dal trattino erano un errore di stampa oppure avevano significato? E quale: un'affermazione di patriottismo oppure la funzione pratica che continua, sia pure parzialmente, tuttora? L'ipotesi più verosimile è proprio quest'ultima. Ogni lettera indicava un distretto e tutte insieme indicavano il distretto multiplo, evidenziando che quest'ultimo era composto da realtà separate ed autonome, appunto i distretti, che erano nati dalla loro stessa volontà di decidere il distretto unico. Sottigliezze, si dirà, ma allora non erano parse tali soprattutto perché non si erano palesati eccessivi entusiasmi per l'assetto raggiunto, nel timore, già allora, che il neonato organo potesse prevaricare la volontà dei singoli.

Come ci riferisce Giuseppe Taranto nelle pagine del suo preziosissimo "Nel segno del Leone", che continua ad essere il solo documento attendibile, nel 1959 la proposta della creazione di un distretto multiplo, bocciata al Congresso precedente, era stata approvata dopo lunghe trattative soltanto grazie alle grandi doti diplomatiche di Ugo Sola, senza sventolare di bandiere, con il voto contrario di 135 delegati contro i 193 favorevoli. E similmente può dirsi dello Statuto, allora diplomaticamente definito "Norme per il funzionamento del distretto unico", ma subito ribattezzato, per le proteste avanzate da Romolo Tosetto, in "Norme per il coordinamento del distretto unico". Chiara la volontà di evitare malintesi sulle prerogative del Multidistretto, come si evince dal modo con il quale Giuseppe Taranto riferisce l'episodio: "Romolo Tosetto aveva osservato che l'enunciazione presupponeva la costi-

continua nella pagina seguente

tuzione di un distretto multiplo, mentre in realtà a Rapallo si aveva avuto soltanto la divisione del vecchio distretto unico in cinque distretti facenti parte dell'unica area nazionale italiana, ma assolutamente autonomi, che prevedeva un solo organo di collegamento, il Consiglio dei Governatori, per l'espletamento di ben determinate funzioni interdirezionali che a suo avviso non potevano incidere su quell'autonomia".

Non potevano né avrebbero mai potuto incidere secondo lo Statuto internazionale, ma si cominciò con il discutere sulla autonomia dei distretti e finalmente sulla centralità del multidistretto, mentre le disposizioni ai Club, invece di essere diramate dai distretti per rispettare e far rispettare gli officerò che i Lions avevano scelto, cominciavano a giungere direttamente dal multidistretto. Ma se all'inizio le intenzioni di "domare" i distretti venivano chiaramente enunciate, progressivamente a causa della resistenza opposta dalle assemblee, sempre più disertate e silenziose, i provvedimenti di centralizzazione venivano proposti come esigenze organizzative e diluiti nel tempo. I ripetuti "ritocchi" allo Statuto, apparentemente insignificanti, sommandosi hanno finito per mutare profondamente il rapporto dei distretti e dei governatori con il distretto multiplo, ed il suo stesso assetto organizzativo per far fronte ai nuovi compiti che gli erano stati addossati senza preoccuparsi delle conseguenze prodotte, si è progressivamente appesantito. Tanti gli episodi. Risalendo al 1989 si potrebbe ricordare con Vittorio Piza il Congresso da lui presieduto a Chianciano, uno degli ultimi che abbia visto affluenza e grandi dibattiti. L'assemblea aveva dovuto lottare non poco per respingere nuovamente le proposte di ristrutturazione basate sui 9 punti del seminario di Lecce che già erano state bocciate l'anno prima a Taormina, ma nel clima festoso del lancio di Pino Grimaldi alla presidenza internazionale era passato il nuovo regolamento del congresso nazionale nel quale era inclusa una norma che sottraeva al Governatore del distretto ospitante il compito di presiederlo. Nelle funzioni, gli subentrava il Presidente del Consiglio dei Governatori, che in tal modo si spogliava dell'autorità di imparziale giudice dell'osservanza delle norme statutarie e delle regolarità dei lavori, diventando invece parte direttamente interessata.

Che cosa tutto ciò significasse fu chiaramente palese soltanto con il trascorrere degli anni. Ma intanto a Bari, dove la richiesta dei Clubs toscani di votare

sulla formazione di un loro distretto fu bloccata, si approvò la creazione di un organo burocratico centrale, la segreteria del Multidistretto, e venne stabilito il principio del "coordinamento" fra i centri studi. A Verona, nel 1991, dopo il memorabile intervento di Massimo Fabio, furono riconosciute, con la nascita del distretto 108-LA Toscana, quelle che erano state scherzosamente definite le "istanze delle minoranze oppresse". Ma, mentre l'assemblea si accapigliava sull'interpretazione dell'articolo n. 06 dello Statuto, passava senza colpo ferire l'"insignificante" modifica dell'articolo n. 10 in base alla quale il Presidente del Consiglio entrava a "far parte" del Consiglio dei Governatori, diventando così "primo fra i pari" e assumeva in pratica il governo di quello che fino a quel momento era stato l'organo di solo coordinamento dei distretti italiani. Tutto ciò precedeva - dopo la bocciatura riservata dal Congresso di Milano allo Statuto predisposto dal Consiglio dei Governatori che a sorpresa si era autoproclamato "commissione per la revisione delle norme del distretto multiplo" - le grandi manovre preparatorie, ad Abano, per il varo del nuovo Statuto a Napoli. Qui nel 1994, nel corso di una memorabile maratona notturna riservata a pochi testimoni che avevano rinunciato al tradizionale galà, venivano approvati "articolo per articolo" lo Statuto e Regolamento attualmente in vigore. Allora furono compiuti molti di quelli che venivano definiti "passi in avanti". Dall'articolo n. 1, per ragioni che nessuno pensò d'indagare, scomparivano i trattini fra le lettere dell'indicativo "Italy" e, con un colpo di spugna, dall'articolo n. 10 la dizione "La rappresentanza del distretto multiplo compete unicamente al Consiglio dei Governatori".

"Napoli ci ha moltiplicati", intitolava la cronaca delle giornate partenopee sulla rivista distrettuale 108-la, ma non immaginavo che già l'anno successivo a Torino, mentre muovevano i primi passi i nuovi distretti del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Liguria e della Lombardia, i governatori sarebbero diventati 17 e stava verificandosi quanti molti avevano già previsto dieci anni prima: l'ineluttabilità della divisione del Multidistretto a causa della moltiplicazione dei distretti.

E nel 1995 il Consiglio dei Governatori aveva colto l'attualità del problema nominando una commissione che avrebbe dovuto pronunciarsi sull'ipotesi della formazione di più distretti, ma sappiamo tutti quale fine quello studio ha fatto a Rimini, nonostante l'impatto visivo della presenza sul palcoscenico dei vecchi e dei nuovi Governatori, in totale trenta, con le loro consorti. Po-

chi tuttavia sono a conoscenza del tentativo compiuto, nell'autunno di quello stesso anno 1996, di riportare la questione nei limiti di un dibattito libero da spunti emotivi. I tre distretti 108-la organizzarono un seminario con lo scopo di ricercare con sincerità quanto potrebbe davvero unire i Lions italiani per evitare le traumatiche contrapposizioni dovute a tentazioni di centralismo.

Fu un successo: di fronte ad una platea formata da un migliaio di Lions i relatori, Giuseppe Grimaldi, Paolo Bernardi, Antonio Perrot, Giuseppe Taranto, Giovanni Rigone, Orlando Chiari, Livio Riccitiello, Mauro Bellavista, Cesare Fulci e Giorgio De Regibus esposero i loro punti di vista sui quesiti predisposti dal centro studi del 108-LA/I. Diciotto domande non soltanto di carattere organizzativo, che meriterebbero d'essere riproposte ora che la divisione dei distretti ha portato a risultati positivi là dov'è avvenuta ma a conseguenze opposte a livello di Multidistretto, che appare sempre più isolato e sempre più accusato di inefficienza nonostante gli sforzi di coloro cui ne è affidata la responsabilità.

Purtroppo allora a quel seminario celebrato nel salone della Provincia di Asti non fu attribuita importanza nazionale: se così fosse avvenuto, tante risposte agli interrogativi che pone la divisione del Multidistretto sarebbero già a disposizione dei Lions di altri distretti, come lo fu un'affermazione di Pino Grimaldi: "L'associazione internazionale si regge su tre punti: il presidente del club, il governatore distrettuale, la presidenza internazionale. Tutto il resto è sovrastruttura".

Con questa enunciazione, che trae la sua ragion d'essere nella lettura dello statuto internazionale, si può ritenere che Pino Grimaldi abbia voluto a ragion veduta escludere il Multidistretto ed il Presidente del Consiglio, per dare un'indiretta risposta sugli errori compiuti ingigantendo proprio quelle sovrastrutture. E se la strada da percorrere non è ancora tracciata, le scelte sono ovvie anche se si volessero ignorare le soluzioni cui sono giunte le organizzazioni complesse e territorialmente estese applicando i principi del decentramento.

Ci risiamo? Forse sì, pur sapendo che, abbandonata l'idea di costituire l'ennesima commissione destinata ad essere bocciata l'anno seguente, si promuova un libero dibattito sulla possibilità di concedere ai distretti che lo desiderano di riunirsi in Multidistretto, mantenendo una leggera struttura di coordinamento a livello nazionale.

P.D.G.

Bartolomeo Lingua

Premesso che la paura è l'emozione di dispiacere sperimentata nel confronto con la percezione di una minaccia fisica o psicologica, va detto che la storia dell'umanità è da sempre attraversata da sentimenti misti di paura e di curiosità nei confronti dello straniero. Nell'occuparmi della paura, focalizzerò l'attenzione di una specifica paura dello straniero: quella suscitata dall'immigrato.

Affrontare questo tema da un vertice psicoanalitico, ovviamente da integrare con altre prospettive come quella sociologica e antropologica, implica: 1) considerare le sorgenti primarie di tale paura nello sviluppo infantile 2) rintracciare nell'inconscio dell'adulto i residui di tali paure che sono risvegliate dall'immigrato 3) individuare i meccanismi psicologici che conducono alla formazione del pregiudizio nei confronti dello straniero.

Questi primi tre punti afferiscono all'area dei *fantasmi*, cioè delle paure

coperte, oppure comincia a piangere o ad urlare. Si tratta del fenomeno ben noto agli studiosi dell'età evolutiva sotto il nome di *angoscia dell'8° mese* o *angoscia per l'estraneo*. Se l'estraneo volta la schiena al bambino, questi si placa e anzi mostra segni di curiosità e interesse. Tale angoscia, con alternanze di remissioni ed esacerbazioni, è chiaramente osservabile sino al 4°-5° anno e gli estranei verso cui si manifesta sono soprattutto di sesso maschile.

È assai probabile che in questi primi tempi di vita, il bambino percepisca confusamente, data l'imaturità del suo sistema nervoso, se stesso e la madre come un corpo unico, come un tutt'uno indispensabile alla sopravvivenza: d'altra parte è persino ovvio e banale sottolineare che la madre svolge la funzione di protesi biologica nell'assolvere a tutte quelle funzioni vitali cui il neonato è ancora incapace di provvedere e che senza tale funzione

la vita di ciascuno: infatti il bambino avrà da fare i conti con questo Altro che si intromette nella sua relazione esclusiva con la madre, dovrà dividerne l'interesse e l'attenzione ed accettarne la funzione separante. La presenza del padre causerà un'ulteriore delimitazione del territorio affettivo madre-bambino con sentimenti di perdita e di ostilità per l'invasore.

Anche l'eventuale arrivo di quei piccoli immigrati stranieri rappresentati da fratelli e sorelle farà sì che le risorse affettive si assottiglino perché ripartire coi nuovi arrivati più deboli, più bisognosi di cure, sporchi, urlanti e affamati. Compariranno, come ogni genitore ben sa, invidia, gelosia, rivalità e desideri espulsivi ed ostili nei confronti del neonato: "Buttiamolo dalla finestra!" oppure "Perché, mamma, non lo rimandiamo da dove è venuto?" (forse qui nasce il foglio di via obbligatorio!) e sentimenti di ostilità verso coloro (i genitori) che hanno consentito l'arrivo e

concesso il permesso di soggiorno.

Le esigenze del sociale, della convivenza, della solidarietà, rappresentate in prima istanza dai genitori, promuoveranno la ri-

mozione dei sentimenti riprovevoli e su tale rimozione sarà costruito il fragile edificio della civiltà e della cultura.

La qualità delle cure genitoriali e dell'ambiente determinerà, quantità e qualità della paura dell'estraneo, ma comunque rimarranno iscritte nell'inconscio i ricordi e le paure di tali esperienze, pronte a risvegliarsi quando si producano situazioni esterne, presentanti analogie e somiglianze con le antiche vicende dell'infanzia.

La presenza dell'estraneo, quella del padre, la nascita di nuovi fratelli rappresentano, in periodi diversi dello sviluppo, le tre situazioni fondamentali d'incontro con i primi "stranieri" e, nella loro stratificazione e condensazione, costituiscono, a mio avviso, il *nucleo xenofobico originario*, pronto ad entrare in azione nei successivi incontri con lo straniero e con l'immigrato in particolare: il tipo di angoscia evocata è fondamentalmente connessa alla *perdita* e alla *minaccia per l'integrità fisica e psichica*. Essa è in ultima analisi riconducibile alla perdita del rapporto con la madre o alla perdita di una posizione di privilegio da parte del bambino all'interno della sua famiglia o alla perdita della vita.

La paura dello straniero immigrato: lo straniero come simbolo

Riprendendo la considerazione iniziale sul "dentro" e il "fuori" e il loro rimando ad uno spazio fisico e geogra-

LA PAURA DELLO STRANIERO: FANTASMI E REALTÀ

Considerazioni psicoanalitiche

irrazionali; accennerò inoltre agli aspetti *reali* di tale paura, riferiti cioè allo status socio-affettivo dell'immigrato, status in cui i fantasmi trovano facile terreno d'attecchimento.

Una breve riflessione sull'etimologia dei termini usati aiuterà ad inquadrare meglio le mie argomentazioni. "Straniero" deriva dal francese "étranger", che a sua volta riconosce la propria origine nel latino "extra" (fuori), allo stesso modo di "estraneo" e di "strano". Anche l'inglese "foreigner" trae la sua origine dal latino "foris" (fuori), così come l'italiano "forestiero".

Tutti questi termini, incluso quello di "extracomunitario", rimandano quindi ad un "fuori", che implica necessariamente il suo opposto: un "dentro", che, nell'immediata accezione, individua uno spazio fisico e geografico delimitato.

Ciò di cui intendo occuparmi è del significato emotivo di tale spazio, di che cosa esso simbolicamente rappresenti e del perché l'arrivo dello straniero ne costituisca una pericolosa violazione da cui difendersi.

Le origini della paura dello straniero nello sviluppo infantile

R. Spitz (1950), pediatra e psicoanalista, ha rilevato che nei bambini fra il 7° e il 10° mese d'età, la vista di un viso estraneo suscita, con variazioni individuali, evidenti reazioni d'ansia: il bambino gira la testa da un'altra parte come per non vedere, nasconde il capo tra i vestiti della madre o fra le

egli morirebbe.

Ora, in questa fase della vita, la percezione dell'estraneo mobilita angoscia, non già perché con esso vi siano state esperienze negative, ma perché evoca la *paura della perdita della madre*, o, in altre parole, perché configura una minaccia di rottura del sodalizio simbiotico fra madre e infante. Non è insensato ipotizzare che l'angoscia suscitata da tale evenienza (la perdita della madre) sia un precursore della *paura di morire*.

Se lo stato affettivo primario è quello della paura, o comunque di un suo precursore, l'*ostilità* che l'accompagna ne è elemento inseparabile. Ciò che fa paura tende ad essere evitato od eliminato. Anche qui val la pena ricordare che "ostile" proviene dal latino "hostis" nella sua duplice accezione di 1) straniero, forestiero e 2) straniero nemico.

Possiamo quindi ipotizzare che l'angoscia dell'8° mese costituisca l'emergenza dell'Altro come nemico e quindi come oscura minaccia per la vita e che essa rappresenti la base di un atteggiamento di sana e fisiologica sospettosità, necessario, anche nella vita adulta per la sopravvivenza.

Nel successivo sviluppo il bambino s'imbatte in altre situazioni fisiologiche in cui confrontarsi con la dolorosa realtà di non essere un corpo unico con la madre e di non esserne il possessore. Dapprima c'è l'incontro col padre, definito da Geza Roheim, antropologo e psicoanalista, il primo straniero nel-

continua nella pagina seguente

Questo connota un giudizio a priori: mentre il giudizio è un processo

cognitivo di percezione della realtà che accompagna l'immigrato nel viaggio della speranza. Possiamo chiederci da dove essa nasca. Separarsi dalla terra d'origine comporta innanzitutto la percezione di un rischio reale per la propria sopravvivenza e benessere, rischio che naturalmente assume connotazioni diverse in relazione ai vari contesti di partenza (guerra, persecuzione politica o religiosa, miseria): sono immaginabili il dolore, la rabbia e il risentimento per una terribile madre-matigna, la paura per il futuro nell'affrontare lo strappo delle proprie radici ed affetti. D'altro canto sono proprio gli individui più stentati e vitali, più aggressivi in senso lato politico, che abbandonano il loro paese, portandosi appresso un carico fatto di speranza, voglia di riscatto e anche di distruzione; quest'ultima ricerca un ulteriore rinforzo dalla comprensibile invidia che scaturisce dal contatto e dal confronto con la situazione più fortunata della terra d'appartenenza. È ovvio che occorrerà poi di descrivere quanto riscrivano a canovola in forme socialmente accettate e bilibili da chi, in modo delinquenziale e onnipotente, vuole subito ricchezza e benessere.

Se la percezione di questa distorsività reale (data la correlazione fra immigrazione, soprattutto clandestina, e criminalità) giustifica in parte risposte di paura e ostilità, essa rappresenta anche un facile terreno per la proiezione di fantasie criminali di cui ciascuno è portatore. Freud, citando il Platone della Repubblica, sottolineava che la differenza tra la persona perdene e il criminale è che la prima si limita a sognare ciò che il secondo invece agisce nella realtà esterna.

In questa prospettiva, nel rimando reciproco di fantasia e realtà, lo straniero diventa anche simbolo dell'inconscio, depositario di tutta quella roba che si fa per sé. Freud amava molto una massima di Terenzio: "humani il a me alienum puto", cioè nulla di quanto succede agli uomini mi è estraneo, straniero appunto. Questa massima, che ispira il lavoro della psicoanalisi, apre lo spazio ad una *pietas laica* come strumento cognitivo e affettivo per comprendere meglio la propria natura e quella dell'Altro.

Bibliografia

SPIZZI R. (1950). Anxiety in infancy: a study of its manifestations in the first year of life. *Int. J. Psychoanal.*, 31: 138-143.
 TRAUB WERNER D. (1984). Toward a Theory of Prejudice. *Int. R. Psychoanal.*, 11: 407-412.

Emanuele Bonasia

segue dalla pagina precedente

ficco delimitato, si può ipotizzare che tale spazio sia originariamente rappresentato dallo spazio-rapporto fra madre e bambino e che la propria Nazione (dal latino "natus") non sia solo un'entità geografica e politica, ma che simbolicamente essa rappresenti la madre innanzitutto (la madre terra) e la coppia genitoriale (la madre patria). Date queste premesse, lo straniero immigrato è per l'inconscio il simbolo dell'estraneo, del padre, dei nuovi fratelli, che vengono ad occupare questo spazio e, come tale, suscita ansietà specifiche che possono suddividersi in: 1) *Angosce d'intrusione*, improntate ad aspetti che possono suddividersi in: una strada buia, incontriamo uno sconosciuto: se non succede nulla e se- guiamo a pensare che lo sconosciuto sia un malintenzionato, il pregiudizio perde il suo carattere di transitorietà e diventa patologico. 2) Il *pregiudizio patologico*, tratto dalla stereotipia e dalla qualità generalizzante del giudizio, con la discriminazione che ne con- segue, è, nella vita sociale, fenomeno ubiquitario ed ognuno di noi presen- ta, più o meno nascosto, aree di pre- giudizi individuali o legate al proprio gruppo d'appartenenza, magari celate da esagerate proclamazioni di pseudoliberalità: le contrapposizioni ideologiche e politiche ne sono un esempio fra i molti.

Da un punto di vista psicologico con- sente all'individuo e al gruppo di altri- butire ad altri individui e ad altri gruppi aspetti indesiderati e odiosi di se stes- si, che sono in contraddizione con la propria immagine ideale: così, per esempio la proverbiale avarizia dei genovesi permette illusoriamente a noi torinesi di liberarci delle nostre spilorcerie individuali e collettive a cir- ca 150 km di distanza. È ciò che fa anche il bambino il quale, sentendosi dire che è cattivo, risponde "cattivo sei tu". La psicoanalisi ha ben studiato sotto il nome di *proiezione* il meccanismo impietoso nella costruzione del- l'ostilità: assegnare ogni male al- l'esterno permette l'illusoria beatifica- zione di chi la compie e la demoniz- zazione di chi la riceve.

Elementi di realtà nella paura dello straniero

Lo studio psicoanalitico della proiezio- ne ha mostrato che chi n'è oggetto pre- senta caratteristiche tali che in parte la giustificano. Quali sono allora questi elementi di realtà nella paura dello straniero?

Penso che si possano individuare al- meno due ordini di fattori principali: 1) il primo, generico, concerne lo sta- tuto di opacità, di non familiarità, di non conosciuto dello straniero che si presta alla proiezione di parti indesi- derate di se stessi.

2) il secondo, specifico, consiste nella percezione di una reale aggressività

segue dalla pagina precedente

mentre il giudizio è un processo cognitivo di percezione della realtà che accompagna l'immigrato nel viaggio della speranza. Possiamo chiederci da dove essa nasca. Separarsi dalla terra d'origine comporta innanzitutto la percezione di un rischio reale per la propria sopravvivenza e benessere, rischio che naturalmente assume connotazioni diverse in relazione ai vari contesti di partenza (guerra, persecuzione politica o religiosa, miseria): sono immaginabili il dolore, la rabbia e il risentimento per una terribile madre-matigna, la paura per il futuro nell'affrontare lo strappo delle proprie radici ed affetti. D'altro canto sono proprio gli individui più stentati e vitali, più aggressivi in senso lato po- litico, che abbandonano il loro paese, portandosi appresso un carico fatto di speranza, voglia di riscatto e anche di distruzione; quest'ultima ricerca un ulteriore rinforzo dalla comprensibile invidia che scaturisce dal contatto e dal confronto con la situazione più fortunata della terra d'appartenenza. È ovvio che occorrerà poi di descrivere quanto riscrivano a canovola in forme socialmente accettate e bilibili da chi, in modo delinquenziale e onnipotente, vuole subito ricchezza e benessere.

Se la percezione di questa distorsività reale (data la correlazione fra immigrazione, soprattutto clandestina, e criminalità) giustifica in parte risposte di paura e ostilità, essa rappresenta anche un facile terreno per la proiezione di fantasie criminali di cui ciascuno è portatore. Freud, citando il Platone della Repubblica, sottolineava che la differenza tra la persona perdene e il criminale è che la prima si limita a sognare ciò che il secondo invece agisce nella realtà esterna.

In questa prospettiva, nel rimando reciproco di fantasia e realtà, lo straniero diventa anche simbolo dell'inconscio, depositario di tutta quella roba che si fa per sé. Freud amava molto una massima di Terenzio: "humani il a me alienum puto", cioè nulla di quanto succede agli uomini mi è estraneo, straniero appunto. Questa massima, che ispira il lavoro della psicoanalisi, apre lo spazio ad una *pietas laica* come strumento cognitivo e affettivo per comprendere meglio la propria natura e quella dell'Altro.

Questo connota un giudizio a priori: mentre il giudizio è un processo cognitivo di percezione della realtà che accompagna l'immigrato nel viaggio della speranza. Possiamo chiederci da dove essa nasca. Separarsi dalla terra d'origine comporta innanzitutto la percezione di un rischio reale per la propria sopravvivenza e benessere, rischio che naturalmente assume connotazioni diverse in relazione ai vari contesti di partenza (guerra, persecuzione politica o religiosa, miseria): sono immaginabili il dolore, la rabbia e il risentimento per una terribile madre-matigna, la paura per il futuro nell'affrontare lo strappo delle proprie radici ed affetti. D'altro canto sono proprio gli individui più stentati e vitali, più aggressivi in senso lato politico, che abbandonano il loro paese, portandosi appresso un carico fatto di speranza, voglia di riscatto e anche di distruzione; quest'ultima ricerca un ulteriore rinforzo dalla comprensibile invidia che scaturisce dal contatto e dal confronto con la situazione più fortunata della terra d'appartenenza. È ovvio che occorrerà poi di descrivere quanto riscrivano a canovola in forme socialmente accettate e bilibili da chi, in modo delinquenziale e onnipotente, vuole subito ricchezza e benessere.

Il pregiudizio

La paura e la sua compagna, l'ostilità, soffondono la nascita del pregiudizio.



Nei saloni di Villa Sassi il **Lions Club Chivasso Duomo** in interclub con il Club sponsor il **Chivasso Host**, alla

Biafra nel 1968 per cooperare con la Croce Rossa Internazionale e gli altri intervenuti per aiutare le vittime del terremoto nel Bangladesh. Al ritorno di queste due missioni umanitarie confrontando le loro esperienze decidono di creare un nuovo tipo di organizzazione umanitaria in grado di intervenire rapidamente grazie ad una struttura rapida ed efficace di pronto intervento.

Dal 1972 al 1992 l'organizzazione composta da medici generici e specialisti, da chirurghi, anestesisti, infermieri, tecnici di laboratorio, logisti, ostetriche ed amministratori, ha compiuto moltissimi interventi mettendo sovente a repentaglio la propria vita. L'organizzazione cerca di evitare ogni rischio o possibilità di attrito, se esistono, con le parti in lotta, al fine di salvaguardare sia l'incolumità propria che quella delle popolazioni assistite. In questi anni hanno operato in Libano come nel

Nobel per la Pace.

Nel 2000 il movimento MSF raggiunge 13 sezioni nel mondo, che vengono coordinate da cinque centri operativi situati in Francia, Belgio, Olanda, Svizzera e Spagna, si può dire che "Medici Senza Frontiere" è la più grande organizzazione privata di soccorso medico non governativa a vocazione internazionale, che porta il suo aiuto ai popoli in pericolo, alle vittime di catastrofi naturali o umane, alle vittime della guerra, senza distinzione di razza, religione, opinione filosofica o politica.

Il dott. Gozzellino ha ricordato quindi le sue esperienze in Angola e Mozambico, dove ha prestato la sua opera in zone sperdute visitando una media di circa 2/3 mila pazienti ogni mese, spostandosi da un campo all'altro sotto scorta con l'obbligo di segnalare i propri movimenti ogni venti minuti per misura di sicurezza.

Durante questi primi campi ha contribuito alla formazione del personale locale, perché tra i primi scopi di MSF oltre a curare i bisognosi c'è quello di istruire medici, infermieri e personale paramedico, per creare una struttura interna che possa prevenire e curare le malattie endemiche di quel territorio., nel rispondere ad una domanda ha precisato che è stato il primo medico ha recarsi in quelle zone dopo 25 anni di assenza di assistenza medica. La costante attenzione al rispetto della cultura del luogo in cui operano è stata ribadita anche dall'altra oratrice l'infermiera professionale Paola Bertagna, che presta la sua collaborazione da oltre 11 anni, dividendo equamente le sue prestazioni per 6 mesi in Africa e 6 mesi presso l'Ospedale Mauriziano di Torino. Riconoscendo la validità di alcuni metodi tradizionali di parto si affianca a questi l'insegnamento all'igiene quale prevenzione all'insorgere di infezioni.

In chiusura di serata il Presidente del Chivasso Host ha consegnato un contributo personale al dott. Gozzellino, che ringraziando ha comunicato che l'offerta avrebbe dovuto essere versata, come prassi, direttamente nel conto intestato all'Associazione, nel pieno rispetto di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione Italiano che prevede tra l'altro la possibilità del rispetto della volontà del donatore, quando possibile, sulla destinazione della donazione nel pubblicizzare il bilancio che è controllato e verificato da auditors finanziari internazionali

gualtiero roccati

LE "SFIDE" DI MEDICI SENZA FRONTIERE

presenza del Presidente di Circostrizione Luciano Michelozzi, della Delegata della Zona 6 Marisa Pagetto Castello, del Past Governatore Romolo Tosetto Coordinatore del Dipartimento Relazioni Esterne e Statuti, dell'Assessore alla Sanità della Regione Piemonte D'Ambrosio, del vice direttore della Rivista Interdistrettuale "Lions" Gualtiero Roccati, la presidentessa del Club Lilia Lavrencic Ariano, al fine di testimoniare il nostro vivere civile e l'impegno derivante dall'osservanza del nostro codice dell'Etica, ha presentato i due relatori della serata il dott. Massimo Gozzellino e l'infermiera professionale Paola Bertagna, dell'équipe ospedaliera di "Medici senza Frontiere".

Con l'ausilio di numerose diapositive, che raccontavano visivamente la vita e le peripezie a cui si sottopongono quotidianamente il personale medico, infermieristico e logistico dell'Associazione, il primo relatore il dott. Gozzellino, torinese laureatosi nel nostro ateneo nel 1996, dopo la specializzazione in malattie tropicali conseguita in Inghilterra, è subito entrato a far parte della organizzazione di Medici senza frontiere.

Questa organizzazione è nata in Francia nel 1971 grazie all'iniziativa di due gruppi di medici, con una grande percentuale di Lions, gli uni partiti per il

Ciad, in Tailandia come in Honduras e Nicaragua, nella guerra dell'Ogaden in Somalia, in Etiopia da dove venne scacciata dal governo locale per aver avuto il coraggio di denunciare al mondo intero le deportazioni forzate della popolazione civile, interviene ancora in Afganistan, nuovamente in Somalia sino alle più recenti "pulizie etniche" della Bosnia-Erzegovina dove denuncia i crimini commessi contro l'Umanità portando aiuto a tutte le popolazioni coinvolte senza distinzioni di etnie o credo religioso.

Dopo la costituzione in altre regioni europee nel 1993 si costituisce in Italia l'associazione "Medici senza Frontiere", come parte del movimento internazionale di "Medecins Sans Frontières", con lo scopo di intervenire in caso di conflitti e di catastrofi naturali per portare aiuto immediato alle popolazioni colpite e soccorso ai rifugiati che secondo recenti stime superano in tutto il mondo i 20 milioni, in paesi in cui la povertà è più presente. Nel 1999 la guerra dei Balcani costringe l'équipe di MSF ad abbandonare i programmi in corso per dedicarsi completamente alle popolazioni colpite creando campi profughi per accogliere le miriadi di rifugiati e proprio per questi loro interventi l'Associazione viene insignita nello stesso anno del Premio



Il L.C. Borgomanero, unitamente ai Rotary e al Kiwanis, hanno unito le loro forze e sono riusciti a rappresentare tre recite di beneficenza a favore della locale associazione "Casa Piccolo Bartolomeo", responsabile di una casa di prima accoglienza a favore di ragazze madri e donne in difficoltà.

L'iniziativa si è concretizzata nelle tre serate al teatro locale, gentilmente messo a disposizione dalla proprietà, con una compagnia formata dai famigliari e dai Soci dei tre Club ed hanno messo in scena la commedia brillante in tre atti "Non ti pago" che Eduardo De Filippo scrisse nel 1940, la rappresentazione è stata diretta dal Presidente del Lions Club Carlo Annichini. L'iniziativa, perfettamente riuscita per la numerosa partecipazione di spettatori infatti sia la prima che le due repliche in programma hanno visto il teatro colmo di pubblico in ogni ordine di posti, aveva lo scopo di raccogliere fondi per la "Casa Piccolo Bartolomeo".

Costituitasi, dopo che nella notte del 10 marzo 1992 in una boscaglia nell'immediata periferia della cittadina era stato rinvenuto il corpo in fin di vita di un neonato abbandonato dalla madre subito dopo il parto in un sacco dell'immondizia. Prima di ricevere una degna sepoltura, ha proseguito nella sua breve allocuzione il presentatore della serata, il bimbo venne battezzato dal locale prevosto con il nome di Bartolomeo, in ricordo del santo patrono di Borgomanero; l'episodio suscitò grandissima commozione e fece prendere coscienza su un fenomeno, quello dell'abbandono dei neonati, che qualcuno a torto riteneva fosse triste appannaggio solo delle grandi città. In ricordo di questo triste episodio,

qualche tempo dopo, venne fondata l'Associazione Mamre che è una struttura per accogliere ed ospitare ragazze madri e donne in difficoltà.

Questa Associazione, dopo aver provveduto alla realizzazione di una prima struttura di accoglienza ormai insufficiente, ha individuato un fabbricato da adattare alle necessità di questa comunità, pertanto si è rivolta fiduciosa

ai Lions, Rotary e Kiwanis che già in passato collegialmente avevano sostenuto altre importanti iniziative non solo a carattere benefico ma finalizzate anche alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale di Borgomanero.

Quindi dopo i ringraziamenti a tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato per l'allestimento di questo spettacolo, si è alzato il sipario su questo bellissimo spettacolo, che è stato onorato dalla presenza del Prefetto di Novara, dal Presidente di Circoscrizione Giovanni Valerio Mazzini e dal Delegato di Zona, il cui brillante resoconto è stato riportato su tutti i più importanti giornali locali.

È importante sottolineare anche l'impegno profuso dai soci attori che hanno sacrificato per diversi mesi parte del loro tempo libero per la perfetta riuscita dello spettacolo, ed in modo particolare chi ha interpretato Ferdinando Quagliolo il proprietario del Banco del lotto che potrebbe tranquillamente meditare su un cambio di professione.

g.r.

DEFINITIVAMENTE AL L. C. TORINO TAURASIA IL 4° TROFEO DISTRETTUALE 108 I a 1 LIONS E LEOS DI SCI E SNOW-BOARD

Sestriere 11 Marzo 2001. Con la nota capacità organizzativa e la sapiente regia (a cui corrispondono diversi mesi

di preparazione) di Piero Acquaro si è svolto il 4° trofeo distrettuale di sci e di snow-board che ha visto la nutrita partecipazione di soci del Lion del nostro distretto, di loro familiari e amici e di atleti aderenti alla F.I.S.D.

Al di là del pur importante significato sportivo, il tradizionale appuntamento sulla neve ha rappresentato un costruttivo momento di aggregazione lionistica e la possibilità di portare all'esterno un'immagine corretta della nostra Associazione.

Nelle parole di Luciano Daffara, Governatore del Distretto 108 I A/1, pronunciate in occasione della premiazione, la soddisfazione per l'importante iniziativa che, in buona sostanza, rappresenta un service di pregnante significato nello spirito di un lionismo con unità di intenti; nelle parole del Sindaco di Sestriere (anch'esso Lions del Club di Pinerolo) la soddisfazione di aver



Atleta disabile premiato.

continua nella pagina seguente

potuto ospitare la manifestazione. La Signora Tiziana Nasi, Presidente del Comitato organizzatore delle Paraolimpiadi del 2006, assente, in quanto impegnata all'estero, ha inviato agli organizzatori e a tutti i Lions del Distretto una lettera a nome personale e della sezione Piemontese della F.I.S.D. per esprimere il suo rammarico per non essere presente, come di abitudine, alla gara di sci organizzata dal Lions Club Torino Principe Eugenio. La lettera della Signora Nasi ha rappresentato lo spunto al Sindaco di Sestriere per dichiarare la sua disponibilità alla realizzazione del progetto che il Comitato Distrettuale Lions Paraolimpiadi 2006 intende realizzare (progetto illustrato in un articolo della nostra Rivista Distrettuale). La premiazione dei vincitori Lions e Leo, dei loro familiari e amici e degli atleti della F.I.S.D., per le diverse categorie; si è svolta nell'affollatissimo salone dell'Ufficio Informazioni dell'Ente del Turismo di Sestriere; le numerose coppe messe in palio sono state consegna-



Il Governatore Daffara premia il Club 1^a class, Torino Taurasia.

te dal Governatore, da Michele Perelli, Presidente Distrettuale Leo, dal Presidente del Club organizzatore, Carlo Alovisi, da Francesco Jayme, Sindaco di Sestriere e da alcuni componenti il Comitato Lions Paraolimpiadi 2006; a tutti i partecipanti è stato assegnato un premio offerto dai generosi sponsor.

Non rimane che rivolgere, ancora una volta, un affettuoso plauso e sincera gratitudine per il suo disinteressato impegno a Piero Acquaro e un caloroso ringraziamento al "Principe Eugenio" per l'onere della organizzazione. A tutti un arrivederci al 5° trofeo.

Marco Laudi

Il service annuale del Solferino, dedicato ai bambini dell'Istituto Caritas di c. Quintino Sella. È passato ad una nuova fase: infatti abbiamo deciso di trascorrere tutti insieme un week-end sulla neve. In collaborazione con la fondazione Paideia (che si occupa di assistere bambini in difficoltà e che ha fornito il pullman per il viaggio dei bambini), l'avventura comincia nella mattina di sabato 27 gennaio. Partenza da Torino alle 8.30, arrivo alle 10.30 a Buisson, alla partenza della funivia, accolti da alcuni Solferini. Poi salita a Chamois, riempiendo tutta una cabina della funivia, e arrivo in piazza a 1880 m di altezza: neve dappertutto, bella e abbondante, Solferini e Solferine in attesa dei bambini. Dopo una rapida merenda (la montagna fa venire fame a tutti) partenza per l'Eremo, ovvero la casa alpina dove il gruppo di 36 persone, tra bambini, educatori, animatori, suora, ecc., era ospitato. Si tratta di un bellissimo chalet, attrezzato come un albergo, in mezzo ai boschi e alla neve e vicino alle piste di sci. Per arrivarci ci vogliono una ventina di minuti di salita su di un ripido sentiero, salita affrontata più o meno guardiandamente da tutti (i ba-

L.C. Solferino WEEK-END SULLA NEVE

gagli per fortuna sono stati portati su con un gatto delle nevi). L'Eremo era esclusivamente per il nostro gruppo. La fortuna ci ha assistito per quanto riguarda il tempo perché abbiamo avuto due bellissime giornate di sole. Dopo la sistemazione e il pranzo ritrovo di tutti quanti (i 36 di cui sopra, più una trentina di Solferini e Solferine ospitati in un altro albergo) in piazza. Con la seggiovia che parte dalla stessa piazza siamo saliti tutti quanti fino al lago Lod, a circa 2000 m di quota, per passare un paio d'ore a giocare tutti insieme (grandi e piccoli) sulla neve e con la neve: grandi slittate, tiro alla fune, pupazzi di neve, ecc. Poco prima del tramonto, discesa collettiva verso l'Eremo, prima lungo il sentierino ripido e innevato, poi lungo una pista di sci, ormai deserta: non sto a dirvi le sciolate e le relative maledizioni lanciate da Qualche Solferino...; verso le 17.30 eravamo tutti all'Eremo. Abbiamo passato il resto del pomeriggio cantando e ballando tutti insieme;

dopo cena i bambini ci hanno dedicato uno spettacolo di danze, magia e poesie, e poi grandi e piccoli, divisi in squadre, si sono sfidati in una serie di giochi di vario tipo. Uno, in particolare, ha scatenato l'ilarità dei presenti: si trattava di trasformare alcune Solferine in mummie (l'effetto Egitto colpisce ancora) avvolgendo loro intorno rotoli di carta igienica; vinceva la gara la mummia più bella. Al termine c'è stato un breve momento di preghiera all'esterno, intorno ad un falò; poi i bambini se ne sono andati a dormire e i Solferini sono scesi a piedi, alla luce delle torce, fino in paese, sotto una stellata meravigliosa. Alla domenica nuovo appuntamento in piazza, a metà mattina, e poi tutti su di un apposito pendio a sfidarsi in gare di slitta (o meglio di "padella") fino all'ultimo sangue. Ovviamente alle gare non è mancata la partecipazione di Solferini e Solferine. Tra l'altro il pendio era molto vicino all'altiporto di Chamois, sul quale si poteva ammirare un piccolo aereo biposto che si esibiva in ripetuti decolli e atterraggi sulla neve. Dopo il pranzo c'è stata una

continua nella pagina seguente

Messa officiata solo per noi dal parroco di Chamois, e al termine tutti si sono imbarcati sulla funivia per scendere a valle: ci sono stati momenti di grande commozione per tutti, sia per i bambini che per i grandi.

È stata un'esperienza bellissima: credo che poche volte un service sia stato vissuto così a fondo, così intensamente e con tanta partecipazione da parte di tutti; quando il week-end è finito tutti non vedevano l'ora di ricominciare, e, se posso dirlo, mi sono sentito molto orgoglioso di appartenere a questo club.

Un ringraziamento particolare va ai giovani animatori che si sono dedicati con tutta l'anima a questo service,



anche se non fanno parte del club: Alessia, Chiara, Francesca, Silvia,

Titti, Fabio, Filippo e Marco.

Gianni Farina

TRE CLUB PER "L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO"

Alla presenza del Governatore del Distretto 108 la1 Luciano Daffara, accompagnato dalla moglie Maria Lodovica Cavallini Z.C. della 3° zona, del Vice Governatore Roberto De Battistini, del D.C. Filippo Ferlisi e consorte, della Z.C. Nicoletta Berardo, del Vice Direttore della Rivista interdistrettuale Gualtiero Roccati, il Cerimoniere Distrettuale Michele Gianone, con il consenso dei presidenti dei Club organizzatori Marianna Dell'Arte del **Torino Due**, Renata Ingresso Giardullo del **Torino Po** e di Euge-

nio Carlo Alovisi del **Torino Principe Eugenio** ha, dopo aver citato tutti gli altri officers presenti, aperto l'interclub ricordando che la serata offriva l'occasione di parlare di un argomento molto interessante: L'inquinamento elettromagnetico".

Dopo la ricca cena la Presidente Marianna Dell'Arte presentava i due relatori: il dott. Santi Tofani che ci avrebbe intrattenuti sui campi elettromagnetici con un breve ma approfondito esame della normativa esistente e l'arch. Paolo Dotti che avrebbe relazione sul monitoraggio nel territorio e nelle abitazioni.

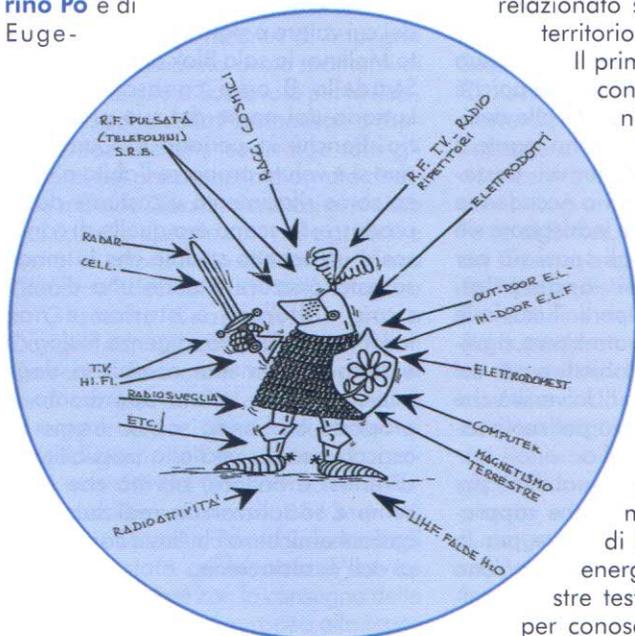
Il primo oratore aiutandosi con la proiezione di alcuni lucidi e dopo averci informati che in Italia ci sono circa 60.000 antenne per impianti di trasmissione radio televisive, 10.000 stazioni radio base per la telefonia cellulare che servono una utenza di circa 30 milioni di telefoni cellulari, centinaia di milioni di elettrodomestici e 30.000 km. di linee di trasporto di energia elettrica sulle nostre teste ha dichiarato che per conoscere i possibili effetti

biologici dei campi elettromagnetici prodotti da questa miriade di impianti ed elettrodomestici sono stati pubblicati oltre 12.000 studi specifici.

Questi studi condotti da importanti laboratori, "U.S. National Cancer Institute", il "Karolinska Institute" e la prestigiosa "Harvard School of Public Health", sui sistemi cardiovascolare, nervoso e visivo, sulla genetica e in campo oncologico hanno portato ad una classificazione degli agenti cancerogeni suddividendoli in una scala che va da 1 a 4 in senso decrescente: cioè gli elementi assegnati alla Classe 1 sono più pericolosi di quelli inseriti nella Classe 4 ad esempio i Campi elettromagnetici, argomento della serata, sono inseriti nella Classe 2B (le evidenze inducono a ritenere che l'agente non sia cancerogeno).

Gli studi curati dall'Istituto nazionale del Cancro degli Stati Uniti hanno accertato che l'uso indiscriminato del telefono cellulare sugli autoveicoli raddoppia il caso di incidenti stradali ma non i casi di tumore e non hanno potuto dimostrare una correlazione tra l'uso dei telefonini e il tumore, però non si può altresì escludere una correlazione tra i tumori al cervello ed un uso eccessivo degli stessi.

Concludendo il suo intervento il dott. Tofani ha detto che i dati pubblicati sino ad ora non rilevano la possibilità di insorgenza del cancro per l'uso smodato dei telefoni cellulari né che gli stessi possano aumentare le possibilità di contrarre un cancro al cervello, comunque non si escludono disturbi collaterali



continua nella pagina seguente

quali mal di testa, insonnia e gravi alterazioni patologiche negli elettroencefalogrammi.

I dati sino ad ora raccolti non ci permettono di valutare i danni che l'uso del telefonino possa provocare alla nostra salute. Quindi consiglia, come già fanno le Autorità inglesi, di usare quei telefoni che dichiarano un grado di contaminazione minore.

Il Bioarchitetto Paolo Dotti ha proseguito la relazione dicendo che è alla continua ricerca di materiali tipici del luogo in cui sta costruendo, in quanto solamente questi possono garantire la massima salubrità. L'uso quotidiano degli elettrodomestici è fonte di inquinamento, al quale si vanno a sommare i cavi e le linee di trasporto di energia elettrica.

Infatti il rasoio elettrico, l'aspirapolvere, il frigorifero ed il forno a microonde sono fonti di inquinamento soprattutto se usati contemporaneamente, e il loro uso dovrebbe essere limitato essenzialmente a quello per cui sono stati costruiti come ad esempio il forno a microonde, che se usato correttamente per il solo scongelamento dei cibi non arreca danni, mentre se impiegato per la cottura può essere fonte di inquinamento.

Riprendendo il discorso dei telefoni cellulari ha detto che per il momento si tende a privilegiare la trasmissione via etere rispetto a quella via cavo ovviamente più onerosa, comunque si cerca di ridurre le possibilità di inquinamento migliorando la distribuzione delle stazioni radio sul territorio.

Numerose sono state le domande che il folto uditorio ha posto agli oratori tra le tante ha destato molto stupore quella relativa allo spostamento od interramento dell'intera rete elettrica nazionale che costerebbe oltre 40,000 miliardi (quasi come una finanziaria di questi ultimi anni).

Il Governatore Daffara, dopo aver ricordato che tra i nostri scopi c'è quello di prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità, ha ricordato che non dobbiamo limitarci ad ascoltare i vari oratori di turno ma dobbiamo agire cercando di promuovere quanto possa essere di aiuto per la nostra comunità; ha quindi manifestato un certo senso di apprensione per il fatto di convivere con una serie di ripetitori radio televisivi orientati, in un primo momento, sulle abitazioni collinari e poi, dopo una denuncia alle Pubbliche Autorità, su Torino.

g.r.



UN MUSEO: DAL BUIO ALLA RIBALTA

La scelta di tenere, per un periodo, al buio un museo è stata particolarmente singolare dal momento che contiene un patrimonio che dovrebbe poter essere di tutti e condivisibile da quanti mostrano interessi per i valori culturali che esso rappresenta. Invece il museo di Antropologia ed etnografia di Torino è prevalentemente chiuso ed è soltanto al suo interno che si svolge una attività di ricerca scientifica e didattica. Saltuariamente vengono organizzate mostre o conferenze, ma soltanto pochi possono conoscere il reale patrimonio che contiene. Voluto da Giovanni Marro psichiatra ed antropologo che vi conferì le collezioni avute dal proprio padre, il Museo può vantare reperti unici e oggetti particolarissimi. Dalla collezione egizia a quella etnografica molti sono i reperti di inestimabile valore che vi sono contenuti. Il famoso Zemi Idolo delle popolazioni caraibiche è un pezzo unico al mondo.

Come risolvere il problema della sua fruibilità è di difficile soluzione poiché le sedi istituzionali preposte alle decisioni che lo riguardano sono legate a problemi politici ed economici. Certamente l'attuale sede di via Accademia Albertina 17 può essere inadeguata sia per quanto riguarda gli spazi sia per la disponibilità di appropriati alloggiamenti per i reperti. Tuttavia le proposte alternative potrebbero significare la rinuncia dell'obiettivo per cui il museo è sorto presso l'Università che ha ricevuto il patrimonio per realizzare ricerche e studi specifici.

I lions da tempo si sono mobilitati per venire incontro a quella che rappresenta un'esigenza importante per la Città e per la Regione intera e sono stati realizzati service che si sono principalmente indirizzati alla raccolta di

fondi con l'intento di permettere una sua almeno parziale apertura, oltre che costituendo un comitato per la promozione di iniziative del museo. Molto però resta ancora da fare perché un patrimonio di tale ricchezza possa essere messo a disposizione di tutti. Recentemente il Torino Monviso con il Sabauda il Crocetta Duca d'Aosta e lo Stupinigi hanno organizzato un service che ha contribuito sia alla raccolta di fondi sia a far parlare del Museo. Un pubblico numeroso è accorso a sostegno della causa, attratto anche dall'argomento della serata che riguardava un percorso su moda e costume del secolo scorso affrontato con serietà ed ironia dallo storico del costume Nanni Petrucci che ha commentato abiti autentici forniti da Chiara Bertello una nota collezionista cittadina. Come ambiente è stato scelto un locale che ha mantenuto intatto uno stile anni 60 del cui valore è stato artefice l'architetto Mollino: la sala Blak and Wite di via Stradella 8 oggi conosciuta come Lutrario dal nome del suo proprietario. Benchè in periodo di Carnevale non si è voluto proporre l'abito d'epoca come rifacimento e costume da riprodurre; lo scopo era quello di conoscere un aspetto sociale che la moda sa esteriorizzare e darle una dimensione culturale e storica e non folkloristica. Questa esigenza filologica è stata pienamente compresa dagli intervenuti che hanno apprezzato le proposte ed hanno saputo trarne un arricchimento unito alla possibilità di divertirsi e ballare, attività che sono sempre socializzanti e realizzano occasioni amichevoli in linea con gli scopi dell'associazione.

Angela Mignano

L.C. Torino Superga 33^a CHARTER

Il Lions Club Torino Superga ha celebrato la sua trentatreesima Charter Night con l'intervento del governatore del Distretto, Luciano Daffara. Nella stessa serata celebrava la Charter anche il ricostituito Leo Club Torino Superga. Un anniversario a febbraio

la media Vittorio Alfieri e, con apposita serata, è stata richiamata l'attenzione dei soci verso il service nazionale dei Cani Guida per non vedenti. La cerimonia della Charter è stata onorata dalla consegna al Governatore del contributo per gli alluvionati del Piemonte e della Valle d'Aosta e dei finanziamenti all'Unione Genitori Italiani e alla Città della Gioia.

Altri appuntamenti attendono il Torino Superga nell'ultimo scorcio dell'anno sociale: La gita a Venezia per la mo-

vice governatore del Distretto per l'anno 2001/2002 il proprio socio Giancarlo Vecchiati; una candidatura mai prima avanzata dal Torino Superga e che è premio per un club impegnato, unito, solido e vigoroso.

Nuccio Messina

400 CANDELINE al Torino Castello

Durante la trentaduesima Charter Night al Torino Castello, alla presenza del Governatore Luciano Daffara, sono stati festeggiati due importanti avvenimenti per il Club: le consegne del Melvin Jones Fellow al generale Guido Amoretti e una targa ricordo al mio "predecessore" Angelo Gambaro per aver curato e pubblicato quattrocento numeri del "Notiziario" sociale.

Le motivazioni sono state per il generale Amoretti. "Un significativo riconoscimento ed apprezzamento per la trentennale attiva partecipazione alla vita lionistica, per il costante impegno nello studio e nella ricerca dei valori della storia del Piemonte, per aver scoperto i segreti nascosti nelle viscere della città, per aver valorizzato il Museo dedicato a Pietro Micca, e per il grande contributo dato alla realizzazione degli ideali del Lionismo".

Quella per l'amico Gambaro che riproduce la copertina del 400° numero del notiziario del Club esprime la profonda riconoscenza dei Soci all'amico Angelo per aver saputo, con cronache puntuali ed amabile linguaggio, fare del Notiziario (ma anche della nostra "Rivista" n.d.a.) uno strumento di coesione del Club ed un prezioso veicolo di amicizia".

Purtroppo di questa bella premiazione non ci sono fotografie che immortalino l'evento ai posteri, come si suole dire, ma l'estensore di questo piccolo ma importante episodio di vita lionistica non ne era stato preventivamente informato, ed ha appreso l'avvenimento dalla scarna cronaca (non ha mai voluto essere un protagonista) del redattore del notiziario sociale, il caro "Amico" Angelo Gambaro, sempre prodigo di consigli per tutti. Grazie Angelo per quanto hai scritto per i Lions e per i tuoi preziosi consigli, con l'augurio che tu possa superare il traguardo dei 500 notiziari, il tuo modesto successore.

gualtiero roccati



Durante la Charter del Torino Superga il presidente del Club, Nuccio Messina, ha consegnato al governatore Luciano Daffara il contributo pro alluvione per il Villaggio Lions di Pollein.

segna il giro di boa della metà dell'anno lionistico: un traguardo utile per fare il punto sulle opere realizzate e su quelle da compiere. Molto è stato fatto al Superga, ma il Club ritiene di avere ancora molto da fare.

Importanti i services realizzati e altrettanto rilevanti gli incontri di impegno culturale, che hanno avuto momenti di rilievo nella gita a Sordevolo per la *Rappresentazione della Passionesacra* rappresentazione che coinvolge tutti gli abitanti del paese; nella giornata dedicata a *Guido Gozzano* svoltasi al Meleto e al castello di Aglié con visite guidate e recital di attori; nello spettacolo "Caro Giacomo" dedicato da *Paola Pitagora* a Giacomo Leopardi al teatro Carignano; nel concerto dei Piccoli Cantori di Torino per la consegna dei fondi a favore del Piccolo Cosmo, casa di soggiorno per i genitori dei bambini lungodegenti; nell'esecuzione da parte di musicisti del Conservatorio di Torino del *Divertimento K563* di W. Amadeus Mozart durante la festa degli auguri. È stato confermato il service *Onore al Tricolore* con la consegna delle bandiere italiana ed europea alla scuo-

stra degli Etruschi; il pellegrinaggio letterario a Montpellier ove è custodita la grande biblioteca di Vittorio Alfieri; il restauro del busto di Alfieri situato sulla facciata del teatro Carignano.

Ma soprattutto i gemellaggi. Quello con il Cagliari Host, che si svolgerà ad Alghero con l'intervento dei lions di Sassari e quello con il Club Cannes Croisette, che verrà a Torino in occasione della *Serata del Martello* del Superga a fine giugno; questo secondo incontro di gemellaggio si svolgerà con una giornata in Val di Susa e al Forte di Exilles, e con la visita al Museo del Cinema a conferma di uno dei temi dell'Assise distrettuale Italia/Francia.

Entro la fine dell'anno lionistico i soci del Superga saranno ben 75: una forza di servizio che consente al club di essere ancor più orgoglioso di appartenere alla grande famiglia mondiale del lionismo. Ed è con questo orgoglio, con la coscienza della dignità raggiunta e perseguita che il Torino Superga ha proposto per l'onorificenza Melvin Jones un altro dei suoi soci fondatori, Vito Giancarlo Vittucci Righini, ed ha candidato alla carica di

L.C. Moncalieri Castello QUANDO LA VILLEGGIATURA SI FACEVA IN COLLINA



Il 7 marzo un parterre numerosissimo ha gremito la sala dell'Unione Industriale, nostra sede, per partecipare alla brillante serata dal tema insolito, organizzata dal Lions Club Moncalieri Castello. Era presente un prestigioso "trittico" di oratori: d.ssa Rossi Gribaudo, storico; dott. R. Antonetto, giornalista e scrittore; contessa C. Pralormo.

Dopo la cena, la presidente G. Sesia ha chiesto gentilmente l'attenzione del pubblico per poi passare la parola alla d.ssa Gribaudo (con già all'attivo numerose pubblicazioni, tra cui due volumi riguardanti proprio le ville della collina), che ha tracciato l'exkursus storico sfatando un luogo comune: la villeggiatura in collina non è iniziata nel '700 (come immortalata ed efficacemente celebrata da Carlo Goldoni), bensì nella seconda metà del '500. In principio, per Torino, era un luogo pressoché sconosciuto, come testimonia qualche torre dell'epoca evidentemente usata come punto di avvistamento; il terreno era prevalentemente coltivato a mandorli, vigneti e granaglie. Dopo la metà del '500, similmente all'abitudine veneta, qui si instaura l'usanza di "villeggiare": è indicativa, in Valsalice, la scelta, da parte del Bibliotecario di Corte dei Savoia, di edificare la propria dimora in Strada del Nobile 95.

Nella prima metà del '600, la collina torinese fu lottizzata, dando spazio a poderosi "terrazzamenti", giardini in-

clinati o "alla francese" e vigne. Per il lustro e il decoro che possedere una "vigna" conferiva, molti Torinesi si sono "rovinati": fra i requisiti richiesti, di massima importanza, era il panorama che ivi si godeva. Le ville erano per lo più di proprietà di nobili famiglie, ma non mancavano quelle di ricchi borghesi. Ergo, la vigna costituiva lo status raggiunto. Divertimento, vita di società e studio costituivano gli ozi collinari. Nel 1706, Torino subì l'assedio dei Francesi e, di conseguenza tante vigne vennero abbandonate.

Nel 1708-9, l'Europa fu stretta in una

morsa di gelo inimmaginabile: la nostra collina non fu certo risparmiata, perdendo vigneti, frutta, mandorli e ogni sostentamento per i villeggianti. Nel 1748, una crisi monetaria colpì il mondo europeo ed è a questo punto che in collina, al posto dei nobili, troviamo a banchettare rozzi contadini che, con pochi soldi, avevano comprato le vigne.

A seguire, R. Antonetto ci ha regalato una brillante performance, coniugando lo stile della villeggiatura con lo stile dei mobili in uso nelle ville collinari. "...Le ville della collina sono un altro volto della città perché, al di là del Po, esiste un altro mondo rispetto allo standard di Torino, geometrizzata dagli architetti regi...; essa è dimora e regno di fantasia, segreti, dove si può trovare la villa ma anche la capanna, il sentiero come il panorama ed è depositaria di un archivio di memorie (garçonnières dei Savoia, arredi, raffinatezze e sobrietà, luogo dove oziare villeggiando)..."

Con l'ausilio di diapositive, il giornalista ci ha descritto, tramite l'evolversi dello stile dei mobili, le varie epoche che si sono succedute e il diverso "modus vivendi" che ha segnato la villeggiatura dei Torinesi.

In chiusura, la contessa Pralormo, depositaria ufficiale della tecnica del ricamo "Bandera", ci ha condotto per mano, erudendoci in merito all'origine e all'applicazione della suddetta.

"...Ogni castello ha il proprio ricamo "Bandera", inteso come disegno e considerato dai Savoia "dei poveri", poiché lavorato su cotone; nella fattispecie, i castelli di Guarene e di Pralormo si sono "passati" lo stesso modello con i toni azzurrati.

Grande successo di pubblico.



"White collars crimes: disciplina, prevenzione e repressione della criminalità d'impresa": questo l'interessante tema dell'incontro con

relatrice la prof.ssa Alessandra Rossi, della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino, avvenuto nel maggio u.s.

Negli ultimi anni l'ordinamento penale è stato investito da una consistente ondata riformatrice, rivolta al settore che viene definito "diritto penale dei colletti bianchi".

I comportamenti illeciti degli "uomini d'affari" trovano oggi, nel nostro Paese, ben diversa considerazione, tan-

L.C. Rivoli Castello IL DIRITTO PENALE DEI COLLETTI BIANCHI

to da far riflettere sull'attuale validità di quella dottrina, ormai storica, che proprio sul "privilegio degli affari" - vale a dire nella totale impunità dei comportamenti, appunto illeciti, degli operatori d'impresa -, individuò una delle più scandalose sperequazioni degli ordinamenti giuridici contemporanei.

In conclusione, un po' ironicamente ma amaramente, si può affermare che i colletti, non più tanto bianchi, necessitano un efficace candeggio.



La Banca degli Occhi presenta i suoi conti QUANDO UN BILANCIO PROFUMA DI BUCATO

C'era una gentile tradizione nel buon tempo antico e riguardava le ragazze che, fin da bambine, cucendo, ricamando e con indicibili economie si dotavano di un "corredo" che avrebbero portato un giorno nella loro nuova casa di spose, giungendo così all'appuntamento più importante della loro vita, il matrimonio, con un insieme di beni che, oltre al loro valore intrinseco, avrebbe testimoniato al tempo stesso della loro bravura manuale e della loro oculatessa amministrativa. La Banca degli Occhi sta facendo più o meno la stessa cosa.

Un grande appuntamento la attende. Nella nuova sede della Clinica Oculistica dell'Ospedale San Martino di Genova, prospiciente ad una piazza che sarà intitolata a Melvin Jones, le saranno riservati dei locali idonei al suo funzionamento, e questo sarebbe già di per sé un importante riconoscimento, guadagnato sul campo nei pochi anni di vita della Fondazione.

Ma a questo traguardo la Banca degli Occhi vuole arrivarci con mezzi economici sufficienti per dotare quei locali delle più moderne e costose apparecchiature.

Eccola allora impegnata, si può dire fin dalla sua nascita, su due fronti: da una parte una serie ininterrotta di azioni promozionali atte a favorire le entrate, e la sua presenza all'ultima edizione di Euroflora non è che l'esempio più recente, dall'altra l'impegno ad una amministrazione oculata delle risorse, resa possibile dall'impegno personale di una squadra di Lions, capitanata dall'infaticabile Enrico Mussini, che si prodiga a svolgere un gravoso lavoro, ovviamente a titolo completamente gratuito.

Il risultato è costituito da un bel gruzzolo di quasi 400 milioni, suscettibile di ulteriori, corposi incrementi prima che si giunga al sospirato appuntamento, che costituisce il dato più si-



Il D.G. Piero A. Manuelli, il Presidente Enrico Mussini e il prof. Mario Zingirian, direttore medico della Fondazione.

gnificativo del Bilancio 2000 presentato al Consiglio di Amministrazione allargato tenutosi il 28 Aprile a Genova. Diciamo la verità: le presentazioni di bilanci consuntivi e preventivi, con i connessi riti, non sono di solito occasioni di particolare divertimento, specie se si svolgono, come nel caso, in una splendida mattinata festiva di primavera che inviterebbe a ben altri impieghi del tempo, ma questa volta dai numeri traspariva chiaramente una singolare voglia di fare, e di fare bene; era come se dagli stessi emanasse un antico, rassicurante profumo di pulito. La Banca degli Occhi ha dimostrato di meritare appieno la qualifica di Service Nazionale per l'anno 2000/2001 ed ha tutte le carte in regola per bissare l'ambito riconoscimento anche per l'anno successivo.

Tutto bene, dunque? Non proprio.

Nella sua relazione il Prof. Mario Zingirian, Direttore Medico della Fondazione, ha messo in evidenza come il numero complessivo delle cornee prelevate in Liguria nel 2000 sia stato pari a 222 con un numero di trapianti eseguiti pari a 177. Come nell'anno precedente, anche nel 2000 si è registrata una lieve flessione del numero dei trapianti eseguiti rispetto al 98. Il calo è stato del 5,8%, dovuto in buona parte al mancato incremento dell'attività espianatoria, conseguenza dello scoordinamento funzionale ancora esistente fra il Centro di Riferimento e le divisioni ospedaliere che, all'interno dell'Ospedale di San Martino, potrebbero creare, se motivate, un bacino di donazioni più che sufficiente ad abbattere sostanzialmente le liste di attesa.

Tuttavia, su questo punto, la Direzione Aziendale del San Martino si è fatta carico di varare un piano organico di sensibilizzazione dei medici, dei capisala e dei capiservizio, con la richiesta di un loro impegno formale ad attivarsi nel riconoscere, in ogni paziente giunto al decesso, un potenziale donatore di cornea da segnalare al Centro di Riferimento della Clinica Oculistica. Ma il calo è dovuto anche alla reale difficoltà incontrata dai medici nell'ottenere dai familiari del defunto l'assenso all'espianzione della cornea.

Spesso infatti i familiari si dichiarano contrari al prelievo, ritenendolo, per ragioni comprensibili di confusione emotiva, ma anche altrettanto erroneamente e questo per disinformazione, un atto inopportuno in quanto deturpante, irrispettoso o addirittura lesivo nell'irrazionale ipotesi di una morte apparente. E ciò mentre centinaia di non vedenti potrebbero facilmente riacquistare il dono della vista da un atto che, al contrario, dà alla morte un significato di singolare altruismo.

Queste considerazioni venivano illustrate all'indomani della concione che l'imbonitore televisivo di turno aveva espresso contro le donazioni di organi barattando le disperate attese di migliaia di sofferenti per una sua squallida ricerca di audience.

Qualcuno scrisse che è felice il popolo che non ha bisogno di Eroi. Si potrebbe oggi aggiungere che non ha neppure necessità di devolvere a comici, cantanti, guitti ed istrioni vari il compito di formare la pubblica opinione.

Vittorio Gregori

Il tavolo dei relatori. Da sinistra: padre Bucci, il dott. Martinelli, il moderatore avv. Gigi Frumento, il prefetto Erede, la dott.ssa Zaccaro, il dott. Cordano.



AL L.C. GENOVA BOCCADASSE DIBATTITO SUL TEMA "COPPIE DI FATTO"

Per il L.C. Genova Boccadasse l'appuntamento annuale con i problemi connessi al Diritto e alla Giustizia, è ormai un rituale e quest'anno è stato celebrato in gemellaggio con il L.C. Arenzano-Cogoleto.

L'avvenimento, in genere, suscita attesa e curiosità per l'originalità degli argomenti trattati e, quest'anno, il grande Regista e Padre dell'iniziativa, l'avvocato Gigi Frumento, non ha deluso le aspettative.

Si può anzi dire che, per il decimo appuntamento sulla materia, Frumento ha proposto un tema scottante, attuale, difficile e, per certi versi, intrigante. L'abilità del moderatore, lo stesso Frumento, ha evitato scivolate, luoghi comuni, cadute di stile. La serenità dei relatori, i confessati imbarazzi, gli interrogativi e le ansie espresse, tutto ha contribuito a rendere il dibattito contenuto, avvincente e illuminante.

Il tema, dunque: "COPPIE DI FATTO (verso una nuova concezione della famiglia?)"

Già quel punto interrogativo nel titolo ha dato una sottile sensazione di smarrimento, di ricerca interiore di risposte e, occorre confessarlo, anche un po' d'angoscia perché, quasi inaspettatamente, l'Assemblea si è trovata di fronte a un problema sì noto, ma dal quale si rifugge per pigrizia o per il timore di essere chiamati nella vita, impreparati, a dar pareri.

Tutto ciò confermato, almeno inizialmente e indicativamente da Frumento, quando, nell'introduzione agli interventi dei Relatori, ha accennato al diritto di tutti alla libertà, alla libertà

sessuale, alle nostre carenze legislative rispetto agli altri Paesi Europei circa le coppie di fatto, etero o omosessuali, carenze che riguardano il diritto di convivenza, il regime tributario, previdenziale, i diritti civili. L'evoluzione del contesto sociale e le diverse realtà che oggi si propongono nella vita di relazione, ci impongono di rivedere ogni nostra pregressa impostazione mentale e culturale.

La complessa problematica è stata subito proposta dal Dott. Enrico CORDANO, Biologo, V. Pres. della Associazione "Libero (punto) tutti", che, dichiarandosi omosessuale, ha esposto le difficoltà che gli omosessuali incontrano nel contesto sociale: la clandestinità delle coppie, il contrasto alla visibilità, il mancato riconoscimento civile e legislativo delle unioni stabili, il desiderio, inappagabile al momento, di adottare minori, i pregiudizi storici e radicati nella corrente cultura sociale, il travaglio etico-morale nel quale si dibattono quegli omosessuali, uomini e donne, che non hanno pratiche omosessuali.

La Dott.ssa Maria DANI a questo proposito, ha dato testimonianza di donne, sposate e regolarmente madri, che hanno scoperto in sé tendenze omosessuali e, tragicamente, anche nelle figlie.

Ma dare visibilità civile e giuridica a tali situazioni è da considerarsi un evento evolutivo o piuttosto una involuzione della Società e un decadimento dei valori essenziali della vita di relazione?

Ha tentato una prima risposta Padre

Paolo BUCCI, Teologo e Moralista, che ha messo in evidenza l'ambiguità, e le conseguenze, del Codice Civile il quale, pur trattando del matrimonio in tutte le sue implicazioni civili, non dà, a differenza del Codice di Diritto Canonico, una definizione precisa e le finalità dell'Istituto matrimoniale. La chiesa dà al matrimonio connotazione e finalità precise, distinguendo cosa è matrimonio da cosa non lo è, cosicché non può esserci per la Chiesa ambiguità alcuna, pur tollerando tutti gli altri tipi di unione e convivenza, sia tra soggetti etero che omosessuali. La Chiesa, in sostanza, e prima di ogni giudizio morale, non attribuisce a queste unioni dignità di matrimonio, ma consapevole della realtà della Società, lascia ad ognuno la libertà di coscienza e di sessualità.

Non meno complicato è il compito del Giurista, ha detto il Dott. Paolo MARTINELLI, Presidente della Sezione Famiglia del Tribunale di Genova, in quanto il Giurista agisce e si muove con gli strumenti che ha a disposizione, cioè la NORMA. IL suo campo d'azione è quindi molto più ristretto rispetto a quello del Sociologo o del Teologo, in quanto, pur partecipa al divenire della Società, deve sempre agire e giudicare entro i confini della norma. E la norma, ove esista, dovrebbe essere lo specchio della realtà, delle speranze e delle aspettative dei Soggetti. Purtroppo, precisa il Dott. Martinelli, in Italia non si è ancora arrivati ad una norma che definisca le unioni di fatto e che ne stabilisca i limiti giuridici. In Francia, per esempio, nel 1999 il Parlamento ha approvato una legge che stabilisce che l'unione di fatto è un PATTO tra due persone dello stesso sesso o di sesso diverso che stabiliscono di convivere. Il fatto è innovativo e ribadisce il rapporto libertà/sexualità e supera il concetto di matrimonio e le sue tradizionali finalità. L'assurdo, ha detto ancora il Dott. Martinelli è che i fruitori di questa innovativa legge non sono state le coppie omosessuali, ma, in massima parte, persone anziane per motivi di pensione, problemi ereditari e tributari, assistenza ed altro.

Malgrado tutto ciò, la realtà ci pone di fronte alla formazione di coppie di fatto e a patti privati di convivenza di molteplici forme con diverse motivazioni: di comodo, di realizzazione sessuale od altro.

Ma queste situazioni sono comunque ben altra cosa del "patto di convivenza di tipo matrimoniale" che ha precipuamente caratteristica di stabilità e il

continua nella pagina seguente

fine della procreazione. Una differenziazione che tuttavia, soltanto una norma, ancora di là da venire, potrà sciogliere.

La necessità di trasferire in norme giuridiche i cambiamenti dei costumi e dei valori in un contesto più ampio che tenga conto delle radici di una Società, della sua cultura, tradizioni, religione, condizioni socioeconomiche e delle mutazioni antropomorfe, è stata messa in evidenza anche dal Lion Prof. Paolo Michele EREDE, membro della Fondazione Internazionale dei diritti dell'Uomo.

Ribadisce, il Lion Erede, la necessità di distinguere il matrimonio, con tutte le sue specificità, da tutte le altre forme di unione, che siano etero o omosessuali e che abbiano altre finalità.

Per superare, come appare necessario, nel contesto sociale le discriminazioni, le emarginazioni, tabù e pregiudizi, lasciando ad altri le valutazioni etico-morali, l'orientamento in materia dell'Unione Europea è quello di adottare, nella legislazione degli Stati aderenti, la norma riguardante "contratti di unione civile" sulla base di parità di diritti dei contraenti.

Il dibattito si è poi fatto più serrato quando è stato affrontato il problema della adozione dei minori da parte di omosessuali, singoli o coppie. Nei vari interventi dei Relatori e di altri si è comunque evidenziato in forma generale che, al di là della forma, giuridica o non, della coppia, le condizioni essenziali per la adozione di un minore devono essere quelle che comunemente si riconoscono al matrimonio: stabilità, affettività, differenza di sesso dei genitori e quindi di riferimento per il minore nei genitori adottivi. In una parola, normalità. Quella normalità, ha detto Glauco Berrettoni, che si ritrova nella naturalità, base della organizzazione della Società, di cui la famiglia, intesa strettamente nel modo tradizionale alla nostra cultura, è nucleo essenziale.

Ma anche nell'associazionismo omosessuale, ha detto il Dott. Cordano, non c'è unità di indirizzo e di propositi a favore di una legge che favorisca la adozione di minori da parte di soggetti omosessuali. Forse ancora non è stata raggiunta una maturità sufficiente perché al minore possa essere offerta la indispensabile sicurezza di educazione e sviluppo.

Nel merito è intervenuta la Dott.ssa ZACCARO, psicopedagoga, che ha reso noto che approfondite indagini condotte da Università di Paesi esteri, i quali hanno già adottato legislazioni

adeguate a proposito delle coppie di fatto, concordano nell'affermare che nei bambini adottati da coppie omosessuali non si sono riscontrate turbe nello sviluppo psichico, difficoltà all'inserimento sociale, nella vita di relazione con i compagni e con gli adulti, nello sviluppo della personalità.

L'orientamento comunque scaturito dai vari interventi, anche sotto le diverse angolazioni e valutazioni, è quello di perplessità e della necessità di una più

profonda maturazione sociologica e culturale.

Il meeting si è concluso con la manifestazione della più sentita soddisfazione da parte dei Presidenti dei due Clubs promotori. Il dibattito non poteva essere esaustivo ma ha sollecitato nei presenti tutti gli interrogativi più immediati e più profondamente personali. Come fa da dieci anni, Frumento ci ha dato materia per la nostra meditazione.

M.R.

Fin dove può giungere l'estro e l'ingegno dei Lions per escogitare nuove fonti di finanziamento per i loro service?

Il L.C. Valenza si è avvalso della collaborazione di un abile grafico, già Leo e Lions in pectore, Fabrizio Barberis, per elaborare la grafica delle confezioni e il disegno di tre bottigliette, che conterranno anche piccole pietre preziose offerte da un noto anonimo, destinate ad accogliere tre profumi:

MJ (per uomo)
Quality (per donna)
We serve

Essi saranno messi in vendita tra i Club del Distretto che hanno aderito con grande spirito di solidarietà all'iniziativa, tuttora in corso, tesa al finanziamento del Service della III Circoscrizione finalizzato alla realizzazione di quattro progetti per disabili, destinati a continuare nei prossimi anni. Essi sono:

- a) Service per portatori di handicap che sarà effettuato la III settimana di giugno 2001 nel Campo per disabili fisici ospitato presso il parco dell'Uccellina.
- b) Service che sarà effettuato nella IV

DAL L.C. VALENZA PROFUMO DI... SOLIDARIETÀ



settimana di giugno 2001 presso il Campo per Giovani disabili psichici ospitato presso il Parco del Gran Paradiso.

- c) Corso di recupero per bambini autistici provenienti da tutta Italia che sarà tenuto presso il Centro di Don Remoti a Casalnoceto.
- d) Paraolimpiade per disabili che sarà effettuata il 2 giugno 2001 ad Ovada. (d.a.)



L.C. Tortona Castello IL TRATTAMENTO PER LE LEUCEMIE

Oggetto dell'incontro svoltosi a Tortona in collaborazione con ASL 20 e Associazione Olga Samoussenco è stato il trattamento per patologie che interessano prevalentemente persone giovani o molto giovani curando i nuovi trattamenti medico-scientifici finalizzati alla cura ed alle problematiche assistenziali ospedaliere e domiciliari. Il convegno,

moderato dal dr. Semino, responsabile del Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Tortona, è stato corredato da numerose relazioni scientifiche: *Nuove possibilità di terapia*, dr. Levis, primario di ematologia all'Osp. di Alessandria, *Prospettive future di manipolazione genetica nel campo della ricostruzione tissutale*, dr.ssa Maggi, ordinaria di Biotecnologie Farmacologiche all'Univ. di Milano, *Dati relativi ai donatori di midollo osseo*, dr.ssa Mele, Serv. Trasfusionale Osp. Alessandria, *Assistenza a genitori e bambini*, dr.ssa Serra psicologa al Centro Ospitalità CRI di Genova.

Per chi non lo sapesse, Palazzo Tursi, a Genova, è la sede del Comune. Uno stupendo palazzo cinquecentesco costruito a gloria della famiglia committente e che non nasconde lo scopo di far sentire piccolo, grazie alla grandiosità e allo splendore dei suoi saloni, l'intimidito visitatore che osa varcarne la soglia.

Il compito, austeramente assolto per cinque secoli, è clamorosamente fallito la mattina del 5 Aprile 2001 quando alcune centinaia di ragazzi delle scuole medie inferiori di Genova, Alessandria e Spezia, per nulla intimoriti dell'ambiente ma pur composti nella loro naturale esuberanza, sono sciamati nel suo interno per concentrarsi nella Sala del Consiglio Comunale (la famosa "Sala Rossa" attraverso la quale tanta storia di Genova è passata) inaugurandola dopo i radicali lavori di restauro effettuati in vista dell'imminente G8.

L'occasione era rappresentata dalla proclamazione del vincitore distrettuale del 13° Concorso "Un Poster per la Pace", traguardo che consente di partecipare alla ulteriore selezione nazionale prevista a Roma, a sua volta trampolino per la finalissima mondiale.

Erano in lizza 73 disegni scelti a rappresentare altrettanti scuole medie inferiori sponsorizzate da 34 Club delle tre Province.

Tanti colori, tante mani che si intrecciano, rami di ulivo, arcobaleni, minacciosi elmi trasformati in caldi nidi, colombe, bambini di tutte le razze che cingono il globo in un gioioso girotondo, mille modi per esprimere amore e fratellanza in una genuino, spontaneo rifiuto della guerra.

Sentimento quest'ultimo tanto fortemente espresso nei disegni quanto inaspettato in una generazione che di



coinvolto due milioni di ragazzi dei cinque continenti.

La cerimonia si è svolta sotto l'impeccabile regia di Edgardo De Ferrari, da diversi anni delegato a questo Service, ed alla stessa hanno portato il loro saluto il Governatore del Distretto 1081a2 Piero A. Manuelli, il Sindaco di Genova Pericu, che ha concesso alla manifestazione l'alto patrocinio del Comune, Il Presidente del Consiglio

Comunale Longhi ed altre autorità lion e civili. Tutti i 73 partecipanti hanno ricevuto in ricordo una medaglia d'argento disegnata dallo scultore Ilario Cuoghi, mentre i vincitori ex equo, designati da una giuria di 40 esperti nominata a suo tempo dal Governatore, sono risultati Martina Rossi (sponsorizzata dal L.C. Alta Valpolcevera) e Piero E. Maltagliati (Genova Albaro).

Tifo alle stelle ed applausi scroscianti hanno accompagnato anche la consegna dei riconoscimenti ai vincitori delle selezioni circoscrizionali: Fabio Paparella (Ia Circ. Ge- Aeroporto), Federica Figliomeni (IIa Circ. Ge-Boccadasse), Laura Bocchio e Giulia Manezzo (ex equo per la IIIa Circ., Tortona Castello la prima e Tortona Host la seconda), e Luca Pasqua (Iva Circ. - Rapallo).

Anche in questa edizione non è mancato un riconoscimento speciale ai Club che hanno presentato un maggior numero di scuole. Al primo posto è risultato il L.C. Casale dei Marchesi di Monferrato con ben 6 scuole sponsorizzate, seguito dal Tortona Host e dal Tortona Castello con 5 mentre il Chiavari Host e il Rapallo hanno raggiunto la pur sempre invidiabile quota di 4 sponsorizzazioni.

Vittorio Gregori



SERVICE DEL L.C. GENOVA LE CARAVELLE PER L'ASSOCIAZIONE GIGI GHIROTTI



Il prof. Franco Henriquet, la Presidente del Club Gianna Bregliano Reposi, e il Governatore Piero A. Manuelli.

Gigi Ghirotti era un dinamico giornalista e scrittore che negli anni settanta del secolo scorso fu colpito da una malattia neoplastica del sangue. Egli non si abbatté e non si arrese. Lottò per sé ma anche per gli altri, facendo conoscere e divulgando gli aspetti veri di un'umanità dolente nella situazione reale della nostra assistenza sanitaria. Chi di noi abbia raggiunto i cinquanta

anni, non può avere dimenticato i suoi dolenti ma forti servizi televisivi dedicati ai viandanti di una strada senza ritorno e il suo libro "Lungo viaggio nel tunnel della malattia". Gigi Ghirotti dovette arrendersi nel 1974, ma la sua sofferenza e il lavoro coraggiosamente svolto negli

anni della malattia non furono inutili, perché indussero la moglie e un gruppo d'amici alla fondazione del Comitato Nazionale Gigi Ghirotti per lo studio delle malattie neoplastiche del sangue e per la formazione di una coscienza civile sulle condizioni dell'ammalato nelle strutture sanitarie del nostro Paese. Dalla constatazione del fatto che la medicina odierna si dimostra sempre meno disponibile a curare chi è in fase molto avanzata di malattia e ten-

de ad espellere i "malati terminali" dalle sue strutture è nata la necessità che "qualcuno" si facesse carico di una completa assistenza domiciliare che affiancasse i familiari dei sofferenti.

Si giustifica così la nascita dell'Associazione Gigi Ghirotti. Essa è un'Organizzazione di Volontariato che vive delle sovvenzioni di Enti e delle elargizioni di privati cittadini. L'Associazione ha lo scopo di "curare il dolore e ogni altra forma di sofferenza, fisica e psicologica, nelle malattie neoplastiche e negli stadi avanzati di altre malattie, tra cui l'AIDS, con prognosi infausta a breve termine". A tal fine si avvale di un'équipe di medici, infermieri, psicologi che prestano la loro opera prevalentemente a domicilio, affiancati da volontari di estrazione diversa ma animati dallo stesso spirito di solidarietà.

Una tale attività, essendo tra le più alte espressioni di quello che noi Lions intendiamo per "servizio", non poteva certo sfuggire all'attenzione del L.C. Le Caravelle che celebrando il 18 gennaio la sua tredicesima Charter, presente il Governatore Piero A. Manuelli in visita ufficiale, ha visto la sua Presidente Gianna Bregliano Reposi consegnare un assegno di dieci milioni al Prof. Franco Henriquet, Presidente dell'Associazione Gigi Ghirotti. (d.a.)



Lions Club Genova Capo S. Chiara PREMIO "IL GENOVESE ILLUSTRE" Assegnato a Alma Brughera Cataldo

Nata a Genova, diplomata in pianoforte e laureata in lettere. Ha frequentato tre anni l'Accademia Chigiana, allieva di Alfredo Casella, di Arturo Bonucci e Arrigo Serato per la musica da camera. Ha svolto, come solista e in duo a quattro mani, intensa attività concertistica in Italia e in Europa; durante l'università ha fondato la sezione musicale del GUF alle cui stagioni hanno partecipato i più famosi nomi del concertismo italiano: Benedetti Michelangeli, Casella, Poltronieri, Carmirelli, e altri. È stata critico musi-

zione musicale dei giovani, ha fondato l'Agimus ed è poi divenuta Presidente della Jeunesse Musicale.

Negli anni Sessanta, quale responsabile dell'Ente manifestazioni genovesi, ha reperito in diverse biblioteche musicali pregevoli e sconosciute di compositori genovesi del Sei-Settecento (Simone Molinaro, Martino Bitti, Luigi Degola, Carlo Sturla, Francesco Gnecco) portandoli in pubblici concerti con altri più famosi operanti a Genova, quali Boccherini e Stradella, al fine di valorizzare la vita musicale della

cale di giornali e riviste genovesi e nazionali per venticinque anni, dedicandosi contemporaneamente all'organizzazione di iniziative. Convinta sostenitrice della necessità in Italia di un'educa-

nostra città. Infine il 22 giugno 1972 ha fondato, chiamando a sé alcune personalità del mondo musicale genovese, l'Istituto Studi Paganiniani. Ottenuto dalla Biblioteca del Congresso di Washington il microfilm della loro raccolta pagoniniana, ha fondato il Quartetto Paganini che ha fatto conoscere in tutto il mondo l'opera del grande violinista con innumerevoli concerti in Europa nonché la registrazione in prima mondiale dei 18 Quartetti.

Direttore dell'Istituto di Studi Paganiniani, ha raccolto 6.000 firme per dare, almeno idealmente, una casa a Nicolò Paganini e nel 1999 ha fondato l'Associazione Amici di Paganini di cui è Presidente.

Alma Brughera Capaldo, da trent'anni, tenacemente combatte per creare in Genova un'inversione di tendenza e rendere cioè la nostra città madre e non matrigna del suo illustre e troppo a lungo trascurato figlio, Nicolò Paganini.

UNA NOVITÀ LA SCUOLA DISTRETTUALE DI PRIMAVERA



Si è concluso il corso di formazione per LIONS LEADERS, che aveva avuto inizio il 14 febbraio scorso. Articolato in dieci lezioni con cadenza settimanale al mercoledì sera dalle 19 alle 23, ha rilevato l'interesse straordinario e l'entusiasmo di tutti i 25 partecipanti. È stato l'interesse alla promozione delle idee, che era suscitato con spontaneità e naturalezza soprattutto dal metodo del lavoro di gruppo.

Tutti i partecipanti erano divisi in tre gruppi: dopo lo svolgimento della lezione ciascuno dei gruppi si riuniva per proprio conto a ripensare e rivalutare la materia della relazione e centrare i punti che ogni partecipante riteneva di più vivo interesse.

Si è rivelata questa la sede in cui ognuno riusciva ad esprimere il proprio pensiero sui temi trattati nella lezione, ma anche e soprattutto i propri dispareri in dipendenza di punti di vista e angolature personali, sempre in relazione alle esigenze e ai valori di cui la nostra associazione è portatrice.

Di volta in volta i componenti il gruppo eleggevano un nuovo proprio relatore, il quale recepiva i singoli interventi e li rielaborava in una sintesi che poi riferiva nella successiva assemblea di tutti i partecipanti a fine serata: è qui che il docente di turno veniva ad esprimere il proprio punto di vista sui pareri e dispareri espressi dalle singole relazioni o dal singolo partecipante. Questo metodo si è rivelato vivo ed adatto per portare la gente a pensare, ad esprimersi e colloquiare sui grandi problemi della società e della vita lionistica. Molti sono stati i partecipanti che hanno esaltato questo momento



di incontro tra persone provenienti da Clubs diversi, l'un l'altro prima sconosciuti, che subito si sono ritrovati nella comunanza e nella omogeneità dei criteri e dei valori ideali: qualcuno ha lamentato l'ambiente chiuso del proprio Club di provenienza, nel senso che, invece, questa partecipazione ad una iniziativa organica a livello distrettuale veniva a costituire – di per sé – un momento di gratificazione: il piacere di scoprire nuovi amici, il gusto di concepire forme nuove di servizio, soprattutto di approfondire sul piano delle idee i valori comuni.

Esiste un primo punto di vista: se la nostra associazione è per sua natura **"Servizio"** ("We serve", e Cicerone diceva che in nessuna cosa gli uomini somigliano tanto agli dei come quando aiutano gli altri), anche la formazione è un servizio: la promozione delle idee e le iniziative dei corsi, che quella promozione consentono e sollecitano, costituiscono anzi la forma più alta di un servizio che approfondisce la conoscenza e ne amplia i confini: il processo del conoscere è certo una delle forme più elevate e ambiziose tra le umane attività.

Esiste un altro punto di vista: ogni iniziativa Lions di qualunque natura, di servizio o anche solo di organizzazione, ha una valenza e un effetto

formativo, per ciò che costituisce sempre – anche in ogni momento del nostro fare quotidiano – un impegno di intelligenza e di capacità personali: in questo senso le attività molteplici, che il mondo sionistico esprime, diventano, complessivamente intese, una scuola di formazione. Resta allora evidente che se vogliamo riportare tutto il lionismo ad un solo principio, quel principio è la formazione.

Una sollecitazione di sintesi è venuta dai partecipanti al corso: se vogliamo

influire sulla società ed esserne il fermento, dovremo rapportarci di più con la stessa attraverso le idee, aggiungendo ai fatti e alle cose molteplici, che facciamo, una nuova e più ampia capacità di idee e una più fertile espressione di giudizi: questo vorrà dire una maggiore presa di coscienza dei nostri valori e una più puntuale presenza sui problemi ad ogni livello della società.

Il corso nell'ultima parte è stato rivolto alle esercitazioni: prima ciascun gruppo ha svolto un esperimento di incontro sociale attraverso una propria guida, poi il primo gruppo, in perspicace tavola rotonda, ha presentato una proposta organica di "service", il secondo gruppo ha svolto la teoria e alcune ipotesi di "motivazione", mentre del terzo gruppo i singoli partecipanti hanno preferito lo svolgimento di relazioni personali.

Il governatore Piero Manuerlli, che aveva voluto questo corso e con varie presenze lo aveva seguito da vicino, ha concluso le esercitazioni l'ultima serata con un discorso che, come è suo solito, è stato un esempio di comunicazione in pubblico: quando parli agli altri devi dire soprattutto quello che sei, non tanto quello che sai.

Giovanni Ottolia

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI MOLTI LIONS TRA I SOCI FONDATORI

Fu il patrizio genovese Giovanni Francesco D'Oria, amante dell'arte e protettore dei giovani artisti che riuniva in privati convegni, a volere la nascita dell'Accademia Ligustica di Belle Arti nel 1751. Con il sostegno della nobiltà genovese furono aperti corsi di Pittura, Scultura e Architettura civile ai quali si aggiunsero nel tempo i corsi di Architettura militare, Scuola di disegno dai gessi e la Scuola d'incisione. Inoltre, prefigurando le ottocentesche Scuole di arti e mestieri, furono formate la Scuola di ornato e la Scuola di disegno per l'arte dei tessitori in seta. Tra la fine del settecento e l'inizio dell'ottocento s'iniziò a propagare l'idea di affiancare all'Accademia un museo cittadino nel quale esporre le opere d'arte già patrimonio dell'Istituto, insieme a quelle provenienti da donazioni e acquisti. Nei decenni sul finire del 1800 le Scuole e il Museo furono centri di convergenza della cultura genovese, mentre gli inizi del ventesimo secolo videro scadere la loro funzione di promotori delle iniziative più avanzate. Bisognò aspettare gli anni settanta del secolo scorso per vedere l'Accademia riaprirsi alla città.

Oggi essa è gestita da un Ente che vede la partecipazione del Comune, della Provincia, della Regione e di alcuni privati. L'Ente è in attesa di ricevere un finanziamento, già votato dalle Camere, che ne ripianerà il passivo consentendo così alla Ligustica di diventare un'Accademia Statale.

Un così cospicuo patrimonio di storia e una tale ricchezza di attività e potenzialità andavano certamente difesi e incrementati per l'arricchimento culturale e il lustro della città di Genova. Tuttavia l'Istituzione non poteva ormai fare molto con le sue sole forze: era necessario che i cittadini più attenti e solleciti fiancheggiassero l'Accademia con l'organizzazione di conferenze tendenti a sviluppare la connessione tra l'Accademia e la città, con attività che valorizzassero le opere della quadreria della Ligustica, collaborando allo studio della ristrutturazione dei locali dell'Accademia e infine incrementando l'interscambio con le Associazioni culturali italiane ed estere.

Il L.C. Santa Caterina ha avvertito queste necessità e ha appoggiato la sua socia Ornella Cuneo che si è tanto prodigata nell'opera di sensibilizzazione

e coinvolgimento di eminenti personalità genovesi da pervenire, con l'appoggio del Governatore Piero A. Manuelli, alla costituzione dell'Associazione Amici dell'Accademia Ligustica di Belle Arti. Trascorso il non facile periodo di organizzazione, l'Associazione inizierà tra breve la sua azione di

spalleggiamento e valorizzazione dell'Accademia che raggiungerà, con la collaborazione del nostro Distretto, il massimo della sua efficacia in occasione delle manifestazioni genovesi del 2004.

Avremo occasione di parlarne, per adesso auguri di buon lavoro. (d.a.)

L.C. Genova Aeroporto Sextum LA PREVENZIONE CERCA AMICI

Nell'ambito della pluralità delle manifestazioni promosse dalla **"Leggiana Italiana per la lotta contro i tumori"** tendenti a raccogliere fondi per la prevenzione, su proposta del nostro socio Lion Vincenzo Colombo che, da oltre venti anni segue queste iniziative con encomiabile impegno, il nostro Club ha aderito con entusiasmo e spirito di servizio alla gentile richiesta di collaborazione pervenutaci dai Prof.Dott. M.J.F. Leonardo Santi già Presidente Nazionale della Lega stessa, dal Dott. Claudio Gustavino e Dott. Guglielmo Valenti, rispettivamente Direttore e Capo Redattore della rivista **"La nostra salute"**.

A tale scopo il giorno 31 Marzo u.s. con il consenso del nostro Governatore Piero Alberto Manuelli e del Presidente della I Circostrizione Pierluigi Levvero abbiamo allestito un gazebo gratuitamente messo a disposizione dalla Circostrizione Medio Ponente per

effettuare la diffusione della rivista e l'offerta di colombine Pasquali, il cui ricavato è stato interamente devoluto a favore della benemerita Associazione.

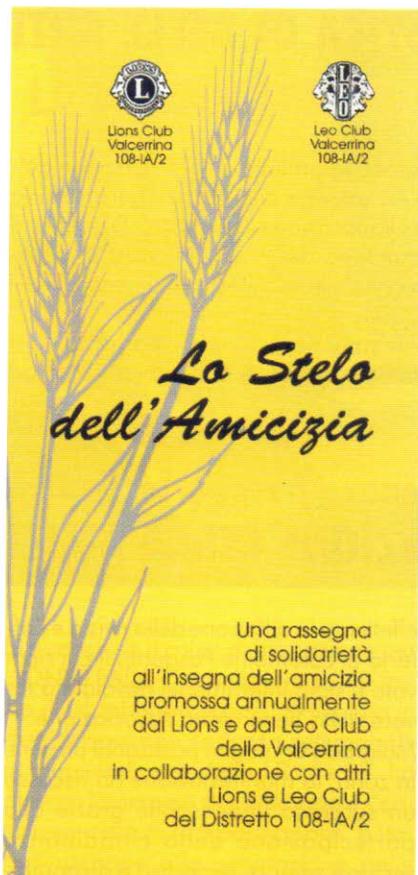
Malgrado analoghe postazioni presenti in zona, la manifestazione ha riscosso un successo impensabile grazie alla partecipazione della cittadinanza sestrese sempre generosa e disponibile verso le iniziative benefiche promosse dal Lions Club Genova Aeroporto Sextum.

Un sincero ed affettuoso ringraziamento è diretto alle nostre socie e soci Lions, agli amici non Lions che volontariamente hanno attivamente collaborato, ma soprattutto la nostra gratitudine ed apprezzamento sono rivolte alle nostre consorti per l'entusiasmo e l'impegno profuso.

Ancora una volta il nostro Club ha dimostrato disponibilità e sensibilità verso i temi sociali e umanitari.

Gian Ercole Rollero





LA SECONDA EDIZIONE DE "LO STELO DELL'AMICIZIA" CORONATA DI SUCCESSO

all'indirizzo dell'officer Piero Rigoni e di tutti i Lions ed i Leo della Valcerrina. Manuelli, impedito a presenziare per motivi di salute, nel messaggio cita testualmente: "Vi prego di ritenermi solidale con il vostro impegno di servizio espresso con finalità di alto valore, come l'aiuto a giovani madri bisognose di aiuto e di rifugio.."

L'Edizione di quest'anno

Nata con un principio di etica e di service, infatti, anche l'edizione del 2001 ha voluto essere dalla parte di chi aiuta gli altri, spesso in silenzio, in una società sempre alla ricerca di cose di poco valore ed insensibile ai bisogni della gente.

E, per far questo, si è voluto aderire a quanto fanno quotidianamente le suore dell'Istituto San Vincenzo De Paoli di Casale, sempre in prima linea per affrontare le difficoltà di donne, di mamme e di bambini, per offrire loro un primo aiuto per un'accoglienza civile.

In sala la superiora suor Romana, l'infaticabile suor Rosanna e numerose consorelle, hanno presenziato alla rassegna schive di quanti erano ammirati per il loro contributo a gente con culture diverse, quasi stupendosi di essere oggetto di tanta attenzione.

È la virtù dell'umiltà così difficile da trovare in una società sempre più assetata di successo, di potere, di denaro, ma che non lascia insensibili personaggi affermati affascinati da un'opera che possa dare ancora un senso alle molte giornate trascorse senza che ci sia tempo per onorare gli impegni sociali.

Un messaggio recepito, tuttavia, dall'Assessore Regionale all'Assistenza, Mariangela Cotto, che è riuscita a lasciar da parte i numerosi impegni, per porgere non solo il saluto, ma per manifestare compiacimento per la significativa iniziativa ed apprezzamento per l'istituzione casalese.

Un ricordo nel corso della serata è andato anche alla piccola Peruviana, Zoraida, che nella passata edizione tanto aveva commosso e sensibilizzato gli intervenuti e per dovere di cronaca, si riferisce che la stessa ora studia e vive in Perù, nella casa acquistata dalla Caritas Diocesana grazie anche al contributo che i lions avevano donato con il suo primo "Stelo dell'amicizia".

Zoraida, come si ricorderà, era venuta alla ribalta grazie al parroco Don Silvio, a sua sorella Loretta di Casale ed a un sensibile presidente, Alberto Merenda, di una associazione di volontariato.

La bambina, in futuro tornerà in Italia per un ulteriore intervento chirurgico, si spera definitivo, per restituirla almeno quell'aspetto fisico che di delinquenti le avevano derubato, dando alle fiamme anche la sua misera baracca. Il suo caso fece tanto clamore che il console del Perù intervenuto alla serata, si era poi prodigato per aiutare la piccola e la sua famiglia.

Tornando al "service" di quest'anno, il Presidente Gianni Barberis, quello dei giovani Andrea Razzano, l'advisor Piero Rigoni ed altre cariche istituzionali del sodalizio della Valcerrina, faranno visita quanto prima all'Istituto S. Vincenzo di Casale, per consegnare un segno del loro contributo all'opera svolta dalle religiose.

Lo spettacolo

Tratto da uno dei lavori di Molière, dice la regista dello spettacolo Maria Paola Casorelli, lo stesso ha coinvolto con passione tutti i giovani interpreti della scuola di recitazione e di danza di Casale. E i consensi ricevuti dal pubblico, hanno premiato ancora una volta uno spettacolo di livello, che con la direzione artistica di Maurizio Carandini (l'ideatore anche della passata edizione n.d.r.), i suoni di Luigina Ganan (clavicembalo), Franco Taulino (fagotto) e Gianni Rabotti (flauto) ha divertito, riscotendo più volte applausi per i promettenti attori e protagonisti: Nicolò Lana, Silvia Barruscotto, Lucia Carter, Sara Leporatti, Alessandro Bracco, Federica Zavattaro, Francesco Ghiaccio, Andrea Barola, Valerio Carando, Lisa Vaglica, Irene Tancredi e Valerio Carando.

Infine

Al termine, tutti gli artefici della serata a scena aperta sul palco, hanno ricevuto il gesto simbolico del ringraziamento ed il Presidente ha invitato il pubblico ad "onorare" il gustoso "buffet" preparato dalle signore e dai giovani e con un brindisi finale ha augurato successo per le prossime edizioni de "Lo Stelo Dell'Amicizia".

Renato Celeste

Teatro gremito, sabato a Moncalvo, per la rassegna del **Lions e Leo Club della Valcerrina**. Il service per l'opera S. Vincenzo di Casale. Tra gli intervenuti anche l'Assessore all'Assistenza della Regione Piemonte. Ottima esibizione dei giovani della scuola di recitazione e di danza di Casale Monferrato.

Come preannunciato, sabato scorso ha avuto luogo al teatro civico della città di Moncalvo, la seconda edizione de "Lo stelo dell'Amicizia", una rassegna di solidarietà all'insegna dell'amicizia, promossa annualmente dal Lions e dal Leo Club della Valcerrina.

Anche quest'anno, nonostante l'inclinazione del tempo, si è andati verso il tutto esaurito con adesioni di diversi clubs: Valenza, Genova S. Agata, Principe Eugenio e Cittadella Ducale di Torino oltre ad alcuni rappresentanti di Casale, Vignale e Moncalvo.

Tra il numeroso pubblico, sempre per i Lions, c'erano il past Governatore Ezio Agostinucci, il sindaco di Moncalvo Aldo Fara, il delegato di zona Aldo Vaccarone, l'officer nazionale marchese Gianfranco Grimaldi.

Tra le altre adesioni, il Governatore del Distretto 108IA3 Roberto Fresia, il vice Governatore Mario Accostato, il lions club Tortona Castello ed una lettera del Governatore Piero Alberto Manuelli,

POLIAMBULATORIO-CONSULTORIO DI BEGATO

UNA NUOVA REALTÀ SANITARIA ORGANIZZATA E VOLUTA DAL DISTRETTO 1081a2



Un congresso, un dibattito, un'idea che poco per volta è diventata realtà. Potrebbe essere questo in sintesi l'iter che ha visto crescere l'idea del poliambulatorio consultorio di Begato nel quartiere Diamante di Genova, dal maggio del 1999 ad oggi.

Sono stati due anni di grande lavoro che hanno visto coinvolte le Autorità: dal Governatore Piero Manuelli al sindaco Pericu, dai Lions Prof. Luciano Garzia e dott. Eraldo Toninelli agli assessori Basso (Patrimonio) e Bonifai (Lavori pubblici), dal lion Foglietta Presidente del L.C Genova Sturla La Maona ai dirigenti della C.R.I.

"Perché tanta profusione di energie?". Per rispondere a questa domanda sarebbe sufficiente una sia pur breve visita al quartiere Diamante. Si avrebbe immediatamente chiara la situazione e si potrebbe facilmente capire come, ancora una volta, i Lions abbiano scelto di impegnarsi nel sociale per aiutare persone meno fortunate che da anni vivono nel disagio.

BEGATO rappresenta un caso molto particolare: nato alla periferia di Genova negli anni nei quali si programava uno sviluppo della città che in realtà non ha avuto luogo, il quartiere venne costruito come un enorme dormitorio senza prevedere servizi, negozi, luoghi di incontro e di socializzazione. Vi sono stati "confinati" abitanti dalle più diverse origini e con i più disparati problemi; carcere, tossicodipendenza, prostituzione erano temi molto sentiti in zona ma apparivano senza soluzione.

Ecco che nel maggio '99 il Lions Club Sturla La Maona decide di occuparsi

della situazione esplosiva venutasi a creare. Si organizza un convegno dibattito presso lo Starhotel President di Genova a cui partecipano le Autorità e tra i vari problemi irrisolti si decide di affrontare per primo il "sistema sanità".

Mancano medici, c'è solo una farmacia appena aperta; non resta che proporre al Comune un'azione di volontariato da parte dei medici lions. Il lions Prof. Luciano Garzia, in sintonia con l'allora Vice Governatore Piero Manuelli presente al dibattito, propone di contattare i molti medici lions in modo da creare un gruppo polispecialistico in grado di offrire gratuitamente la propria opera agli abitanti della zona. L'idea entusiasma subito, il Sindaco garantisce l'appoggio del Comune e propone di mettere a disposizione locali idonei.

Ma era bene proseguire nell'operazione con l'egida di una organizzazione sanitaria nazionale. Ecco che la C.R.I. pare la struttura più idonea a cui chiedere la collaborazione. Gli incontri a tutti i livelli, operativi e dirigenziali, si susseguono, fino a raggiungere un accordo formale nel quale si individuano i ruoli di ognuno. Si è giunti così, dopo due anni di faticose disamine di problemi, ad individuare le linee guida della struttura.

Intanto anche l'attenzione che i mass media hanno rivolto al quartiere ha promosso l'inter-

se per la zona; si è aperto un minimarket, dopo qualche tempo anche la tabaccheria è diventata una realtà ed un discount sta per intraprendere l'attività.

Ma tra pochi mesi gli abitanti di Begato potranno soprattutto avere quello che da molto tempo desiderano: una assistenza sanitaria in loco.

I Lions con la C.R.I. apriranno il poliambulatorio-consultorio in cui saranno presenti tutte le specialità più importanti. Una grande sala d'attesa con ufficio segretaria, un locale per il pronto soccorso e l'attività infermieristica e quattro spaziosi ambulatori renderanno semplice ottenere subito una visita dal ginecologo, dal pediatra, dall'urologo, dal cardiologo e così via; e tutto gratuitamente per tutti gli abitanti del quartiere.

Tutto questo grazie al nostro impegno sociale ed alla tenacia dei nostri soci.

Angelo Bodrato





CHI NON CONOSCE LUCA DOGLIANI?

Le tragicomiche avventure di un Alpino dopo l'8 settembre '43 nel Dodecanneso sono l'Argomento di *ULISSE 43* l'ultima fatica di Luca. È notoriamente un personaggio: a 86 anni, avvalendosi di una memoria prodigiosa e di una grinta da Ufficiale alpino anteguerra, si è assunto l'onere della ristampa, riveduta, corretta ed ampliata, del suo libro che già aveva avuto notevole successo nella prima edizione, cedendo il copyright al Servizio cani guida, con la conseguente devoluzione dell'intero ricavato della vendita del libro, allo stesso Servizio. E da un mese lo conosce anche il Presidente Carlo Azeglio Ciampi al quale Dogliani, ha inviato la prima copia, ricevendo di ritorno un vivo compiacimento. Dalla lettura di queste pagine emerge chiaramente la forte personalità dell'autore, il suo orgoglio di Alpino che, pur in presenza di vicende drammatiche, non si è mai arreso e che, a rischio della vita, con la sua iniziativa, il coraggio e lo spiccato spirito di sacrificio, ha portato concreto aiuto alle quattro comunità (greche, italiane, turche ed ebraiche di origine spagnola) che abitavano le isole del Dodecanneso, alcune delle quali "militarmente" occupate da solo! Da ciò il sottotitolo di *Ulisse 43: tragicomiche avventure*. Con questo libro le vicende misconosciute della guerra in quel particolare teatro, sono portate a conoscenza dei posteri, giovani e vecchi, per ravvivare e mantenere la memoria dell'olocausto di migliaia di italiani

caduti per mantenere fede al giuramento di fedeltà prestato, ricostruendo inoltre anche la storia antica di quelle isole. Dall'epoca romana si giunge fino alla sovranità turca e all'occupazione italiana.

L'Italia le definì tecnicamente *possedimenti* e successivamente, in conseguenza del trattato di Sèvres, nel 1920, le acquisì definitivamente come *Isole Italiane dell'Egeo*.

Il Volume di facile e gustosa lettura, è ancorché in presenza di eventi drammatici, si inquadra nel periodo successivo all'8 settembre 1943, quando le nostre Forze Armate, dopo l'armistizio di Cassibile ed il conseguente sibillino proclama di Badoglio, rimasero senza ordini, sbandate, con il terribile dilemma umano e psicologico di doversi arrendere ai tedeschi della Wehrmacht od aprire il fuoco contro di loro, alleati fino al giorno prima.

Ed i superstiti accusano ancora il governo dell'epoca di aver lasciato passare un mese tra l'armistizio e la dichiarazione di guerra alla Germania; per questo i tedeschi non riconobbero ai nostri soldati lo status di prigionieri di guerra.

P.G. Franco Palladini

Il volume *ULISSE 43* è in vendita a **€25.000**. Potrà essere richiesto sia all'Autore -Via Piaggio 21 -16131 Genova o, in alternativa, alla Segreteria della Scuola cani guida dei Leone -Viale Abruzzi 92 - 20131 Milano utilizzando il c/c postale N. 42123208

IL MERAVIGLIOSO MONDO DEI DIAMANTI

In un intermeeting organizzato congiuntamente dal **Lions Club Alessandria Host** e dal **Lions Club Marengo** presso il ristorante Giuditta della Fraschetta di Spinetta Marengo, il dott. Pio Visconti, presidente del Lions Club di Valenza ed esperto professionista del settore, ha trattato un tema davvero affascinante, soprattutto per le signore, che erano per vero presenti numerose e molto attente: "Il meraviglioso mondo dei diamanti".

Interessante la carenata storica che Pio Visconti ha premesso alla sua relazione. Il primo centro di commercializzazione dei diamanti vede, a cavallo del 1500, Venezia quale protagonista assoluta. Poi cederà il passo a Lisbona. Fino al 1725 gli unici diamanti provengono dalle miniere dell'India, quindi da quelle del Brasile e infine, dal 1866, dal Sud Africa che mantiene tuttora il primato della produzione. Molto rigorosa è la selezione che accompagna il percorso dei diamanti che ammiriamo negli anelli, bracciali, collane: alla gioielleria arriva infatti soltanto il dieci per cento della produzione, in quanto l'ottanta per cento viene assorbito dall'industria ed il dieci per cento si perde nei processi di lavorazione. Davvero selezionato anche il mercato dei commercianti autorizzati ad acquistare i diamanti grezzi: poco più di un centinaio. Una particolare competenza ed esperienza, senso artistico e pazienza, anche se oggi la tecnica è di valido supporto, sono i requisiti richiesti a chi, nelle sue diverse fasi, partecipa al processo di lavorazione del diamante: taglio, arrotondatura, molitura e lucidatura sono i quattro momenti attraverso i quali si giunge al gioiello che incanta e stupisce. La purezza, infine, dà la misura del valore del diamante finito.

Con una carenata delle "rarità", per vero inavvicinabili, tra le quali è la famosa "Stella d'Africa", Pio Visconti ha concluso la sua davvero "brillante" relazione, passando quindi a rispondere alle numerose domande di un pubblico, davvero numeroso, che aveva molte curiosità da soddisfare. Un consiglio, infine, ha dato Pio Visconti, in seguito ad una domanda postagli: per acquistare un diamante rivolgetevi sempre al vostro gioielliere di fiducia, per non correre il rischio di avere brutte sorprese e delusioni.

IL GOVERNATORE P. A. MANUELLI INCONTRA IL L.C. ALESSANDRIA HOST

Il 20 marzo, nella suggestiva cornice del ristorante dell'Abbadia di Sezzadio, il Governatore del Distretto, Piero Alberto Manuelli, ha incontrato i soci del Lions Club Alessandria Host, presieduto dall'ing. Ugo Gaia, club che quest'anno esprime nel socio dott. Vito Drago il vice Governatore.

Nel corso del meeting il Governatore Manuelli si è soffermato su un tema che gli è particolarmente caro, quello della qualità dei soci e della conseguente qualità dei Clubs. "I soci, egli ha tenuto a rimarcare, sono la linfa vitale del Club".

Il Governatore ha quindi espresso un caloroso invito a "lavorare insieme", non soltanto fra soci all'interno del club, ma anche fra Club, facendo presente come la collaborazione produca risultati maggiori e migliori.

Infine, il governatore Manuelli si è voluto compiacere con il presidente Ugo Gaia per l'impegno messo dall'Alessandria Host nei services, anche attraverso il generoso apporto della sua gemmazione, il Leo Club alessandrino, particolarmente nell'attenzione agli handicappati.



Il Vice Governatore Vito Drago, il Presidente dell'Alessandria Host Ugo Gaia e il Governatore P.A. Manuelli.



Il Vice Governatore Vito Drago durante la sua relazione.

Organizzato dal Distretto dei Lions Club alessandrini e dal Comune di Tortona, presso la Sala Polifunzionale di Tortona, con il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia e della Camera di Commercio di Alessandria, e la sponsorizzazione delle Casse di Risparmio di Tortona e di Alessandria, si è svolto, sabato scorso, un interessante Convegno che ha ripreso il discorso della collaborazione della nostra Provincia con quella di Genova, ed in particolare con il porto di Genova.

"Nella primavera del 1997 - ha ricordato il vice Governatore del Distretto Lions, dott. Vito Drago, ad apertura dei lavori, dopo il saluto portato dal Prefetto, dott. Vincenzo Pellegrini - i Lions si erano già occupati del problema del rilancio del porto di Genova e del rac-

cordo fimzionale con l'immediato hinterland alessandrino in due convegni organizzati a Genova e ad Alessandria, prospettando per la nostra provincia la "visione" di un ponte tra il Mediterraneo ed il Centro Europa. La conclusione fu quella che era pensabile allora e attuale tuttora, la creazione cioè di una grande piattaforma logistica padana, tra Milano e Genova."

Ampi e qualificati gli interventi che si sono succeduti. Il Sindaco di Tortona, Bonavoglia, ha richiamato una particolare attenzione sul ruolo suscettibile di ulteriori sviluppi del-

l'interposto di Rivalta Scrivia. La disponibilità della Provincia di Alessandria è stata confermata dal vice Presidente Borioli, che ha sottolineato i passi dedicati al problema dal Piano provinciale di sviluppo. Valsania, dirigente del settore industria della Regione Piemonte ha evidenziato che sono previsti duemila miliardi di investimenti per ammodernare il sistema ferroviario piemontese. Un invito a guardare alla linea ad alta velocità Lione-Torino-Milano è venuto dal presidente del Consiglio Comunale di Alessandria, Fabbio. Per il quale esiste la possibilità di creare, in una area contigua allo scalo ferroviario di Alessandria, una area logistica, non conflittuale con Rivalta, che potrebbe essere una Logistic City o un District Park per la manipolazione delle merci. Per Luigi Barone, del Porto di Genova, "è fuori discussione che dovrà essere aperta una seconda porta di accesso all'Europa nel Mediterraneo, occorre pertanto tutti insieme operare perché sia nel sistema portuale-ligure." Una conferma della particolare importanza che la Provincia di Genova riconosce allo scenario delle infrastrutture e della logistica è venuto infine dall'assessore provinciale ligure alla pianificazione, arch. Pasetti. Altri interventi qualificati, poi, quelli di Vittorio Moro, presidente della Cassa di Risparmio di Tortona; del consigliere Baroso della Cassa di Risparmio di Alessandria; del presidente dell'Unione Industriale di Alessandria, Vittorio Ghisolfi; di Giovanni Rosaia, presidente dell'UNrFRA, associazione di autotrasportatori; del presidente dell'API, Roberto Roveta, del dott. Napolitano, direttore della Cassa di Risparmio di Tortona. Moderatore dei lavori, il presidente della Circonscrizione Lions, Mauro Tranquilli.

Memorabile serata quella che il Lions Club Valenza ha tenuto presso la sua sede sociale del ristorante Italia.

Con una operazione senza precedenti, come ha sottolineato il Governatore Distrettuale Piero Manuelli, che ha presenziato alla serata insieme con il Presidente di Circostruzione Mauro Tranquilli, sono stati ammessi 6



Al centro, il Governatore Manuelli e il Presidente L.C. Valenza Pio Visconti, circondati dai nuovi soci.

Milano in un prestigioso Istituto Italo-Americano.

"Il Valenza è il primo Club che punta direttamente sul patrimonio costituito dalle giovani leve, -ha proseguito- sui propri figli del Leo Club quale garanzia di continuità; e questo, cari amici, è il miglior regalo di compleanno che mi potevate fare. In un futuro prossimo potranno entrare nel

L.C. Valenza ENTRATI SEI NUOVI SOCI TUTTI PROVENIENTI DAL LEO

nuovi soci, tutti (e questo è il fatto eccezionale) provenienti dal Leo Club di Valenza, avendo attraversato la soglia di età compatibile con l'appartenenza al Leo. L'allegria e la soddisfazione si respirava nell'aria, quando ha preso la parola di saluto ai commensali il presidente del Club Pio Visconti.

Ed infatti il suo breve discorso è stato improntato all'ottimismo per il futuro del Club grazie al rinnovamento delle file dei soci, con nuovi qualificati apporti di lionismo.

Si tratta di giovani trentenni già "formati" con una grande e positiva esperienza di attività svolta nel Leo Club che "ci fanno sentire come in una famiglia nel momento in cui il figlio afferma di voler porsi al nostro fianco per proseguire l'opera intrapresa dal o dai genitori". Il Presidente ha subito dopo letto una lettera di auguri e felicitazioni ai nuovi soci del Presidente dei Leo di Valenza Elisa Giacometti, del Past Presidente Alessia Costa e del Vice Presidente Alessandro Costa.

Al termine della parte conviviale della serata arricchita da un menù delle grandi occasioni, ha preso la parola il Governatore Distrettuale Piero Manuelli, ma prima è stata presentata ai commensali in bella vista una gigantesca torta decorata con lo stemma del Lions dedicata al Governatore che nella stessa serata ha compiuto gli anni. Un numero magico, questa data, "10-02-2001", che si può leggere anche partendo da destra!

Non senza una sincera vena di commozione nel constatare la presenza di tanti giovani con le loro signore o amiche, il Governatore ha ricordato che

passato presente e futuro sono gli elementi essenziali per garantire la continuità di un Club. Osservando la tavola centrale ove erano raggruppati i Leo ed i neo-Lions, ha aggiunto sorridendo che "voi del tavolo di centro state a quelli di destra e di sinistra (dove vi erano gli altri componenti del Club con i loro invitati, n.d.r), due volte e...ne avanza ancora".

Prima di proseguire nella cerimonia ufficiale, il Governatore ha voluto consegnare un meritissimo riconoscimento a Fabrizio Barberis, figlio del Vicepresidente del Lions Club, in quanto progettista e realizzatore del packaging del service dei profumi, contribuendo così al grande successo della iniziativa. Fabrizio, ex Leo, è grafico pubblicitario "visualizer" diplomato a

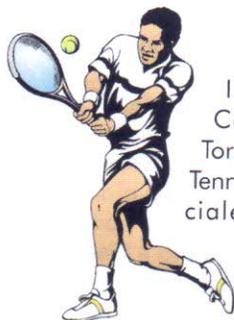
Club, e considerate queste mie parole come un caloroso auspicio, anche le rappresentanti dell'altra metà del cielo, con la sensibilità e la ricchezza di nuove risorse che le donne sanno regalarci".

È seguita la semplice cerimonia della investitura dei sei giovani Lions, che sono, (in ordine alfabetico) PAOLO ARATA, PIERO BACCIGALUPPI, ANDREA CIA, ROBERTO NALON, ANDREA NANO, ALESSANDRO TERZANO (il più giovane).

La serata è proseguita festosamente con gli annunci di due intermeeting, il primo con Emilio Fede e quindi in Valcerrina per la festa di Carnevale organizzata dai Leo locali.

La vita del Lions prosegue...

Franco Cantamessa



Il Presidente del Comitato del 7° Torneo Benefico di Tennis per l'Anno Sociale 1999/2000, Giorgio Andreone, del Lions Club Valenza -

che proprio recentemente ha ricevuto il prestigioso riconoscimento della Stella al Merito del Lavoro, segno che la qualità degli uomini Lions è a 360° - ha consegnato in questi giorni ai re-

BILANCIO DEL 7° TORNEO DI TENNIS

sponsabili dei Services Beneficari il frutto dell'iniziativa voluta dal Governatore dello scorso anno Giovanni Battista Ponte. Essa ha consentito un **ricavato complessivo netto di £ 15.100.000**, a fronte di una raccolta lorda di poco meno di 25 milioni, per l'esattezza £. 24.910.000.

Il Comitato esprime un vivo ringraziamento al Tennis Club Pegli2, al Centro Sportivo Comunale di Alessandria, al Golf e Tennis Club Rapallo, ed al Centro Sport di Valletta Cambiaso per la concessione dei Campi.

GENOVA AEROPORTO SEXTUM

Insieme contro i tumori

Il 31 marzo, su iniziativa del Lion Vincenzo Colombo, in seguito alla collaborazione richiesta dal Presidente della Lega, dal dr. Claudio Gustavino e dal dr. Guglielmo Valenti, è stato allestito un gazebo destinato a raccogliere fondi per la "Lega italiana per la lotta contro i tumori". Sono state offerte le riviste e delle colombe pasquali il cui ricavato è stato interamente devoluto a favore dell'Associazione. L'iniziativa ha riscosso un notevole successo di pubblico, da sempre sensibile alle iniziative promosse dal Lion Club Genova Aeroporto Sextum.

CASALE MONFERRATO

La finanza e la lotta alla droga



A Casale Monferrato, durante un intermeeting Host con il Rotary Club Casale, il Gen. Paolo Aielli, comandante della Guardia di Finanza del Piemonte ha illustrato i mezzi a disposizione della Finanza per combattere la droga spiegando le strategie e le tecniche innovative impiegate per debellare il traffico illecito. Numerose anche le autorità, tra cui il Prefetto Vincenzo Pellegrino, i comandanti dell'Arma dei Carabinieri di Casale Luca Pietranera, del Commissariato di Polizia Bonzano e della Guardia di Finanza Alfonso Carotenuto.

GE PORTO ANTICO

Al Palazzo Principe Doria, sulla scia delle celebrazioni verdiane, si è potuto assistere all'esibizione al pianoforte del maestro Andrea Bacchetti ed il mezzo Soprano Anna Venturi con serata a favore della banca degli occhi.

NOVI LIGURE

"La vita oltre la morte per gli antichi Egizi questo il tema dell'interessante conferenza svolta da Renato Ferro, membro del Gruppo Archeologico Torinese e guida volontaria al Museo Egizio di Torino.



GE LE CARAVELLE

La Liguria su tela

I magnifici acquerelli di Pasquale Domenico Cambiaso e altri artisti sono stati esposti, nella sede del Banco di Roma, mostrando gli stessi luoghi di Genova e Liguria fissati nelle foto dei giorni nostri. "Una passeggiata su quel sentiero sospeso tra ricordi arte e fantasia... Un ritorno al quotidiano stravolto dal cemento e dall'ignoranza". Il ricavato della mostra è andato all'Ist. S. Marcellino per i disadattati della città.

BORGHETTO BRUGNATO e VAL del VARA

Lo studioso di mineralogia, Giuseppe Passarino, soffermandosi sulla Miniera di Manganese di Cerchiara, in cui è stata ritrovato un nuovo minerale, la cerchiaraita, ha percorso idealmente le numerose miniere ormai dismesse della Valle del Vara. L'interesse della zona è notevole considerando anche la presenza di oltre cinquanta minerali rari ritrovati. Il Presidente Antonio D'Amore ha dichiarato che il meeting si incardina perfettamente nello spirito che anima i Lions, auspicando che l'iniziativa rilanci l'interesse per la Valle del Vara facendo da trampolino per iniziative culturali e turistiche attraverso la creazione di un museo che ospiti i minerali di Cerchiara e le testimonianze di un passato che non bisogna dimenticare.

Donne in divisa

L'Ammiraglio di Squadra Manlio Galliccia ha illustrato, il 9 febbraio, presso il Porto Lotti, una conferenza su un'attuale tematica "Il servizio militare femminile", spiegando le precipue novità dell'arruolamento in marina delle donne. Due donne della Marina Militare Italiana hanno offerto il loro contributo raccontando le loro esperienze di vita militare malcelando l'orgoglio di appartenere al Corpo militare.



GE ALTA VAL POLCEVERA

Ge Alta Polcevera ha ricordato Louis Armstrong grazie all'intervento di Lino Patruno e la sua Band presso il Palazzetto dello Sport di Manesseno, devolvendo il service in favore delle scuole medie non statali dei comuni dell'Altavalpolcevera.



GENOVA ALTA

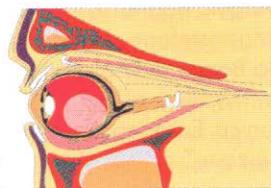
Viaggio in Liguria

Al termine della riunione del Consiglio Direttivo, l'otto marzo, presso la Villa Spinola, si è tenuto un dibattito con uno dei tre registi del lungometraggio "500", Matteo Zingirian, girato interamente in Liguria. Era presente inoltre il critico cinematografico dr. Claudio Bertieri.

Alle Cisterne di Palazzo Ducale si è tenuto il Nomination Day ed una serata in costumi del '700. La serata è stata decisamente fastosa grazie alla rappresentazione teatrale degli alunni del Marco Polo i quali hanno rievocato la storia del '700 facendo sfoggio di abiti sfarzosi realizzati con grande cura. Il tutto a favore dei services del Club.

VARA SUD

Prosegue l'impegno di Lions nella sensibilizzazione ai trapianti. Nelle giornate del 19 e del 26 marzo si è cercato di avvicinare la collettività al problema relativo all'espianto delle cornee diffondendo informazioni sulla Banca degli occhi e gli altri services realizzati a favore dei non vedenti. Le trasmissioni sono apparse su TeleApuania, Canale 56 e Uno Tv con interventi del Presidente.



L'impegnativo mese di marzo si è concluso, il 30, con un Meeting presso il ristorante "Ala Bianca" di Ameglia. L'appuntamento era una conferenza dal titolo "L'Umanità verso il terzo millennio", parte prima Fondamenti filosofici storia moderna. I relatori sono

stati il Mons. Chiarada e il Prof. Benelli. Si è partiti dal Poema di Dante toccando filosofi che, attraverso i secoli, hanno delineato una nuova immagine dell'uomo con particolare riferimento a Kant e a Nietzsche.

GAVI E COLLINE DEL GAVI

Presso l'ufficio del Presidente Picchiò si è riunito il Comitato "Restauro Gandolfino". La ditta incaricata di condurre le indagini preliminari propedeutiche al restauro ha individuato sotto uno strato di stucco la presenza di una pittura di eccellente pregio verosimilmente qualificabile come una delle migliori di Gandolfino da Roreto. La Soprintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte, nella persona del dott. Fulvio Cervini, ha dato il proprio benestare al proseguimento dei lavori di restauro. Per il proseguimento dei lavori sono stati raccolti tre milioni in un intermeeting con i Club di Borghetto Valli Borbera e Spinti e Novi Ligure.

GENOVA SAN GIORGIO

Presso l'Hotel Bristol è stata restituita la visita agli Amici del Club Sturla La Maona in una serata durante la quale il Past Governatore, Giovanni Battista Ponte, ha proceduto alla consegna del Melvin Jones Fellow al Lion Angelo Bagnara. In serata il dr. Pepino Mariostefano, Direttore Centrale della Banca di Roma ha tenuto una conversazione sul tema "Euro e moneta unica Europea tra continuità e innovazioni".

GENOVA S. SIRO

Per combattere l'afasia è stata organizzata, in data 20 maggio 2001, ore 15, presso il Centro Sportivo "G. Mugnaini" messo a disposizione dall'U.C. Sampdoria, una partita di calcio tra Lions Club Genova S. Siro di Struppa e Atletico Van Goof, squadra della trasmissione televisiva "Quelli che il calcio..." (Rai Due). L'incasso è andato a favore del Service "Afasia. La malattia, ricerca e cura". L'intenzione dell'evento è di sensibilizzare la collettività sulla gravità della patologia che si estrinseca in disturbi alla parola e nell'impossibilità di esprimersi a causa di traumi al cervello.

SEI CLUB INSIEME FESTEGGIANO IL CARNEVALE



I sei presidenti:
Giancarlo Gennaro,
Francesco Foglietta,
Stefano Sardina,
Ugo Nanni La Terra,
Nicola Boletto,
Andrea D'Agostino.

Quando un Club organizza talune serate, aperte alla partecipazione di altri Clubs, c'è sempre una qualche riserva sulla effettiva riuscita. Tuttavia, come per ogni buona regola esiste l'eccezione, la festa di Carnevale promossa dal Genova San Giorgio, nella splendida cornice di Portofino con Genova Sturla La Maona, Genova Portoria, Genova S. Caterina, Chiavari

Host e Rapallo, infatti, ha realizzato il pienone. E i dati parlano da soli: 217

presenze. Il successo di questo incontro trova maggior gratificazione nella constatazione di fatto che i Clubs aderenti appartengono a circoscrizioni e zone diverse da quelle del Club organizzatore. È auspicabile che questa strada possa essere percorsa anche in altre future occasioni.

UN NUOVO CLUB... IN FRANCIA



Marc Teulon, presidente del Consiglio dei Governatori, il neo-presidente Lambert e il Lion di Ge-Boccadasse R. Linke.

Sabato 3 marzo 2001 a Tolone il Lions Club Toulon Méditerranée ha ricevuto la charter di fondazione dalle mani del Governatore del Distretto 103 Côte d'Azur-Corse, Presidente del

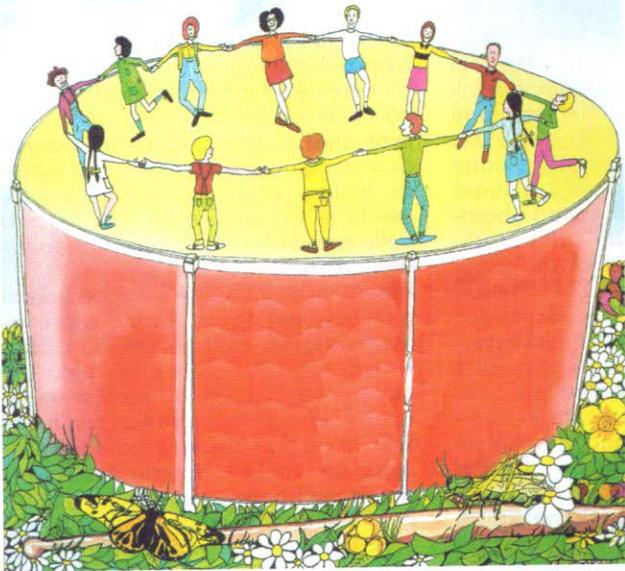
Consiglio dei Governatori, Marc Teulon, alla presenza di numerosi Lions dei Club del Distretto e delle Autorità cittadine.

Sponsor del nuovo Club è stato il L.C. Toulon Doyen, co-sponsor il L.C. Genova Boccadasse.

In rappresentanza e in nome del Genova Boccadasse, il Lion Roberto Linke ha consegnato al nuovo Presidente la campana e il martelletto, con il benvenuto dell'Associazione e i migliori auguri per l'opera che si accinge a svolgere.

Nel ringraziare tutti coloro i quali hanno contribuito alla nascita del Club, il neo Presidente Lambert ha espresso l'auspicio che il dono della campana possa rappresentare il legame di un'amicizia futura tra i Club. Il tradizionale scambio di guidoncini ha concluso la parte ufficiale della serata.

Ogni due secondi un bambino muore
per fame, stenti, abusi e violenze
INFANZIA SERENA: LA TUTELA DEI MINORI



Il 24 Marzo 2001 si è svolto ad Imperia, il Seminario Distrettuale "Infanzia Serena: la tutela dei minori", Service nazionale dei Lions, organizzato dal Presidente del Gruppo di Lavoro "Temi di studio e services permanenti", Lions Fernando Magrassi con la collaborazione del Vice Presidente Lions Paolo Lavazza e dei Clubs Imperia Host, Imperia La Torre e Leo Club Imperia. L'incontro ha ottenuto il patrocinio della Regione Liguria, della Provincia e del Comune di Imperia. Erano presenti il Governatore del Distretto 108 la3 Roberto Fresia, Autorità Civili e Militari e numeroso pubblico.

Il Seminario ha avuto ampia risonanza sulla stampa ed ampi consensi da parte del pubblico sia per il tema trattato, sia per la grande esperienza degli Oratori.

Dopo la presentazione ed un saluto a tutti gli intervenuti da parte del sottoscritto, ha preso la parola il Governatore Roberto Fresia che ha illustrato l'alto significato di questo Seminario su di un tema voluto e votato dai Congressi Multidistrettuali Lions del 1999 e 2000 e gli scopi che i Lions si prefiggono nella loro attività volta a segnalare e di conseguenza a combattere il male

e la violenza che, purtroppo, impregna la nostra Società. Ha moderato gli Oratori il Capo Redattore dell'Ufficio di Imperia del giornale "La Stampa", Dr. Stefano Delfino. Il Prof. Adriano Spada, Primario Pediatra e Consulente del Tribunale dei Minori di Torino, ha illustrato mediante diapositive i vari tipi di lesioni constatate sui minori e la valutazione delle stesse dal punto di vista peritale, evidenziando i segni che differenziano la violenza volontaria da quella casuale.

La Dott.ssa Anna Maria Faganelli, ha fatto partecipe il pubblico della sua esperienza come Presidente del Tribunale dei Minori di Genova, parlando della frequenza delle violenze psicologiche e materiali che sono provocate sui minori. L'alto numero di cause, che ogni anno sono espletate come conseguenza delle lesioni subite dai minori, pongono in dubbio la civiltà del nostro Paese.

Ottima la relazione della Dott.ssa Elisabetta Gardini di Palo, psicoterapeuta, che ha intrattenuto il pubblico sul grave problema delle droghe così dette "leggere" ed i danni gravi che esse provocano. Ha dimostrato essere false le affermazioni di chi ne giustifica l'uso affermando la loro innocuità.

La Dott.ssa Carla Valaperta, ha illustrato l'attività meritoria dell'Associazione Ligure per i Minori (A.L.P.I.M.) della quale è Segretaria Generale, rivolta al recupero dei minori ed alla soluzione dei gravi problemi che coinvolgono esseri particolarmente vulnerabili come i bambini. Di questa Associazione era pure presente il Presidente, Dr. Giulio Gavotti.

Infine il P.I.D. Lions Paolo Bernardi, Vice Presidente del "Telefono Azzurro" ha

parlato dell'attività che questa Associazione svolge a favore dei minori. Ogni giorno in tutta Italia giungono oltre 2000 telefonate da bambini che chiedono aiuto e circa 200 da adulti che segnalano abusi sui bambini. Il fenomeno è planetario. Il problema è di difficile soluzione ed a volte rischioso. È utile proseguire nel fare Services d'opinione. Noi Lions possiamo lavorare per evidenziare l'origine del problema. Le Istituzioni devono prevenire e reprimere. Le violenze sui minori nascono in un ambiente di subcultura ed è perciò, prevalentemente, un problema culturale.

Nel 1989 fu firmata una Convenzione, presso l'ONU, sui Diritti dell'Infanzia da parte di 191 Paesi su 193. Quali sono questi diritti? Diritto all'alimentazione, all'igiene, all'acqua potabile, all'ambiente sano, all'istruzione, al gioco, ad avere un nome ed una nazionalità, a non essere sfruttati. Il bambino passa da oggetto a soggetto di diritto, ma questi "Diritti" non sono stati recepiti e rispettati in molte Nazioni: ogni due secondi un bambino muore per fame, stenti, abusi e violenze.

Compito dei Lions è di organizzare Services d'opinione, operativi e culturali a livello mondiale. Occorre costruire Case di Accoglienza, non Collegi. Come è stato largamente evidenziato, è un problema culturale, ma soprattutto di prevenzione. Un'altissima percentuale di abusi si svolge in famiglia e questo non è civiltà.

È necessario un impegno continuo nel tempo e replicare tutte le forme di intervento sull'opinione pubblica e sulle Istituzioni affinché tale fenomeno sia combattuto. Occorre portare avanti un'idea forte in favore di uno sviluppo di pace e di cultura nei riguardi dei bambini.

Creare e rinforzare in essi un senso di responsabilità. Creare nei bambini la consapevolezza di essere titolari di "Diritto" attraverso un'azione capillare nelle scuole ed i Lions hanno un programma fantastico in questo campo, da poco lanciato nel distretto, il "Lions Quest".

Occorre pertanto proseguire nella denuncia di tali situazioni anomale e dei reati commessi a danno dei minori. Occorre esercitare azioni verso le Istituzioni ma, soprattutto, a livello della Famiglia per combattere quel degrado culturale che è all'origine di tanto male.

Lions Fernando Magrassi

Organizzato dalla Zona 1 e dal Club Saluzzo-Savigliano IL DISAGIO MINORILE: RICONOSCERLO PER PREVENIRLO



Da sinistra: il Governatore Roberto Fresia, la giornalista Irene Cabiati, l'avvocato Anna Ronfani, lo psichiatra Mauro Nannini, l'Assessore alla Cultura Gianfranco Saglione, il Presidente del L.C. Saluzzo Savigliano Ferruccio Porrati.

Brillantemente organizzato dal Lions Club Saluzzo - Savigliano in collaborazione con gli altri Clubs della Zona 1 (Busca e Valli, Cuneo, Fossano e Provincia Granda e Mondovì Monregalese) ed alla presenza del Governatore Roberto Fresia, si è tenuto a Savigliano, presso lo splendido teatro "Milanollo" il Seminario: "Il disagio minorile - riconoscerlo per prevenirlo". Moderatore della serata lo psicologo e Assessore alla cultura del Comune di Savigliano, Gianfranco Saglione, relatori Irene Cabiati, giornalista de "LA STAMPA", Anna Ronfani, avvocato e consulente del Tribunale dei minori di Torino e Mauro Nannini, Primario Psichiatra dell'Asl 1 di Torino, tutti appartenenti ad "Innocence en danger" movimento mondiale sotto l'egida dell'UNESCO contro l'abuso sessuale e la pedofilia su Internet.

Dopo gli interventi del Presidente del Lions Club Saluzzo - Savigliano, Ferruccio Porrati che ha portato il benvenuto dei Lions a tutti i partecipanti (un teatro esaurito in ogni ordine di posti) e del Sindaco di Savigliano Sergio Soave, che ha ringraziato i Lions per aver scelto Savigliano per l'organizzazione di questo incontro - dibattito ed orgoglioso che un argomento di così grande attualità e purtroppo in grande espansione potesse essere dibattuto nella sua città, ha preso la parola il Governatore Roberto Fresia, che dopo aver spiegato che i Lions sono impegnati da ormai due anni su questo tema, per far conoscere a tutti i cittadini ed in particolare a tutti i genitori dei rischi che i più giovani possono incontrare giornalmente, ha raccontato di un'esperienza che lo ha toccato nel sapere che una persona che aveva più volte giocato con le sue figlie, impegnato giornalmente nel volontariato, era stato arrestato per gravissimi atti di pedofilia. Come in tutte le cose bisogna essere colpiti da vicino per capire veramente i problemi ed ha invitato l'assemblea a porre la massima attenzione agli interventi dei relatori, cercando di non ascoltarli con distacco, ma di immedesimarsi nei numerosi drammi dei

della pedofilia. 2 milioni sono i bambini coinvolti nel mondo della prostituzione, sono innocenti e forzati "schiavi del sesso" venduti dai 200 ai 1000 dollari l'uno. In Piemonte, alcuni dati ci dicono che due nuovi bambini il giorno, sono oggetto di abusi sessuali e che nell'ultimo quinquennio le violenze sui minori, maggiormente su bambini di 9 e 10 anni, sono cresciute di oltre il 90%, passando da 305 nel 1996 a 470 nel 1997, 534 nel 1998, 586 nel 1999, ad oltre 600 nel 2000. Un migliaio sono stati i processi per reati le cui vittime sono bambini abusati e maltrattati, per un terzo di età inferiore ai 3 anni. Nella metà dei casi si tratta di violenze sessuali, seguite da trascuratezza (21,8%) e abuso psicologico (19,8%). Da una stima fornita dal CENSIS, dal Telefono Azzurro e dalla Criminalpol, risulta che i casi di pedofilia in Italia siano circa 21.000 l'anno. Concludendo il suo intervento ha osservato che nel 90% dei casi l'abuso sui minori avviene all'interno delle famiglie e nel 91,2% è il maschio a compierlo.

Anna Ronfani ha portato la sua esperienza personale. Solo dall'inizio di quest'anno ha seguito personalmente

25 casi ed ha posto all'attenzione del pubblico alcune amare, ma doverose riflessioni. "Nei processi c'è sempre il rischio dell'errore giudiziario. La prevenzione è la prima difesa del bambino e deve iniziare prima della difesa processuale. Bisogna raccogliere la testimonianza del minore che non deve essere fatta ripetere più volte". Dobbiamo anche sapere che "affrontare un processo è un momento lacerante" ed ha concluso ricordando a tutti i presenti che "se un bambino ha bisogno di aiuto, è un dovere assoluto darglielo. Inoltre occorre segnalare prontamente ai Carabinieri od alla Procura della Repubblica l'eventuale abuso subito dal minore".

Mauro Nannini dal 1993 si occupa di reati sessuali; ne ha "vissuti" e direttamente seguiti una trentina. Ha comunicato dati impressionanti, metà dei pedofili sono affermati professionisti. La pedofilia è una malattia (non mentale però), da un lato l'amore viscerale per un bambino e, nello stesso tempo, un'intenzione a delinquere, cioè far del male ad una creatura innocente. Sono quindi state poste numerosissime domande ai relatori ed è ancora emerso che se le denunce aumentano è anche perché le famiglie sono meno chiuse di una volta e sul fenomeno Internet è stato creato il nucleo di Polizia telematica dell'EUR che dal 1998 dà la caccia ai cyberpedofili. Ha già censito oltre 2.000 siti porno con minori, ha indagato su oltre 200 persone arrestandone, peraltro, solo 21 ed ha fornito 400 segnalazioni ai colleghi di tutto il mondo. Si calcola che il commercio clandestino di "carne umana" comporti un guadagno concreto quantificabile in 8.000 miliardi derivante dallo sfruttamento dei minori.

r.c.



Il teatro Milanollo occupato in ogni ordine di posti.

A pochi chilometri da Fortaleza in Brasile alla ricerca del piccolo centro di Pacoti mi trovo innanzi a ad un grande cartello riprodotto le bandiere italiana e brasiliana con l'indicazione: Pia Marta - Casa Das Crianças. Ecco, ho raggiunto la mia meta. Percorro ancora una piccola, erta salita per giungere al primo di un complesso di edifici: esso è il principale ed è adibito ad uffici ed aule di scuola. Alcune addette, Maria, Cristina, Pinuccia, con Padre Enzo mi accolgono simpaticamente. Dopo le presentazioni di rito ed un buon caffè, espongo il motivo della mia visita ed il desiderio di conoscere i bambini adottati: 12 dal Lions Club Nizza Monferrato-Canelli, 4 dal Lions Club S. Stefano Belbo Valle Belbo ed 1



La Casa das Crianças "Pia Marta".

A Pacoti, Brasile: viaggio in una realtà che ci vede protagonisti e impegnati nell'esercizio della solidarietà

dal Lions Club Valbormida. I fabbricati sono posti su un'ampia collina, immersi in una vegetazione lussureggiante e sono aperti a tutti. Sono libero di andare dove voglio e a mio piacimento. Il mio interesse e la mia curiosità mi spingono verso la fonte di un allegro vociare. Raggiungo il grande refettorio e, essendo l'ora di pranzo, trovo i bambini intenti a consumare un abbondante pasto, servito in un vassoio multiplo. Sono belli, puliti, allegri, chiassosi e felici. Vanno a gara per essere ripresi dalla mia macchina fotografica. Qualcuno rinuncia al pasto per accompagnarmi in giardino, con loro ti senti uno di loro, li seguo, li fotografo nei pressi di un laghetto per la pesca sportiva. Poi mi reco nel reparto lavanderia ove grandi macchine di tipo industriale stanno funzionando per lavare i piccoli panni. Nei pressi visito un grande locale adibito a spogliatoio dove sono ordinatamente posti abitini e biancheria per i 450 piccoli ospiti di Pacoti. Questo complesso, come altri in Brasile, è gestito in parte dai padri del Beato Pia Marta e in parte da laici italiani e brasiliani. Tutti presenti per dare una mano, una casa, cibo, educazione, dignità, speranza ad una parte di questo popolo povero, emarginato, escluso dalla Società. Questi piccoli sarebbero altrimenti destinati a popolare i marciapiedi e la desolante periferia cittadina. La mia

LE ADOZIONI A DISTANZA



responsabilità del Service "Adozioni a distanza" e dell'iniziativa assunta a favore di questa comunità, mi ha spinto a verificare e accertare di persona, che i fondi raccolti e così destinati fossero ben utilizzati e seriamente impiegati. Affermo dunque di aver trovato in questo lembo di terra un'oasi di speranza popolata sempre dalle gioiose grida dei bimbi. Una chiesetta posta a dominare l'intera collina, visitata giornalmente da tutti gli abitanti del Centro, è il simbolo vitale di questa piccola comunità che prospera felice in una natura provvida con l'aiuto tangibile della carità umana. Mi sono ripromesso

di tornare presto a rivedere i "nostri figliocci" con l'impegno di accrescerne il numero. Nel frattempo, nella attesa delle schede anagrafiche, vi porto il segno di una grande gratitudine.

Aduo Risi



Il folto gruppo dei partecipanti.



La XII settimana bianca di Sci di Fondo per portatori di Handicap UN APPUNTAMENTO ATTESO ANNUALMENTE DAI RAGAZZI



La settimana bianca internazionale di sci di fondo per portatori di handicap, organizzata magistralmente da ormai 12 anni dal **Lions Club di Cuneo**, in collaborazione con la "Scuola di Sci di Fondo" di Festiona e la F.I.S.I. CO.SCU.MA., ha fatto quest'anno anche da manifestazione propedeutica al Convegno Distrettuale "Inserimento dei disabili: nella vita, nella società, nella scuola, nel lavoro, nello sport".

Ma l'impegno concreto del Lions Club Cuneo, nell'organizzazione di questa settimana internazionale (diventata tale nel 1990) cui partecipano ragazzi, bambini e adulti da tutta Italia e anche dalla Francia e dal Principato di Monaco, è iniziato sin dal lontano 1984 grazie all'iniziativa di un Maestro di Sci della Scuola di Festiona, socio del Club che organizzava dei corsi per disabili sponsorizzati, appunto, dal Lions Club Cuneo.

I primi corsi si svolsero giornalmente dal lunedì al venerdì compreso. I partecipanti erano esclusivamente ragazzi del cuneese facenti parte di Comunità Socio - terapeutiche. Gli istruttori, all'inizio soltanto uno, erano maestri di sci di fondo della Scuola di Festiona, specializzati nell'insegnamento ai portatori di handicap. I locali ed il materiale erano gentilmente forniti dal Centro Fondo Festiona.

Nel 1985 un ragazzo non vedente partecipò con un maestro di Festiona ad una gara internazionale di gran fondo di 40 Km., portando a termine l'impresa anche

con un discreto piazzamento. Con la presidenza di Pier Giorgio Fulcheri (1989/90), il Presidente stesso, volle fosse organizzata, oltre ai normali corsi di sci, una Settimana bianca Internazionale per l'insegnamento dello sci di fondo ai portatori di handicap. A questa prima settimana bianca parteciparono ben 12 ragazzi disabili provenienti da Milano, Torino, Roma, Principato di Monaco, Roccaforte di Mondovì e Cuneo, tre maestri

di sci e due istruttori.

Come al solito, tutta la base logistica fu organizzata dal Centro Fondo Festiona. Fu un enorme successo ed ebbe grandissimo eco in tutti gli ambienti e fra gli addetti ai lavori (era forse la prima ed unica esperienza di questo tipo che si svolgeva in Italia). Tutto fu regolarmente filmato e la cassetta fu inviata alla Convention di St. Louis, dove fu giudicato uno dei migliori Service dei Lions.

Da allora tutto è sempre proseguito puntuale e regolare ogni anno.

"FESTIONA" è diventato ormai un appuntamento atteso annualmente dai ragazzi: guai se si dovesse interrompere! anche perché le adesioni sono in continuo aumento.

Quest'ultima edizione del 2001 ha registrato la presenza di ben 46 disabili, 12 maestri di sci, 2 istruttori nazionali F.I.S.I., 10 volontari, 21 accompagnatori (familiari ed assistenti).

Questo Service, denominato "Settimana bianca di Festiona" è certamente il "fiore all'occhiello" del Lions Club Cuneo. È ormai radicato nei suoi Soci, che lo sostengono economicamente, con grande entusiasmo. Adirittura è ormai prassi l'Assemblea dei Soci nella località (Festiona), in cui si svolge la settimana bianca, per trascorrere con tutti i partecipanti una vera serata in amicizia e socializzazione con chi è stato meno fortunato di noi, ma che però riesce a darci tanto: forse di più di cosa noi diamo a loro.





AD ALASSIO PER DARE VOCE AI PROBLEMI D'INSERIMENTO DEI DISABILI

Sabato 3 Marzo 2001 si è tenuto, presso l'Auditorium dell'Istituto Salesiano "Madonna degli Angeli", un Convegno volto a favorire il totale inserimento dei disabili nella vita sociale organizzato dal **Lions Club Alassio "Baia del Sole"** in collaborazione con il Panathlon Club della Gallinara e l'ASSIST. Il Convegno ha avuto il patrocinio della Regione Liguria, della Provincia di Savona, del Comune di Alassio, dell'APT Riviera delle Palme e del CONI Prov. di Savona nonché il contributo della "Paul Picot Horloger Suisse". Il Convegno s'inquadra in un'ottica precisa: il disabile e la sua famiglia vanno aiutati con tutti i mezzi possibili senza pietismi e facili ma sterili commiserazioni, non dimenticare mai che molto spesso è possibile per un "disabile" condurre una vita normale purché "l'abile" gli dedichi cure, attenzione e soprattutto rispetti i suoi diritti. In Italia, ci sono tre milioni di disabili ai quali è indispensabile dare opportunità e spazi adeguati, tali da consentire loro scelte di vita autonome all'interno di una Società disponibile

all'accettazione e all'accoglienza serena piuttosto che a gesti saltuari di compassione o generosità. I Lions, così impegnati in un'ottica di servizio agli altri, non potevano non dare voce ai problemi che affliggono i disabili per sollecitarne una più rapida soluzione. L'Immediato Past Governatore Augusto Serra, Presidente del Convegno nel salutare le Autorità civili, religiose, militari, lionistiche presenti, il moderatore Silva e tutti i numerosi convenuti ha ricordato l'impegno preso nel Maggio 2000 ad Alassio di finalizzare l'aiuto offerto dalla "Paul Picot Horloger Suisse" ai Lions all'organizzazione di questo Convegno volto ad incentivare l'inserimento dei disabili nella vita sociale. Al Convegno hanno partecipato la Dott.ssa Monica Zioni Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Alassio, Marco Melgrati Assessore al Turismo, il Governatore Distrettuale Roberto Fresia, il Vice Governatore Mario Accossato e molti Officers Lions, il Presidente del CONI Provinciale di Savona Dott. Gr. Uff. Lelio Speranza ed ha visto l'intervento di importanti relatori.

Da segnalare in particolare gli interventi del Prof. Alessandro Palazzotti, Direttore Nazionale Special Olympics Italia e del Prof. Luca Michelini, medico Sportivo, docente dell'Università di Modena e Coordinatore Medico della

Federazione Italiana Sport Disabili che hanno confermato l'importanza dell'inserimento del disabile nella pratica sportiva che non va considerata come puro svago nel tempo libero bensì attività terapeutica volta al recupero di tutto un complesso di funzioni fisiche, psichiche e relazionali e pertanto in grado di restituire all'individuo le capacità e la dignità necessarie a farne membro attivo della Società. Il Dott. Paolo Conte, organizzatore di "Handiamo 2000 e 2001 Disabili e Normodotati", ribadendo il concetto che fare sport è un ottimo modo per instaurare una comunicazione con gli altri ha tuttavia sottolineato come anche scuola e turismo possono diventare occasioni di inserimento purché aiutati da investimenti mirati e progetti concreti. Il Lions Remo Macchi, ha portato, ai presenti, la sua esperienza di Direttore del Campo Internazionale Giovani Portatori di Handicap "La Prateria" di Domodossola testimoniando come al disabile possano essere offerte opportunità di inserimento e partecipazione del genere più vario con ottimi risultati.

Sono seguiti gli interventi del Governatore Roberto Fresia e della Dott.ssa Pregliasco Dirigente Dipartimento Socio Sanitario ASL n°2 Savonese. Il Governatore ha ricordato ai presenti come, da anni ormai, i Lions italiani siano impegnati nel sostegno alle battaglie per l'inserimento dei disabili e ancora, al Forum di Firenze dello scorso ottobre 2000, abbiano voluto lanciare al mondo il messaggio che in un'unica struttura possono convivere disabili e normodotati in totale sintonia purché tale struttura sia pensata in base alle esigenze di ciascuno proprio presentando l'esperienza "La Prateria". Sono seguite le testimonianze di Lorenzo Ricci Medaglia d'Oro 100 m e staffetta 4x100 alle Paraolimpiadi di Sydney e del velista alassiano Marco Turbiglio, campione italiano assoluto classe 2.4 mR e rappresentante l'Italia sempre a Sydney.

In chiusura, il Presidente del Convegno Augusto Serra ha ringraziato tutti i presenti ricordando come negli 84 anni di vita associativa il concetto di solidarietà dei Lions non sia mai cambiato: la solidarietà accende una luce di speranza e riconosce in primo luogo che l'altro è, come me, persona con diritti e doveri che la Società gli deve riconoscere e permettere di esercitare al meglio e ha invitato tutti ad attivarsi in prima persona coinvolgendo le Istituzioni e le altre Organizzazioni di Volontariato al fine di giungere alla completa integrazione del disabile nella Società. (r.c.)



L.C. Spotorno - Noli - Bergeggi - Vezzi Portio CONCLUSA CON SUCCESSO LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE CONTRO LA CECITÀ

Martedì 10 Aprile 2001 a Savona in Piazza Sisto IV si è concluso il percorso del Camper della Vista, messo a disposizione dall'Unione Italiana Ciechi, utilizzato per la Campagna di Prevenzione della Cecità organizzata dal Lions Club Spotorno, Noli, Bergeggi, Vezzi Portio, dal Lions Club Mougins (Francia), dall'Unione Italiana Ciechi Sezione di Savona e con la collaborazione dell'Associazione I.M.F. Il service è consistito in uno screening oculistico gratuito mirato prevalentemente alla ricerca del Glaucoma. Le visite sono state eseguite da medici specialisti oculisti su un Camper appositamente attrezzato che, partito da Spotorno il 25 Marzo u.s. ha toccato diverse località della Riviera di Ponente (Noli, Finale Ligure, Loano, Albenga, Imperia, Sanremo, Bordighera, Ventimiglia) e ha poi proseguito lungo la Costa Azzurra facendo tappa a Mentone, Nizza, Villeneuve, Loubet, Le Cannet, Cannes, Grasse e Mougins. Lungo tutto questo percorso, durato 15 giorni, i medici oculisti ed i mezzi logistici sono stati procurati dai Lions Clubs locali che avevano in precedenza aderito a quest'iniziativa. A Savona si è svolta la giornata conclusiva. In mattinata, prima dell'inizio delle visite oculistiche, ha avuto luogo una breve cerimonia d'inaugurazione alla quale hanno preso parte il Governatore Distrettuale Roberto Fresia, il Presidente del Lions Club Spotorno, Noli, Bergeggi, Vezzi Portio Carlo Lugani, il Presidente del Lions Club Savona Host Lorenzo

Tortarolo, rappresentanti dei Lions Clubs Savona Torretta e Mougins, il Vice Sindaco di Savona Dott. Berta, l'assessore Comunale Sig.ra Rambaudi, il Presidente dell'Unione Italiana Ciechi Savona Sig. Enzo Vaglini e il Rappresentante I.M.F. Dott. Enrico Citriniti. Dopo la cerimonia hanno avuto inizio le visite oculistiche eseguite dal Dottor Germano Patrono, coadiuvato dall'Ortottista Sig.na Tiziana Barone. Quest'ultima, insieme all'autista Paolo Dotta sono gli unici ad aver interamente compiuto il percorso che ha portato il Camper da Spotorno a Mougins e quindi di ritorno a Savona. Per tutta la mattina ed il pomeriggio, fino alle ore 18,30, sono state effettuate le visite oculistiche con una grande richiesta da parte della popolazione: alle ore 10,30 del mattino si sono dovute chiudere le prenotazioni a causa delle innumerevoli richieste alle quali non si sarebbe potuto far fronte. Le visite eseguite a Savona sono state 81. Nel pomeriggio, preceduta dalla musica della Banda cittadina "Forzano" e davanti ad un folto pubblico di ragazzi delle Scuole Savonesi, ha avuto luogo l'esibizione dei cani guida per ciechi della famosa scuola di Limbiate a Milano, scuola di proprietà dei Lions italiani. I cani, sapientemente guidati dall'Istruttore Sig. Rocco, hanno commosso e sbalordito i presenti con la perfetta esecuzione degli esercizi. Lo stop davanti agli ostacoli, il loro aggiramento, la segnalazione di scolini ecc., strappando calorosi applau-



Dimostrazione
dei cani guida.

si. Sempre accompagnata dalle note della Banda "Forzano" è seguita la premiazione dei ragazzi e delle insegnanti delle scuole che vi hanno partecipato, vincitori dei premi del Concorso Lions "Un Poster per la pace" (da segnalare il IV posto nazionale di Irene Marazzo, figlia del Socio del Lions Club Spotorno - Noli - Bergeggi Vezzi Portio, Enrico Marazzo). Il pomeriggio si è concluso con una distribuzione gratuita di focaccia offerta dall'Associazione Panificatori Savona che, a questo scopo, aveva sistemato sulla Piazza tutto il necessario per far fronte "all'appetito" dei presenti. I risultati di questo Service Internazionale Italia - Francia e interdistrettuale 1081a3 Italy- 103 CC France, al quale hanno aderito 16 Lions Clubs italiani della Riviera di Ponente e 8 della Costa Azzurra sono più che apprezzabili: 770 i cittadini visitati, 550 in Italia, 220 in Francia. Le visite hanno permesso di individuare 29 casi di ipertono tra i pazienti italiani (5%) e 27 casi tra i pazienti francesi (10%, dato abbastanza preoccupante), 2 casi di retinopatie e una dozzina di casi dubbi, inviati ad ulteriori accertamenti. Questi risultati saranno ulteriormente considerati in base alla località, al sesso e alle diverse fasce di età e messi poi a disposizione delle Cliniche Oculistiche Universitarie di Genova e Nizza. È inconfutabile il valore dei risultati dello screening oculistico, per il quale vanno ringraziati tutti gli specialisti italiani e francesi che hanno prestato gratuitamente la loro opera in condizioni talvolta disagiate. È poi da sottolineare lo spirito di fratellanza e solidarietà dei vari Lions Clubs che hanno aderito all'iniziativa, hanno offerto la loro diretta collaborazione lungo il percorso, uniti sotto la bandiera del Lionismo, in quell'"INSIEME" al quale si ispira il nostro Governatore Roberto Fresia. Un grazie a tutti.

Carlo Lugani



Poster per la pace: Irene Marazzo riceve il premio dal Governatore R. Fresia.



Clubs lavorano e s'impegnano per i ciechi e noi non ci stancheremo mai di ringraziarli per l'insegnamento dell'uso del bastone bianco, per l'autonomia acquisita con il cane guida, per una libera mobilità, per il libro parlato e infine per aumentare la cultura e la diffusione in tutto il mondo delle tecniche operatorie oculistiche.

Questo service non era a favore di coloro per i quali la vista è solo un bel ricordo, ma di coloro che temono il buio e non sanno come prevenirlo: interpretiamo il pensiero di tutto il mon-

Con il Camper messo a disposizione dall'Unione Italiana Ciechi 180 KM D'INFORMAZIONE E PREVENZIONE DELLA CECITÀ

Grazie all'aiuto degli Amici del **Lions Club Spotorno-Noli-Bergoggi-Vezzi Portio** e all'impegno del loro Presidente, Carlo Lugani, si è svolta, dal 25 Marzo al 10 Aprile, una campagna di prevenzione e informazione che, partita da Spotorno, ha toccato Mougins, in Francia, ed è terminata a Savona in Piazza Sisto IV.

Chi ha perso il dono della vista in giovane età e ricorda le cose belle della natura e il sorriso della mamma, accetta con slancio ed entusiasmo i suggerimenti e le proposte del genere.

Questo "service" a noi ha detto tante cose: dopo un inizio incerto, ci siamo resi conto che, grazie all'interessamento del Governatore Roberto Fresia e all'attenzione dei Presidenti dei vari Clubs liguri, stava maturando un qualcosa che sarebbe potuto sfuggire a chi non vive la nostra vita. Oltre al gesto di generosità, emergeva evidente l'impegno di tutti i membri dei Clubs affinché il service desse effettivamente i risultati auspicati: l'informazione e la prevenzione.

Un secondo punto su cui porre l'accento è questo: tra le 770 persone visitate, 31 avevano dei problemi visivi in Italia, 27 in Francia. Ebbene, io e la mia Associazione ringraziamo 58 volte gli amici Lions in nome di coloro che non conosceranno il dramma delle tenebre.

Infine, non si può dimenticare che la prevenzione ha superato ogni confine: infatti, gli amici francesi della Costa Azzurra si sono impegnati al massimo e si sono stretti agli altri Clubs in un immaginario circolo dove una mano stringeva l'altra, uno sguardo incontra-



Il Governatore Fresia, primo anche nelle visite.

va l'altro, un sorriso contraccambiava l'altro per manifestare la gioia di stare assieme, di essere uniti in un'azione che esprimeva impegno, forza umana, tanta amicizia e tanto amore verso gli altri. Anche verso chi oggi vede e che un domani potrebbe non vedere più.

È dal 1924 che gli Amici dei Lions

do vedente per ringraziare e far sì che i 180 km d'informazione diventino 18.000, 1.800.000 km.

I privi di vista non si stancheranno mai di gridare: i ciechi non vogliono più ciechi.

Per l'Unione Italiana Ciechi
Enzo Vaglini

Il grazie di Padre Giovanni dei Camilliani da Qua Gadougou in Burkina Faso RACCOLTA BUSTE E FRANCOBOLLI

Carissimo Luciano (Drua, N.d.R.),

grazie per la tua ultima lettera circolare, sei veramente magnifico e "piemontese". Attraverso la Banca, ho ricevuto i 2 milioni per i bambini offerti tramite il Lions Club Filatelico e grazie a nome loro del meraviglioso gesto d'amore! Qui tutto bene e co-

mincia proprio a fare caldo!! Pazienza! Sogno il Rocciamelone con quella bella Madonna!!

Ti spero e penso bene con la tua cara famiglia e con il mondo dei bravissimi Lions.

Ciao, grazie di tutto e ti ricordo al buon Gesù.

Padre Giovanni

I Lions per la cultura della Patria

TRE BANDIERE TRICOLORI TROVANO LA LORO COLLOCAZIONE



Sabato 7 aprile 2000, presso la Sala Consiliare del Municipio di Alba, alla presenza del Governatore del Distretto 108 Ia3 Roberto Fresia, del Sindaco di Alba Avv. Beppe Rossetto, del Comandante della Compagnia Carabinieri Cap. Claudio Cappello, di altre Autorità e Lions, ha avuto luogo, nell'ambito delle cerimonie organizzate in Italia per la giornata del Tricolore, la consegna dei Vessilli nazionali a tre Enti che ne erano privi.

In particolare i Presidenti dei Lions Club di Alba Langhe, Santo Stefano Belbo - Vallebelbo e Bra del Roero, rispettivamente Elio Toppino, Giovanni Sandri e Lorella Rolfo Alessandria, con una significativa cerimonia hanno inteso consegnare personalmente, scortati da un Carabiniere, la Bandiera nazionale ai Comandanti della Polizia Municipale di Alba, di Santo Stefano Belbo ed al Preside della Scuola Media Salesiana "San Domenico Savio" di Bra.

La Bandiera, che di norma è donata a quegli Enti che sul territorio svolgono una funzione istituzionale, dovrà restare esposta negli uffici dei Comandanti o responsabili dei citati Enti. Con questa cerimonia si è voluto rappresentare, inoltre, un modo per consolidare i rapporti dei Lions con le Istituzioni locali ed essere un contributo al rafforzamento dello spirito nazionale.

Proprio per sottolineare questo aspetto, è stata prevista la partecipazione di militari dell'Arma dei Carabinieri, la nuova Forza Armata, che con la loro presenza hanno garantito la solennità



dell'atto di donazione accompagnando i Presidenti e le bandiere in ogni momento della solenne cerimonia. Sia il Sindaco di Alba sia il Governatore, hanno posto in evidenza l'alto valore morale di siffatte donazioni ed hanno auspicato che queste cerimo-

nie possano avere luogo ulteriormente in futuro, allo scopo di diffondere il senso delle Istituzioni e dell'orgoglio di essere italiani specie tra i giovani.

Ennio Chiavolini
Responsabile "Giornata del Tricolore"

A Finale Ligure i cassonetti LIONS per la raccolta dei francobolli usati

UN SERVICE DAL NULLA



La società consumistica nella quale viviamo c'invita a gettare via i nostri effetti personali anche se soltanto passano di moda; il riciclaggio ha risolto molti casi di bisogno utilizzando quanto i nostri vecchi consideravano "quasi nuovo".

Ma i francobolli usati sono ormai definitivamente inutilizzabili se non in piccolissima quantità e per particolari valori dal collezionismo.

Già dall'anno scorso il Lions Club Finale Ligure - Loano - Pietra Ligure Host aveva richiesto ai Soci l'impegno a portare francobolli usati in loro possesso, quest'anno l'invito è stato esteso alla popolazione del territorio, isti-

tuendo, con la collaborazione degli organi comunali, tre punti di raccolta. Le buste ed i francobolli obliterati saranno alienati e con il ricavato saranno effettuate adozioni a distanza.

È inutile rimarcare l'importanza umanitaria di quest'iniziativa che in sostanza è solo finanziata dalla buona volontà dei cittadini e l'impegno dei Soci Lions impegnati nel Service. Lode ne sia al buon Marino.

Silvano Buratti

Il Distretto 108 la3 ritorna nuovamente sul Tema di studio nazionale A VILLANOVA D'ALBENGA PER PARLARE DI SORELLA ACQUA



Il Tema di Studio Nazionale del Lions, votato a Lecce nel Maggio del 2000, si prefigge essenzialmente di richiamare l'attenzione di tutti noi sull'importanza che il "bene" acqua riveste oggi e nel prossimo futuro. Uno dei maggiori problemi che l'Umanità dovrà affrontare negli anni 2000 sarà la grande penuria idrica.

Il Tema Nazionale è da intendersi quale invito lionistico, ma non solo, ad un grande impegno: esplorare il mondo dell'acqua ed osservare le varie indicazioni per formare una profonda coscienza dell'acqua. Noi tutti dobbiamo sforzarci in ogni modo di conoscere "Sorella Acqua" senza cadere nella retorica o in discorsi puramente accademici. Si dovrà intraprendere "insieme" un'azione formativa, normativa ed esecutiva che dovrà obbligatoriamente coinvolgere le famiglie, le scuole, le aziende private, pubbliche e le Istituzioni.

Per questi motivi i **Lions Clubs di Albenga Host, Albenga Valle del Lerrone Garlanda, Alassio Baia del Sole, Finale Ligure Loano Pietra Ligure Host e Loano Doria**, stimolati dal Dottor Roberto Ranaldo, responsabile distrettuale per il Tema di Studio Nazionale, hanno voluto organizzare a Villanova il 31 Marzo un Seminario patrocinato dal Comune avente per titolo appunto "Sorella Acqua per il 2000: conoscerla per salvarla". L'apuntamento lionistico si è svolto presso l'Aeroporto "Panero" e ha visto una numerosa ed interessata partecipazione di pubblico. Dopo un breve saluto del Sindaco Pietro Balestra, ha introdotto i lavori il Dottor Ranaldo, che ha puntualizzato sui vari Convegni organizzati sotto il suo mandato in Piemonte (Vigone ed Asti) e meetings in vari Clubs aventi per oggetto l'acqua.

Si sono succeduti gli interventi del Governatore del Distretto 108la3 Roberto Fresia, del Dottor Scarpati, Assessore Provinciale alle risorse idriche, dell'Ingegnere Enrico dell'Ufficio Tecnico del Comune di Imperia, del Geometra Folco "specialista" del Bene Acqua, del Dottor Parodi Presidente dell'Unione Albergatori della Provincia di Savona, del Professor Canepa, Chimico Idraulico dell'Università degli Studi di Genova, del Dottor Barbero Consigliere Regionale, Presidente della IV Commissione Ambiente della Regione

Liguria.

L'argomento centrale degli interventi, è stata la legge 38/1994 conosciuta come la legge Galli per la gestione del ciclo integrato delle acque con il conseguente riutilizzo delle acque reflue. In merito il Professor Canepa ha posto a politici e amministratori presenti una domanda provocatoria. Ha senso spendere fior di soldi per depurare l'acqua e poi gettarla in mare? Non potrebbe quest'acqua essere riutilizzata? Mediamente sono spesi 20-25 miliardi per un impianto di depurazione per una cittadina media. Abbiamo un'acqua ricca di azoto e fosforo che potrebbe essere benissimo utilizzata, per esempio, nell'irrigazione, tanto è vero che spesso tali elementi sono aggiunti all'acqua che è utilizzata a scopi irrigui. Le capacità tecnologiche per farlo ci sono, ma spesso i "politici" si dimenticano di attuare ciò. Interessante e "graffiante" l'intervento del Dottor Taboga, Vice Presidente Nazionale di Assoutenti che ha auspicato una maggiore presenza dei cittadini nei numerosi comitati che vigilano sulla gestione del bene acqua.

R.R

Un significativo esempio su scala nazionale L'ACQUA E LA VAL PELLICE

Il 31/03/2001 si è tenuto, organizzato dal **Lions Club Luserna San Giovanni - Torre Pellice**, presso la Biblioteca Valdese di Torre Pellice il convegno "L'acqua e la Val Pellice".

L'incontro che ha visto la partecipazione di numerosi Amministratori ed operatori locali rientrava nell'ambito del tema nazionale Lions "Sorella Acqua: conoscerla per salvarla" ed ha voluto porre in risalto gli aspetti generali dell'utilizzo di un'importante risorsa, unitamente ad un aspetto più specifico legato allo sviluppo della Val Pellice, al suo regime idrico ed al suo andamento demografico ed industriale in qualche modo connesso con l'utilizzo dell'acqua.

La presenza d'importanti industrie tessili e manifatture, nonché lo sviluppo agricolo è stata fortemente condizionata dalla disponibilità dell'acqua in Valle del torrente Pellice e dei suoi affluenti.

I relatori si sono soffermati sulle possi-

bilità di utilizzo e salvaguardia delle risorse idriche, ponendole in stretta connessione con gli andamenti storici e demografici della Valle che rappresenta, per sua tipicità, un significativo esempio su scala nazionale.

Sono intervenuti al convegno: Mauro Gnaccarini dell'A.S.V.E.P., Tiziana Barugola del Dip. Statistica - Università Economia di Torino, Gino Lusso del Dip. Territorio - Università Scienze Politiche Torino, Erminio Ribet del Consorzio Acea, Ing. De Giorgio Salvatore in rappresentanza dell'Assessore Regionale Ambiente e Lavori Pubblici e Mauro Reginato del Dip. Statistica - Università Economia Torino.

S'intendono predisporre gli interessanti atti del convegno per consentire una divulgazione dell'argomento presso le scuole locali.

Valter Ripamonti
Presidente L.C. Luserna San Giovanni
Torre Pellice

Il Lions Club Acqui Terme entra nelle Scuole Superiori "SPOT TELEVISIVI E ALIMENTAZIONE" IN UN LIBRETTO



Si sta sempre più diffondendo nel Distretto una particolare sensibilità ai problemi correlati all'alimentazione. La

importate dall'estero dove già hanno provocato disastri. In America Fast Food, abuso d'integratori alimentari e

seconda edizione del volumetto "Giusto mangiare giusto", convegni e dibattiti su obesità, anoressia e bulimia dimostrano che il problema "cibo" è particolarmente sentito. Anche il Lions Club Acqui Terme ha pubblicato un opuscolo dal titolo "Spot televisivi e alimentazione" che è stato distribuito in tutte le terze classi delle Scuole Superiori della Città. Scopo del volumetto è far capire ai ragazzi non solo l'importanza di una corretta alimentazione, via ideale per raggiungere un ottimale benessere fisico e indispensabile per la prevenzione di molte malattie più o meno invalidanti, ma anche metterli in guardia nei confronti delle varie "mode" che periodicamente si affacciano al mondo giovanile, magari

vitamine, consumo smodato di dolci e cibi conservati a discapito di frutta e verdura hanno fatto sì che l'obesità sia quasi una regola più che un'anomalia. Nell'opuscolo viene anche ampiamente sottolineato il ruolo nefasto che svolgono ormai da anni i mass media e in particolare la televisione attraverso la quale siamo bombardati da spot che pubblicizzano abitudini alimentari di tutti i tipi, spot che spesso insistono sulla praticità e convenienza di cibi confezionati o già pronti a discapito di preparazioni più semplici e artigianali, spot che più che informare disinformano, travisano o sostengono autentiche falsità. I Lions del Club Acqui Terme hanno cercato di mostrare ai ragazzi le varie scorrettezze che la televisione compie inviando attraverso la pubblicità messaggi negativi che influiscono sulla nostra alimentazione e quindi sulla qualità della nostra vita, presente e futura, nella speranza che il messaggio arrivi non solo ai ragazzi ma anche alle famiglie così che il momento dei pasti non sia più un "mangiare con la tv" ma "mangiare con salute".

r.c.



La triade del disagio estetico e funzionale di donne (e uomini) **OBESITÀ, SOVRAPPESO E CELLULITE**

Obesità, sovrappeso, cellulite. Tre termini di cui sovrabbondano i periodici femminili, ma che interessano ormai anche un pubblico maschile più vasto. Obesità, sovrappeso, cellulite sono stati anche i tre "punti forti" di un dibattito pubblico che si è svolto il 13 marzo a Palazzo Ottolenghi ad Asti, a cura del **Lions Club Villanova d'Asti**.

A questo punto occorre un'osservazione. Se la formula delle serate Lions è di per sé abbastanza nota (un incon-

tro conviviale tra i soci ed al termine, un relatore ospite che si alza e incomincia a parlare) è anche vero che sempre più spesso i Lions organizzano incontri allargati sui temi di maggior interesse sociale, soprattutto nel campo della medicina. "Lo scorso anno - dice Beppe Bottino, presidente del Lions Club Villanova d'Asti - organizzammo un incontro sulla patologia dei tumori, un problema purtroppo assai diffuso e la partecipazione del pubblico fu veramente notevole, segno dell'interesse alla migliore qualità della vita che impegna noi tutti Lions". La stessa cosa è avvenuta la sera del 13, quando i due ospiti, il dietologo

Giorgio Calabrese, docente all'Università Cattolica di Piacenza e il dottor Claudio Ligresti chirurgo plastico operante tra Asti, Milano e Torino hanno parlato dei tre momenti dinanzi ad un pubblico variegato, perché il problema riguarda oggi tutte le categorie sociali, e non solo di signore angustiate dall'ago della bilancia, ma anche da uomini. "Sono circa il 30 per cento - precisa Ligresti - coloro che dinanzi al dilagare della pancia, alla parziale crescita del seno (ginecomastia) e al sopraggiungere delle cosiddette "maniglie di grasso" ai fianchi, ricorrono al dietologo e al chirurgo plastico/estetico". Più problematico sarà indovinare a chi dei due, se al dietologo o al chirurgo plastico, il paziente si rivolge per primo e dove, in caso di obesità, sovrappeso e cellulite, finisce l'opera dello psicologo e comincia quella del chirurgo.

Massimo Boccaletti

La ricerca scientifica è al servizio dell'uomo e non viceversa FRA PASSATO E FUTURO

Giovedì 22 Marzo 2001 nella prestigiosa sede della Sala Rossa messa gentilmente a disposizione dal Comune di Savona, e con il patrocinio di questo, il **Lions Club Savona Torretta** ha organizzato una serata che ha visto protagonisti la Dott.ssa Adriana Albini e il Prof. Michele Schiavone che hanno svolto il tema "Ricerca biomedica fra passato e futuro" di fronte a un qualificato pubblico. Presenti fra gli altri il Questore di Savona e il Presidente dell'Ordine dei Medici.

Il tema delle biotecnologie è oggi all'ordine del giorno. La ricerca scientifica ha sempre destato reazioni comprensibilmente contrastanti, dall'entusiasmo per un progresso che pareva senza limiti all'angoscia per gli imprevedibili mutamenti che esso può apportare al nostro modo di vivere: sui modi di produzione, sull'occupazione, sull'ambiente, sulla salute. Il tema specifico è poi da questo punto di vista particolarmente pregnante, poiché toccando "le fonti della vita" non può non colpirci nel profondo. Come sappiamo, il conflitto ha investito e investe anche le formazioni politiche, suscitando risposte tutt'altro che unanimi, anche all'interno del Governo in carica. Autorità scientifiche, come Rita Levi Montalcini, hanno preso decisamente posizione in favore della libertà della ricerca. Forse s'impone adeguatamente il problema se si distingue fra momento di ricerca vera e propria e momento applicativo. Si è fatto giustamente rilevare che se la ricerca non è libera non è più tale, poiché essa è per definizione un muoversi in terreni ignoti secondo percorsi altrettanto ignoti almeno nei particolari anche se non nel metodo, e che pertanto non possono essere predeterminati. Il voler prestabilire gli ambiti nei quali deve muoversi l'uomo di scienza equivarrebbe a paralizzarne il lavoro.

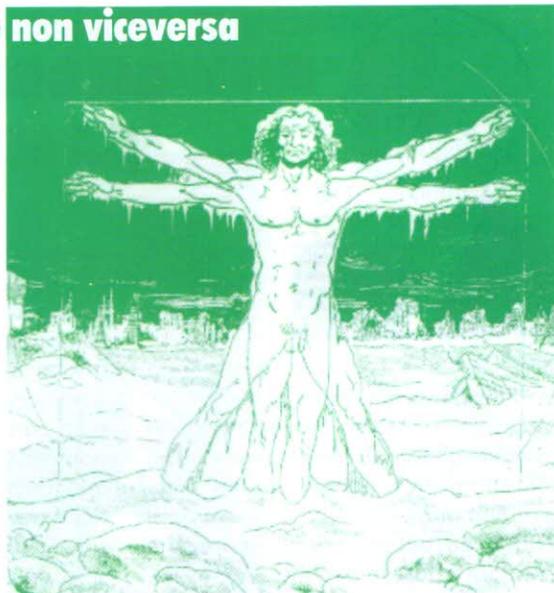
Di fatto, però, fermarsi a queste considerazioni sarebbe ingenuo, poiché il discorso è ben più complesso: la ricerca di fatto non è mai realmente libera e in pratica svincolata da condizionamenti socio politici, specialmente da quando la complessità delle sue procedure rende necessario il lavoro in grosse organizzazioni, che ha decisamente lasciato indietro l'immagine dello scienziato uomo solo nel suo laboratorio. I costi della ricerca rendono oggi più che mai inevitabile una qualche forma preliminare di consenso sociale, e i suoi risultati sono tutt'altro che neutrali. Basti pensare all'esempio

classico dell'energia nucleare, scoperta e sviluppata sotto la spinta di motivazioni che oggi possono apparirci ineccepibili – fermare il nazismo –, ma che in ogni caso non ci rassicurano nei confronti di questo "diavolo nella bottiglia" che l'umanità ha irreversibilmente e pericolosamente estratto. Diverso è comunque il discorso applicativo: è in ogni caso evidente che, al di là del momento della ricerca, i suoi eventuali risultati socialmente estensivi e rilevanti devono necessariamente essere governati politicamente.

Ma non è compito dei Lions definire linee di condotta, che finirebbero con l'impegnarli a favore di parti politiche: loro compito è offrire una libera tribuna all'esposizione di tesi e al contraddittorio. È quanto è avvenuto nella serata del 22. Gli oratori hanno fatto rilevare, sotto diverse prospettive, come la scienza ci abbia in ogni caso dato finora ben più di quanto ci abbia tolto. La Dott.ssa Albini, nonostante l'età ancora giovanile, dopo una prolungata attività negli Stati Uniti a fianco di ricercatori del calibro di Robert Gallo ha conseguito l'importante incarico di Direttrice del Laboratorio di Biologia Molecolare del Centro Tumori di Genova: ci ha agilmente intrattenuto sui più importanti progressi degli ultimi anni in campo biomedico.

Il Prof. Schiavone, filosofo per formazione e prolungata esperienza, è da anni stabilmente inserito nella Facoltà di Medicina quale Professore Ordinario di Bioetica: questa è divenuta una disciplina di grande rilievo da quando i medici sentono il crescente bisogno di interrogarsi non solo sulla dimensione tecnica del loro lavoro, ma anche sul suo senso etico e umano. Il succo dell'intervento del Prof. Schiavone è consistito nel ricordarci che, se è indiscutibile che la ricerca è al servizio dell'uomo e non viceversa, proprio per questo dobbiamo utilizzarla al meglio come risorsa, evitando facili allarmismi nei confronti delle novità proposte: il solo atteggiamento autenticamente etico è quello di valutarle serenamente sulla base dei dati.

Se è antietico affidarsi ciecamente ad innovazioni pericolose, non lo è di meno il rifiutarne a priori i possibili importanti benefici. Si supera in que-



sto modo l'inopportuna dicotomia fra ciò che è scientifico e ciò che è umano, poiché la ricerca scientifica è uno dei fondamentali strumenti che l'uomo ha forgiato per vivere meglio. È un dovere etico utilizzarla al meglio. Ciò pone il problema del rapporto fra tecnico e non tecnico, fra i pochi possessori di competenze specifiche e la collettività che non ne ha.

Muoversi fra la cieca fiducia e la diffidenza non è facile: è in ogni modo un dovere, per orientarsi non troppo superficialmente, cercare di documentarsi nei limiti delle personali possibilità.

I due relatori ci hanno fortemente aiutato in questo. A nome mio e del Club li ringrazio di cuore anche da queste pagine.

Lino Pisseri

120 nuovi amici LA RETE DEL VOLONTARIATO SOLIDALE SI ESTENDE

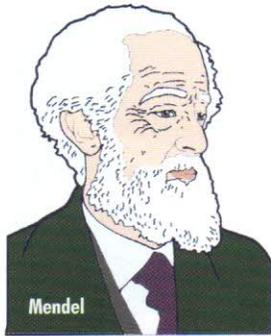
Dal 9 marzo al 9 maggio, grazie al lavoro svolto nei mesi precedenti, il nostro Distretto si è arricchito di cinque nuovi Clubs. Sono, infatti, stati costituiti:

9 marzo BORGIO SAN DALMAZZO
BESIMAUDA

29 marzo ANDORA VALLE DEL MERULA
6 aprile SCARNAFIGI PIANA DEL
VARAITA

6 maggio SAVONA PRIAMAR
9 maggio PINEROLO ACAJA

Un ampio servizio all'evento sarà dedicato sul prossimo numero della rivista.



Mendel

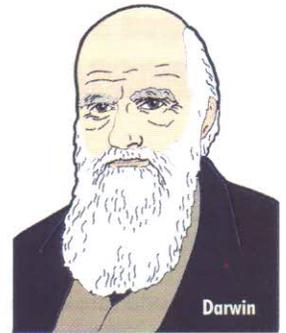
DNA, cromosomi e geni di scena a Mondovi DAL GIARDINO DI MENDEL ALLA GENOMICA DEL 2000

Venerdì 6 aprile il Prof. Franco Buffa, presentato dal Presidente dei Lions Club Mondovi Monregalese Marco Franceschetti, ha avvertito gli astanti che si accingeva ad affrontare un argomento tosto: "Dal giardino di Mendel alla genomica del 2000" ed occorre riconoscere che l'oratore è riuscito a rendere comprensibile anche ai non addetti ai lavori e piacevole a tutti un tema tanto difficile ed impegnativo senza far perdere la bussola tra DNA, cromosomi e geni. Il primo esperimento di genetica, secondo il Prof. Buffa, risale a 2800 anni fa allorché Giacobbe, figlio di Isacco, ottenne l'incarico di custodire le greggi del Re accontentandosi, a titolo di corrispettivo, di tutti gli agnelli neri che fossero nati. Poiché le pecore erano rigorosamente bianche e quelle nere un'eccezione, la richiesta fu subito accolta ma il Re non fece un buon affare: Giacobbe, infatti, accoppiò le pe-

core bianche con l'unico ariete nero del gregge ed iniziarono a nascere agnelli tutti rigorosamente neri. Giacobbe aveva non solo fatto un buon affare, ma anche scoperto il principio della dominanza. Si appurò così che il nero è un carattere dominante e che s'imponeva sul bianco. Passarono molti anni di stasi e verso il 1850 ripartono ricerca e scoperte: il Prof. Buffa ha sdrammatizzato l'impegnativo ascolto spiegando come fonte di leggi fondamentali sulle discendenze siano stati esperimenti su fagioli lisci e rugosi, su fiori bianchi e rosa e su incroci su moscerini effettuati dal monaco Morgan che invece che elogi, ricevette severe reprimende poiché non pareva all'epoca dignitoso che un monaco si diletta- se in accoppiamenti, se pure di moscerini. Il dottissimo oratore ci ha menzionato molti padri della genetica tra i quali Schindler e Shuman che individuaron l'esistenza di tante cellule, Darwin che scoprì per caso le variazioni, Mendel - botanico - che, mediante incroci di piselli, individuò i cromosomi

nel nucleo delle cellule, Morgan, monaco del 1909, che studiò la genetica sulla drosophila - moscerino della frutta -, i biochimici Watson e Crick che ottennero un Nobel usufruendo della cristallografia ipotizzando e scoprendo il DNA umano - codice genetico degli organismi viventi. Nel 1988 si propone il progetto genoma: molto costoso e difficile che necessita di cooperazione mondiale. Conoscendo la mappa della costituzione fisica saranno possibili correzioni? Ad oggi molto è stato identificato sui geni e molto è ancora da ricercare, ma, proprio perché siamo in una fase avanzata, sorge un profondo problema di etica: riusciremo a risolverlo? Il Prof. Buffa è ottimista purché si faccia ricorso alla misura, al buon senso e non si creino né eccessivo ottimismo né illusioni.

Isabella Moreno



Darwin

Il Lions Club Arenzano-Cogoleto punto di riferimento sopra le parti LE BIOTECOLOGIE



Lions Club
Arenzano Cogoleto

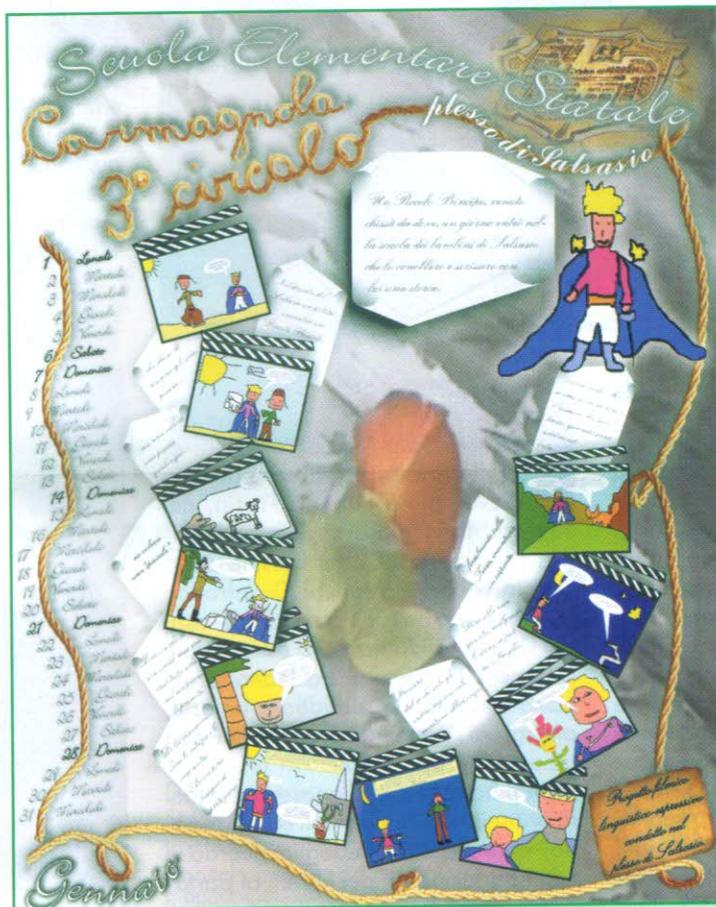
Il Presidente del L.C. Arenzano Cogoleto,
S. Gaggero, e il prof. Leonardo Santi.

È indubbio che il Lions Club Arenzano Cogoleto è pronto a proporsi verso l'esterno, a coinvolgere e a farsi coinvolgere. Questa volta il merito è stato del Professor Leonardo Santi, scienziato di livello mondiale che grazie al nostro Presidente Sebastiano Gaggero è approdato al nostro Club. Massiccia come sempre l'azione di marketing da parte nostra: striscioni sulle strade della città, manifesti ed inviti, volti come sempre a rimarcare la nostra presenza sul territorio. Enorme l'afflusso della cittadinanza, che una volta ancora ha individuato nel Lions Club quel punto di riferimento certamente obiettivo e sopra le parti che le permette di approfondire argomenti spesso travisati. Il fatto che, tra le tante domande poste, vi sia stato chi ha chiesto il perché serate come queste siano organizzate dai Lions e non dagli Enti Locali ci ha riempiti tutti di un, riteniamo, giusto orgoglio.

Carlo Tixe

Da Finale Ligure a Carmagnola: piccoli services crescono L'ESPERIENZA "CALENDARIO DEI BAMBINI"

Nel Maggio 2000 al Congresso Distrettuale di Alassio i Lions Delegati potevano prendere visione del "Calendario dei Bambini" edito dal Lions Club Finale Ligure, Loano, Pietra Ligure Host in collaborazione con il Comune e le Insegnanti del Circolo Didattico di Pietra Ligure. L'amico Roberto Beltramia, del Lions Club Carmagnola, ne rimase talmente entusiasta da proporre al suo Club e alla Direttrice Didattica del 3° Circolo di Carmagnola l'adozione di un progetto simile a favore del finanziamento di progetti di formazione scolastica altrimenti impossibili. Nasce così sul finire dell'anno 2000 un Calendario 2001 che, mese per mese, illustra con i disegni dei bambini i progetti che si stanno realizzando nelle varie scuole del Circolo. Come nasce un fumetto? Come si giocava un tempo, come giochiamo oggi? I segreti della flora e della fauna di Pancalieri, di San Michele di Carmagnola e del Parco Fluviale del Po, i peperoni di Carmagnola e le ricette per gustarli al meglio, un CD ROM che racconta la storia della coltivazione della canapa per la fabbricazione dei cordami a San Bernardo e tante altre cose illustrano le pagine del Calendario che nel periodo di Natale è stato offerto alla popolazione in cambio di una piccola offerta in denaro e il ricavato della vendita sarà utilizzato per incrementare l'offerta formativa del Circolo, offerta importantissima in tempi di autonomia scolastica. Il Calendario è stato anche occasione per pubblicare il volume "Io gioco, tu giocavi, egli giocherà" che racconta l'evolversi di un Progetto in atto presso il Circolo Didattico e che vede protagonista il gioco come momento formativo del bambino. Il Progetto si è sviluppato su più fronti: come ricerca scolastica, intervento diretto di genitori e nonni nella scuola, come attività propositiva nei confronti delle Istituzioni per una città più "a misura di bambi-



no". Il libro raccoglie i disegni, i commenti dei bambini dopo gli incontri avuti nelle varie classi con nonni e genitori che hanno raccontato quali erano i giochi e i divertimenti della loro infanzia. Emerge dal libro una semplice verità, che noi adulti spesso dimentichiamo: il gioco è socializzazione, momento di apprendimento, costruzione della personalità del bambino. I bambini hanno "voglia di giocare" così come l'avevano i loro nonni prima e i loro genitori poi. Chissà perché crescendo e diventando genitori ce ne scordiamo con tanta facilità e tendiamo a riempire le giornate dei nostri bambini con attività che riteniamo indispensabili alla loro crescita fisica, morale e spirituale non ritenendo il gioco "un diritto" del bambino!

r.c.

2° Premio mondiale per la Pubblicità 1999/2000 CALENDARIO DEI BAMBINI (ATTO SECONDO)

Il 27 marzo il **Lions Club Finale Ligure-Loano-Pietra Ligure Host** è stato invitato a partecipare ad una serata, appositamente organizzata, dal Circolo Didattico di Pietra Ligure. I maestri e gli alunni hanno voluto mostrare ai Lions, quanto sono riusciti a realizzare con i computers che, negli anni 1999 e 2000, con la collaborazione del Club, sono stati installati nelle diverse scuole del Circolo. Alcuni lavori sono stati presentati dagli stessi bambini che li hanno realizzati. Lavori che, con l'aiuto entusiastico degli insegnanti, sono risultati molto interessanti, dimostrando ancora una volta quanto sia divenuto importante l'impiego di tecniche multimediali nelle prime fasi dell'insegnamento per coprire le esigenze di una società in evoluzione dove questi bambini arriveranno preparati. Il Governatore Roberto Fresia e l'Immediato Past Governatore Augusto Serra, hanno premia-

to il Circolo Didattico di Pietra Ligure con il più ambito riconoscimento lionistico consegnando al dott. Mauro Bonsignorio - attuale Dirigente Scolastico - il **Melvin Jones Fellow**. Bene, tutto questo è bello, giusto e utile, ma viene da domandarci: perché i bambini del Circolo Didattico di Pietra Ligure hanno avuto questo ed altri no? Qui c'è stato un corpo insegnante più sensibile? Un gruppo di bambini particolarmente interessati? Non vogliamo crederlo. Un saggio detto recita "tutto il mondo è paese" e quindi siamo portati a pensare che in ogni dove ci siano cittadini di buona volontà i quali, sollecitati intelligentemente, sono disponibili a rimuovere quel granellino di sabbia che alle volte blocca l'ingranaggio della società. È questa l'essenza del lionismo? Io ne sono convinto.

Silvano Buratti

Risorge a Taggia il Service del Nonno "E IL VECCHIETTO DOVE LO METTO"



Per iniziativa del dinamico Presidente Claudio Anfosso, il Lions Club Arma e Taggia, dopo 15 anni di silenzio ripropone il Service ideato da Nino Cozzi dal titolo "E il vecchietto ... dove lo metto".

Il Club non solo ha voluto ripristinare questa tradizione, che ha coinvolto entusiasticamente ben 250 ragazzi delle Scuole elementari e medie del Comprensorio Arma - Taggia - Riva - S. Stefano, ma ha voluto ricordarne anche il suo ideatore con l'assegnazione di un Melvin Jones Fellow, consegnato alla vedova signora Giovanna, visibilmente commossa, lo scorso 30 marzo, durante la premiazione dei vincitori che hanno svolto i relativi elab-

borati (temi e disegni).

La premiazione si è svolta nella palestra delle Scuole Medie Pastonchi di Arma, alla presenza, oltreché del nostro Governatore Roberto Fresia, del Sindaco di Taggia e novello Socio Lions Lorenzo Barla, del Preside della Scuola Media Pastonchi Gianfranco Faissola, che ha fatto gli onori di casa, dei Direttori didattici Rossi e Michero e di oltre 200 persone tra Nonni e ragazzi mischiati in un'ideale unione, orgogliosi i nonni dei propri nipoti ed i nipoti dei propri nonni.

Il Club ha voluto assegnare anche dei riconoscimenti ai premiati consegnando, oltreché una medaglia ricordo a tutti i partecipanti, dei libretti al porta-

tore da 250, 150 e 100 mila lire ai primi tre classificati delle Scuole elementari e delle Scuole Medie.

Nelle medie ha vinto Marco Baudino (Arma) davanti ad Enrico Carassale (Taggia) e Manola Genna (Riva) Nelle Elementari prima Carlotta Stangalini (Arma), seconda Alice Pastorelli (Arma) e terzo Alessandro Mazza (Arma).

I ragazzi ed i nonni si sono fissati appuntamento al prossimo anno, nella speranza che dopo aver ripristinato la manifestazione il Lions Club Arma e Taggia la riproponga ogni anno. (r.c.)

In alto:
la vincitrice Carlotta Stangalini.

In basso:
il Governatore R. Fresia consegna il M.J.F.
alla Sig.ra Giovanna Cozzi.



Il Lions Club Loano Doria, il 3 Marzo scorso nella Sala Consigliare del Comune di Loano e con il patrocinio della Biblioteca Comunale, ha presentato il proprio services locale riguardante la pubblicazione e la promozione di un singolare e interessantissimo libro scritto dal Professor Arecco, esimio Storico ed insegnante simbolo per la Città di Loano. Lo scritto in questione s'intitola "La Zecca di Loano", le ricerche storico-numismatiche fatte dal Professor Arecco su un argomento quale il conio di monete in una cittadina come Loano, ci ha fatto scoprire e ci ha reso orgogliosi di quanto importante fosse tale possedimento nel fiorente periodo dei Doria. Non poteva quindi un accadimento culturale e, visto l'arrivo di una moneta europea, anche sociale, non stimolare il Lions Club Loano Doria a collaborare con il Professor Arecco per segnalare l'importanza del 400° anno dalla Zecca di Loano. L'incontro con lo scrittore avvenuto nel pomeriggio nei locali comunali è stato estremamente interessante considerata anche la presenza del Professor Galea, più che un uomo,

un'istituzione, che ha presentato il collega e il lavoro da lui svolto. Il Professor Arecco è uno studioso ed uno scrittore di rango, ha già scritto e pubblicato altri libri riguardanti Loano pur restando un uomo semplice e schivo, tipico esempio di liguri, persona di sostanza, ha dedicato ai giovani anni di sapiente insegnamento, fatto di stima e dedizione; per questo, noi del Lions Club Loano Doria, lo ringraziamo di averci reso possibile questa collaborazione, il nostro entusiasmo per le sue scoperte storiche è veramente grande e siamo pertanto orgogliosi di poterci definire suoi "sponsor". Nel corso dell'incontro, abbiamo appreso con non poca meraviglia che lo scudo coniato a Loano nel

Presentato dal L.C. Loano Doria l'interessante libro del Professor Arecco L'ANTICA ZECCA DI LOANO DOPO 400 ANNI RISERVA NUOVE SORPRESE

1600 da Giovanni Andrea Doria raffigurante la magnifica "galera" è stato battuto all'asta per l'eccezionale cifra di 82 milioni e che con questo top-price lo "scudo" di Loano, una delle più prestigiose monete liguri, ha superato di gran lunga esimi pezzi usciti da Zecche ben più conosciute e famose di grandi città italiane dell'epoca.

Grazie "scudo" dei Doria, la Liguria ed il Lions Club Loano Doria ti sono grati per questo tributo alla città di Loano ed ancor più siamo riconoscenti al Professor Arecco che ci ha permesso di scoprire tante, interessanti ed inedite curiosità storiche.

Nicoletta Nati Varalli

Il Presidente del Club, dott. Porrati con lo storico Aldo Alessandro Mola ed il proprietario del ristorante in abito rinascimentale.



La grande storia del Marchesato di Saluzzo 400 ANNI DAL TRATTATO DI LIONE

È stato un vero invito a corte per i soci del **Lions Club Saluzzo-Savigliano**, per le numerose autorità presenti e per i tanti ospiti, l'incontro con lo storico Aldo Alessandro Mola per rievocare il 400° anniversario del Trattato di Lione, ripercorrendo la grande storia del Marchesato di Saluzzo.

Da più parti è stato scritto che in Francia si sono fatte le cose in grande per celebrare l'evento; anche Saluzzo ha

predisposto un anno di celebrazioni ma, come ha posto l'accento il Professor Mola, sono stati proprio i Lions a dare l'avvio, con una celebrazione "al momento giusto", per ricordare e far ricordare.

Degna cornice il locale "Le Quattro Stagioni" di Saluzzo, sapientemente trasformato per l'occasione in salone rinascimentale: ad accogliere gli ospiti Piero Sassone in veste d'epoca come i suoi collaboratori ed il gruppo stori-

co con il Marchese Ludovico II.

I invitati hanno molto apprezzato il raffinato menù ispirato a piatti storici ed imbandito su una grande tavola "regale", ricoperta di damasco rosso ed elegantemente ornata con composizioni di frutta e verdura.

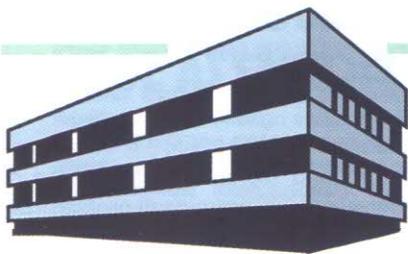
Un'atmosfera d'altri tempi, per celebrare Saluzzo e la sua storia e per introdurre la sapiente relazione del Professor Mola che, con un brillante eloquio, ha affascinato i presenti ripercorrendo le tappe principali del piccolo, ma vitale Marchesato.

Stretto tra potenti vicini, ambito dai Savoia, seppero mantenere per secoli un difficile equilibrio, raggiungendo un notevole sviluppo economico e stimolando un'originale fioritura in campo letterario ed artistico.

Formalmente vassalli del Re di Francia, i marchesi conservarono l'autonomia grazie all'abilità militare di alcuni di loro, nonché ad accorte politiche matrimoniali.

Con la tragica fine di Ludovico II si aprì un difficile periodo di guerre, che sfociarono nel trattato di Lione.

Tuttavia, mentre da sempre gli storici hanno parlato di "resa" del Marchesato ai potenti e temibili Savoia (il Re di Francia Enrico IV cedette a Carlo Emanuele I Duca di Savoia, il Marchesato di Saluzzo), il Professor Mola propone una visione nuova che interpreta il Trattato di Lione come un atto di "grande politica" per il Marchesato, divenuto da stato di confine, confine di stato per i forti e ambiziosi Savoia. (r.c.)



Il **Lions Club Bra Host**, presieduto dal dinamico avv. Dario Gramaglia, ha organizzato un interclub con i **Lions Club Bra del Roero e Alba Langhe**, per affrontare un argomento d'interesse pubblico di grande attualità. Il tema della serata è stato "L'Ospedale Alba - Bra: a che punto siamo?".

Relatori, il dott. Giovanni Monchiero (Direttore generale dell'Asl 18 Alba - Bra), l'arch. Ferruccio Bianco (Ufficio tecnico Asl) ed il comm. Gian Giacomo Toppino, Presidente del comitato spontaneo per il nuovo ospedale.

Dopo un'ampia relazione introduttiva, condotta dal direttore dell'Asl Giovanni Monchiero, il quale si soffermò a tracciare la genesi del progetto, delineandone le fasi già poste in atto, ecco

In anteprima ai Lions il progetto esecutivo OPEDALE ALBA-BRA: A CHE PUNTO SIAMO?

che la parola era ceduta all'arch. Ferruccio Bianco, che illustrava - supportato da una serie molto esaustiva di slide - il progetto del nuovo nosocomio, con tutte le caratteristiche che lo fanno avvicinare in modo notevole all'ospedale "ideale" di cui ha parlato recentemente il Ministro della Sanità Umberto Veronesi. I due interventi, hanno permesso ai molti presenti di avere un'informazione esauriente sull'iter delle varie pratiche che sono connesse all'avvio delle procedure per la costruzione del nuovo ospedale unico che dovrebbe sorgere nel Comune di Verduno; interessante segnalare che proprio su queste tematiche l'Asl ha organizzato un convegno internazionale. In anteprima per i soci dei tre Clubs sono stati così presentati i progetti esecutivi dell'opera. Concludeva il giro

degli interventi il comm. Gian Giacomo Toppino, che presiede il comitato spontaneo per l'ospedale unico, il quale ha ricordato l'opera di sensibilizzazione svolta nei confronti delle popolazioni del territorio, anche grazie all'intervento ed alle idee di alcuni Soci Lions.

L'Ospedale Alba - Bra (l'apertura dei cantieri è prevista per l'Aprile 2002) sarà pertanto un'opera che segnerà il primo decennio del presente secolo, determinando un miglioramento sostanziale del sistema sanitario locale sia per i grandi spazi disponibili, sia per le attrezzature che vi saranno collocate. I Soci dei tre Lions Clubs hanno pertanto voluto segnalare il loro impegno ed il loro interesse per il bene civico, culturale e sociale della comunità, così come previsto da una delle finalità del lionismo.

Valter Manzoni

Bordighera Otto Luoghi pone l'accento sulle nuove modifiche al Codice della Strada **QUALE SICUREZZA E QUALE PREVENZIONE SULLE STRADE?**

Sonia Viale, Presidente del L.C. Bordighera Otto Luoghi, particolarmente sensibile al problema della sicurezza nella circolazione veicolare, ha voluto con decisione affrontare il tema della sicurezza e prevenzione sulle strade ed autostrade, alla presenza del Vice Questore dott. Bombara.

Relatore il dott. Giordano Biserni, Presidente dell'Associazione Sostenitori Amici Polizia Stradale, il quale ha evidenziato il triste primato della Provincia di Imperia, con l'aumento del numero di decessi a seguito d'incidenti stradali. Rispetto al 1998 sono aumentati del 29,4%, corrispondenti a ben 22 morti. Molto alto anche il numero dei feriti, aumentato del 12,1%.

Sul piano della prevenzione, il dott. Biserni ha rilevato che occorre incidere di più sulla regolamentazione della vendita di superalcolici, ed applicare sanzioni più severe per i "pirati della strada", sanzioni che anche con l'entrata in vigore delle recenti modifiche del Codice della Strada, non potranno considerarsi tali.

Infine ha preso la parola Rocco Raponi,

Presidente del Distretto Scolastico n. 1 Ventimigliese, il quale ha fatto notare come l'educazione stradale nelle scuole, elemento essenziale per creare una generazione di giovani più consapevole dei rischi cui espongono la propria vita e quella degli altri, effettuata in pochi Comuni della Provincia di

Imperia, sia lasciata solamente all'impegno di alcuni volontari.

s.v.

Il Presidente del Bordighera Ottoluoghi, avv. Sonia Viale, con il relatore dr. Giordano Biserni.



Una serata del L.C. Savona Torretta con il Procuratore della Repubblica **IMMIGRAZIONE, SOLIDARIETÀ E SICUREZZA SOCIALE**

Alla presenza del Governatore del Distretto 1081a3 Roberto Fresia e sotto la direzione del Presidente Dottor Pisseri, il 15 Febbraio scorso presso il Ristorante "Da Cesco" è stata tenuta una Conferenza su un tema di scottante attualità: "Immigrazione, dovere di solidarietà e sicurezza sociale", relatore il Dottor Vincenzo Scolastico, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Savona. Forte dell'esperienza acquisita e maturata nel delicato posto che occupa, il Dottor Scolastico ha tracciato un approfondito esame sulle complesse problematiche poste e imposte dall'immigrazione spaziando su un panorama comprendente gli aspetti socio - economici che ne sono derivati, ne derivano e ne deriveranno al nostro Paese. L'Oratore ha fatto giustamente rilevare l'inutilità, se non la dannosità dell'enorme dispendio di denaro pubblico che me-

glio sarebbe utilizzato se impiegato e investito nei luoghi d'origine degli immigrati che, così e oltretutto, non sarebbero costretti a staccarsi dalle loro radici etnico - culturali. È inutile affermare che l'esposizione del Procuratore ha riscosso unanimi consensi e gli apprezzamenti convinti dell'attento e qualificato uditorio. Il dibattito susseguitosi è stato serrato ed ha visto molti interventi di assoluto rilievo tra i quali quello del Dottor Renato Giusto, Presidente dell'Ordine dei Medici di Savona, e del Questore di Savona Dottor Franco Federico. Quest'ultimo con dovizia di particolari, sovente sconosciuti al grande pubblico, ha posto in risalto la certossina e dispendiosa attività, sovente persino dispersiva, degli organi di Polizia costretti ad operare fra i meandri di una legislatura vistosamente lacunosa e facilmente aggirabile dai clandestini, specialmen-

te dai criminali incalliti, e si dà far ipotizzare una scarsa volontà politica di risolvere alcuni preminenti problemi organizzativi. Interveneva subito dopo l'Avvocato Alfonso Lepore sostenendo che la volontà politica della maggioranza al Governo e di chi la sostiene c'è, ma sembra più rivolta alla creazione di nuove forze elettorali che non alla risoluzione di una situazione, che invece sempre più spesso i cittadini avvertono come un "problema". Per ultimo interveniva il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Savona Francesco Di Nitto che, che con il suo elegante ed aulico stile oratorio, affascinava gli astanti con un dotto excursus storico sui flussi migratori dal Medioevo ad oggi. La serata risultava riuscitissima e di ciò va dato anche alto merito alla solerte dirigenza del Lions Club Savona Torretta, organizzatore della manifestazione. (r.c.)

Nei meandri della psiche umana CREDERE ED AMARE SECONDO DACQUINO

Amor che a nullo amato amar perdona... Anche se nessuno le ha profferite, le eterne parole del Poeta sono riecheggiate la sera del 20 marzo nell'accogliente Salone del Ristorante dell'Hotel Hasta di Asti (scusate il bisticcio) nel corso dell'intervento che Giacomo Dacquino, celebre psicoterapeuta, autore di una quindicina di volumi di successo, ha svolto dinanzi ad un

pubblico attento e più folto che mai. C'erano non solo i membri del **Lions Club Villanova d'Asti**, Club organizzatore capitanato dal presidente Giuseppe Bottino, ma folte ed attente rappresentanze dei Clubs di Asti, Carmagnola e Chieri del nostro Distretto e Alto Canavese e Torino Città Ducale del Distretto Ia1, attratti dal celebre conferenziere.

Caro Amico ti scrivo...



PROF. DR. GIUSEPPE GRIMALDI
ENNA, ITALY

PAST INTERNATIONAL PRESIDENT
THE INTERNATIONAL ASSOCIATION
OF LIONS CLUBS

Enna, 3 Maggio 2001

Rag. Roberto Fresia
Governatore Distretto 108 IA 3
Via Poggio dell'Orizzonte, 3
17012 Albissola Marina

Carissimo Roberto,

di ritorno ad Enna dopo il soggiorno nella casa di Lugano, lascia che mi complimenti con Te e di vero cuore per la meravigliosa manifestazione di Sanremo, così piena di entusiasmo, partecipazione ed impegno, tale che, e senza retorica, essa può essere invero definita "Lions Club Day".

Le circa trecento persone che, solo per la gioia di partecipare e non dunque legate ad alcun obbligo statutario, hanno partecipato alla riunione, dicono al di là di quelli che possono essere le eccezioni peraltro ovunque presenti, del grande senso di attaccamento che i Lions del Tuo Distretto hanno verso l'Associazione Internazionale, ma dicono anche del credito di cui, Tu Governatore e come Lion e come individuo, godi tra quanti conoscendoTi, e da tanto tempo, ammirano ed apprezzano le Tue doti di Leader concreto e costruttivo e di Uomo buono e generoso.

Bravo dunque! E grazie per avermi donato la gioia dell'immissione di tanti nuovi soci che ho visto consapevoli dell'atto che compivano e dunque portatori di semi rigogliosi per il progredire del Lions Club International.

La standing ovation che hanno voluto tributare alle mie poche parole rivolte ed al Loro ed a tutti i convenuti, mi ha profondamente toccato poiché quel consenso non era rivolto all'uomo ma alla Associazione ed a quanto essa fa per aiutare i sofferenti ed i meno fortunati rendendo migliore la qualità della vita e donandosi con tutto ciò che può per testimoniare la solidarietà umanitaria.

Con questi sentimenti e con un grazie per la generosa e squisita ospitalità offerta ad Ariane ed a me e per il magnifico vaso che fa bella mostra di sé nella nostra casa a Lugano, lascia che auguri a Raffaella ed a Te ed alla Tua bella famiglia ogni bene e la realizzazione di quanto è nei Vostri cuori.

Con un arrivederci a presto

Tuo

Dacquino ha preso le mosse dal titolo del suo ultimo volume "Credere e amare", per soffermarsi sui due termini, solitamente trascurati dalla psichiatria che studia soprattutto i risvolti razionali della psiche, non tanto quelli del cuore. Ma a torto. "Perché l'emotivo - ha sottolineato lo psichiatra - è una dimensione essenziale dell'uomo, che egli vive di solito in modo immaturo" (almeno a sentire le donne che sarebbero più portate, invece, a viverlo più intensamente). "L'immaturo psico affettivo" come lo definisce Dacquino, non sa amare nel "modo giusto" e molte, troppe volte, passa la vita "a mezzo servizio affettivo" sognando un rapporto ideale che mai verrà.

Un'incapacità che sembra essere più radicata in quest'epoca e si traduce prima o poi in una solitudine tanto insopportabile quanto non voluta. Manifestazioni eloquenti, secondo Dacquino, ne sono fatti in apparenza banali: come ad esempio, il proliferare dei telefonini, leggibile non solo come segno di benessere diffuso, ma strumento per vincere la solitudine; gli speciali reparti per single in funzione nei grandi magazzini americani, la pubblicità dilagante in favore del cibo (sostituto di soddisfazione affettiva) e perché no, anche il moltiplicarsi delle cacche dei cani sui marciapiedi. Tutti segnali, secondo lo studioso, di come il "fallito affettivo" cerchi sostituti e conforti alla sua solitudine.

Di tre diversi tipi di amore citati dallo studioso, e cioè, quello "di cervello, di cuore e di pancia", sarebbe proprio quest'ultimo a prevalere quale dominante, talvolta unica, forma di comunicazione nella coppia. Con risultati devastanti a giudicare dal fallimento di un matrimonio su tre (in Usa, uno su due) e delle "separazioni da scaletta di aereo", fenomeno secondo cui la rottura interviene addirittura al ritorno del viaggio di nozze. "L'amore - sentenza Dacquino - è come un caminetto cui entrambi debbono portare legna, non un BTP o un CCT da cui si devono incassare le cedole". Parimenti destinate al fallimento, appaiono anche le unioni messe in piedi dai cosiddetti "terzomondisti", uomini che s'illudono di trovare in altri ambienti (Cuba, Brasile, ecc.) compagne fedeli e sottomesse, attribuendo all'emancipazione della donna occidentale (non a se stessi) i loro fallimenti affettivi. "Il rapporto deve essere reciproco - ammonisce Dacquino - non è pensabile fondarlo sulla sola oblatività. Uno solo cioè che dà e l'altro che riceve solamente: solo la gratificazione reciproca fa andare avanti la coppia."

Massimo Boccaletti

RIFLESSIONE DA LEO...

...Leo: che strano mondo! Non ne conosci l'esistenza, te ne parlano, ti ci portano e quasi non riesci più a farne a meno.

In sintesi questa frase racconta il mio approccio alla vita leonistica e chi l'avrebbe mai detto che ne sarei stata entusiasta per così lungo tempo? Non vi spaventate ma chi mi conosce bene sa che sono alla ricerca continua di novità e nuove emozioni. Per esempio quando parlai ai miei genitori dei Leo accettarono la mia iscrizione rassegnati e con il pensiero che nemmeno in questa occasione "sarebbe durata a lungo" tant'è che furono proprio loro a farmi notare che per una volta ero rimasta ancorata ad una attività per più di sei mesi stupiti dal mio entusiasmo e dal mio impegno nell'organizzazione. Ed è vero! A questo punto posso dire con certezza che dai Leo ho ricevuto e continuo a ricevere grosse soddisfazioni.

Durante i primi incontri non si ha ben chiaro come possa essere la vita di club e come sia possibile aiutare il prossimo attraverso un service, termine lionistico e leonistico degno di mille interpretazioni con un solo significato, che tutto sommato diverte

e fa divertire. Imparare è facile soprattutto con la collaborazione degli altri Leo ed è chiaro che con un impegno minimo si possono ottenere notevoli risultati. Un altro elemento per me importante è la partecipazione dei soci e principalmente del Presidente e del Vice soprattutto ai lavori, alle Distrettuali: il miglior modo per interagire tra Leo...e non fraintendetemi, conoscere persone con più esperienza in grado di darti consigli su come affrontare e costruire un service, ma non solo, rimane comunque sempre un'occasione per godersi un week-end di "puro e sano" (???) divertimento!

Nella mia vita leonistica non avrei mai pensato di arrivare a ricoprire cariche importanti come il Presidente né tantomeno di poter essere proposta come Delegato dell'Area 3 perché non credevo, visto chi mi aveva preceduto, di poter essere all'altezza del lavoro che mi aspettava. In effetti fare il Presidente non è semplice, ma giochi in casa, sbagli, i tuoi soci ti guardano come dire: "Questa volta è impazzita del tutto!" e capisci che forse hai calcato un po' troppo la mano, ma il Delegato d'Area deve essere in grado di coordinare al meglio non un solo club bensì tutti i Presidenti, una "piccola" differenza

che inizialmente mi ha preoccupata. Io non sono molto brava ad organizzarmi i vari impegni e forse qualcuno di voi se n'è accorto, vivo alla giornata e quindi tra me e me mi sono detta: "Oddio non sono in grado di gestire i miei impegni figuriamoci coordinare 12 persone!" e così nella speranza di potermi migliorare ho acquistato un'agenda più grossa!

A parte gli scherzi mi sto rendendo conto che è sì molto impegnativo, ma che grazie alla collaborazione di tutti i Presidenti stiamo facendo un magnifico lavoro d'équipe.

Oramai mancano pochi mesi alla fine del mio incarico, per me questo è veramente l'ultimo anno da Leo e non avrei potuto concludere la mia carriera leonistica con un incarico migliore. Certamente non sono felice di dover "abbandonare il campo", ma sono convinta che i Leo conosciuti in questi anni resteranno a lungo nel mio cuore. Concludo facendo un grosso "in bocca al lupo" alle nuove leve che sicuramente saranno molto, molto...esplosive!

Un grazie di cuore a tutti.

Maddalena Alleyson
Delegato Area 3
Leo Club To-Solferino

LEO CLUB VALENZA

- Il Leo Club di Valenza ha raccolto 2.515.000 £ grazie alla distribuzione delle guide telefoniche ai cittadini in supporto all'Associazione Volontari Italiani Sangue.

- Sabato 31 marzo è stata messa in scena la Commedia in tre atti: "Amelia Croce e delizia", in collaborazione con la Compagnia Teatro degli Specchi. Autore e regista è Hermes Beltrame. Il ricavato è andato in favore della Casa Protetta per disabili.



Il Governatore del Distretto Ia3 e Chairman MD Leo, Roberto Fresia, saluta i Leo alla cena di gala che ha chiuso la Conferenza Nazionale di Venezia.

CAMPO ITALIA 2001



SAVONA, 12-29 LUGLIO FORTEZZA DEL PRIAMAR

45 partecipanti provenienti da:

Austria, Belgio, Bielorussia, Brasile, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Giappone, India, Inghilterra, Israele, Messico, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Rep. Ceca, Romania, Russia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria, USA



Pio Vintera, *Fortezza del Priamar*
(olio, 1981)

INVITO ALLA
CERIMONIA D'INAUGURAZIONE

DOMENICA 15 LUGLIO, ORE 11
SAVONA - FORTEZZA DEL PRIAMAR
PIAZZA DEL MASCHIO

Sono in programma visite artistico-culturali a:
Alba, Albissola, Bologna, Firenze, Genova, Maranello,
Noli, Pisa, Roma, Savona

Service Nazionale 2000-2001

BANCA DEGLI OCCHI

Melvin Jones



*Concorrere a dare la vista
è un grande e meraviglioso gesto d'amore.*

Iscriviti alla

*Associazione Amici Banca degli Occhi
per contribuire anche Tu a ridare la vista
a chi ha avuto la sfortuna di perderla.*